

INTRODUZIONE AI MESTIERI D'ARTE

Breve guida alla
conoscenza dell'artigianato
artistico italiano di eccellenza.
Storia, attualità e percorsi formativi



PROGETTO

re.t.i.c.a.

GIOVANI IDEE CAMBIANO IL FUTURO

Progetto RE.T.I.C.A.

INTRODUZIONE AI MESTIERI D'ARTE

*Breve guida alla conoscenza
dell'artigianato artistico italiano di
eccellenza. Storia, attualità e
percorsi formativi*

A cura di

Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte

CROSS – Centro di Ricerca sull'Orientamento e lo Sviluppo Socio-professionale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Milano 2009



I testi di questa Introduzione sono estratti dalla ricerca *Mestieri d'Arte e Made in Italy. Giacimenti culturali da riscoprire* (a cura di Paolo Colombo, con Alberto Cavalli e Gioachino Lanotte), realizzata dal Centro di ricerca "Arti e mestieri" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e pubblicato da Marsilio Editori, aprile 2009 (per iniziativa di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte e con il sostegno di Robilant Associati).

Si ringrazia Laura Battaglia, tutor del Master in Giornalismo a Stampa e Radiotelevisivo dell'Università Cattolica di Milano, per il paziente lavoro di compendio e redazione dei testi.

Testi a cura di:

Centro di ricerca "Arti e mestieri" dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte
CROSS – Centro di Ricerca sull'Orientamento e lo Sviluppo Socio-professionale
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Redazione:

Laura Battaglia

Revisione e coordinamento:

Diego Boerchi
Alberto Cavalli
Alessandra de Nitto

Progetto grafico e impaginazione:

EDUCatt – Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

In copertina: *La normalità della differenza*, disegno di Ugo La Pietra, 1996.

© 2009 EDUCatt

Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.72342235 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@unicatt.it (produzione); librario.dsu@unicatt.it (distribuzione)
web: www.unicatt.it/librario
ISBN: 978-88-8311-666-7

PREFAZIONE

Le difficoltà occupazionali che colpiscono lavoratori di diversa tipologia assumono caratteristiche peculiari se ci si riferisce ai target giovanili. L'ingresso nel mercato del lavoro, infatti, è oggi caratterizzato dalla sua frammentarietà e precarietà: da alcuni anni, anche coloro che possiedono titoli di studio elevati devono fare i conti con offerte di collaborazione limitate nel tempo, nella retribuzione e, a volte, anche nel contenuto del lavoro svolto.

La carriera lavorativa di chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro, quindi, ha un inizio non semplice, la cui instabilità produce sentimenti di inadeguatezza con la conseguente accettazione di posizioni di scarsa qualità.

Di fronte ad uno scenario di questo tipo, chi si contraddistingue lo fa perché può dimostrare di possedere caratteristiche di eccellenza professionale e spirito d'iniziativa fuori dal comune: oggi la preparazione scolastica o universitaria non è più sufficiente a costruire un adeguato livello di professionalità, e il tentativo di ricercare un "posto di lavoro" che garantisca stabilità è decisamente perdente perché in controtendenza con le reali opportunità.

I percorsi alternativi, i sentieri poco battuti, quindi, possono dimostrarsi come occasioni uniche di soddisfazione professionale, sia in merito al contenuto del lavoro che al riconoscimento economico. Puntare su ciò che ci contraddistingue, su ciò che ci rende unici, tollerando e utilizzando a proprio vantaggio la flessibilità presente nel mercato del lavoro, può essere la chiave di svolta per la propria carriera professionale.

Per alcuni giovani, questa "unicità" va cercata nelle proprie capacità creative legate all'arte in ogni sua forma: il passaggio dal possedere un talento di questo tipo all'implicarlo in una professione sufficientemente redditizia è, però, la strada che pochi percorrono, sia per incapacità che per il timore di non riuscire a farcela.

La nostra regione, tra l'altro, può contare su una ricca tradizione di mestieri d'arte eccellenti, declinati in molteplici imprenditorialità artigiane. Con le sue ricche tradizioni teatrali e musicali, con il suo primato mondiale nella moda e nel design, con il suo patrimonio di artigianato "minore" (ceramica, oreficeria, tessuto, etc.), la Lombardia può offrire ai giovani possibilità significative di realizzazione perso-

Introduzione ai mestieri d'arte

nale e professionale, anche se il patrimonio artistico del territorio ha ancora bisogno di un processo di riconoscimento e riappropriazione, soprattutto da parte delle giovani generazioni, per creare consapevolezza, dignità e occupazione qualificata.

All'interno di questo contesto, il progetto Retica vuole essere uno strumento concreto di supporto ai giovani innanzitutto per sollecitare un atteggiamento corretto verso i mestieri d'arte, le cui caratteristiche e potenzialità sono oggi poco riconosciute, e successivamente per avviarli verso un viaggio che li condurrà un giorno ad essere dei maestri d'arte riconosciuti e soddisfatti del proprio lavoro.

Grazie alla collaborazione di ben 17 partner, che hanno sede nelle province di Milano, Bergamo, Como, Pavia e Varese, i giovani di tutta la regione potranno: riflettere sulle proprie caratteristiche grazie agli Incontri d'orientamento; incontrarsi e sperimentare all'interno degli Spazi Creatività; fare esperienza dei mestieri all'interno dei Laboratori d'orientamento; conoscere i mestieri d'arte grazie ai Seminari con i maestri, i Cineforum, gli Eventi espositivi e il Centro di documentazione.

La pubblicazione che qui presentiamo è un esempio della specificità e della concretezza con cui intendiamo affrontare queste tematiche: sebbene sia citata ed approfondita solo una selezione di mestieri d'arte, chi la consulterà rimarrà sorpreso dal conoscere quanti e quali possano essere questi mestieri, quante opportunità di soddisfazione personale ma anche di riconoscimento economico possano offrire, quanto vi sia di già scritto in merito ad ognuno di essi, ma anche quante opportunità di sperimentazione possano ancora essere colte.

Per finire, permetteteci un ringraziamento particolare alla Fondazione Cologni, partner del progetto e da anni impegnata nella valorizzazione dei mestieri d'arte, per il materiale documentario fornito e, soprattutto, per la professionalità e la passione quotidianamente dimostrate.

Cristina Castelli

Responsabile scientifico del progetto Retica

Diego Boerchi

Coordinatore del progetto Retica

INTRODUZIONE

Mestieri d'arte, eccellenza del Made in Italy

Che cosa significa essere un maestro d'arte oggi?

E sistono ancora botteghe d'arte simili a quelle dove, nel corso dei secoli, sono stati prodotti gli oggetti più belli del mondo, dalla Salliera di Benvenuto Cellini ai violini Stradivari?

La risposta a queste domande può essere trovata nel senso più profondo dell'espressione *Made in Italy*.

Made in Italy si traduce infatti come “fatto in Italia”, ma ha un significato diverso e ben più importante: non solo “fare” ma anche “saper-fare”. Ovvero: saper unire tecnica e creatività, rigore e talento. Un talento che da secoli fertilizza il nostro Paese, e che tuttora trova spazio e opportunità d'espressione in centinaia di attività che si possono definire “artigianali” per il *know-how* e la capacità tecnica che richiedono, ma anche “artistiche” per la creatività e la ricerca che vi sono coinvolte.

La cultura della “bottega d'arte” rinascimentale, con le sue sperimentazioni e innovazioni, è tuttora alla base del successo del Made in Italy: un laboratorio non solo di tecniche, ma anche e soprattutto di idee.

Questa eredità storica, tecnica e artistica non è stata spazzata via dall'industria: anzi, la riscoperta dell'attività manuale testimonia il rinnovato bisogno che gli uomini del nostro tempo hanno di lasciare una traccia diretta sugli oggetti con cui vengono a contatto, e che addirittura producono.

Come scrive Gillo Dorfles, “nonostante l'affermarsi – più che giustificato – della meccanizzazione e industrializzazione edilizia, della produzione secondo le regole del design, nonostante il sempre più intenso intervento dell'elettronica anche in campo artistico (computer art, video art, realtà virtuale, eccetera), si è finalmente riscoperto l'aspetto benefico di una attività manuale e comunque di una interferenza costante

Non è il cemento, non è il legno, non è la pietra, non è l'acciaio, non è il vetro l'elemento più resistente. Il materiale più resistente in Italia è l'arte.

Giò Ponti

tra l'uomo e l'oggetto con la presenza del 'fatto a mano' nei più svariati settori artigianali: dalla ceramica al legno, dal marmo al vetro, al ferro, al cuoio...".

La bottega rinascimentale, fucina di arte e tecnica, rivive ancora oggi come emblema delle realtà eccellenti della produzione italiana, che sono diventate sinonimo di uno stile unico e riconoscibile che comprende la moda, il design, la liuteria, il vetro, l'oreficeria ma anche il tessile, il vetro, la floricoltura. Mestieri d'arte che portano a produzioni eccellenti, esportate con successo in tutto il mondo grazie agli artigiani-artisti che tuttora mettono la loro passione e la loro creatività a confronto con la materia, con la storia e con l'arte.

In Italia vi è sempre stata una grandissima varietà di forme artigianali: una varietà non solo splendidamente testimoniata dal patrimonio artistico e museale nazionale, ma tuttora visibile nelle migliaia di atelier che vitalizzano il sistema produttivo italiano, e che riescono a conciliare flessibilità nella produzione e intelligenza creativa, l'attenzione al marketing con una dimensione più umana nei rapporti tra persone.

Alle attività artigianali tradizionali, come quelle che tuttora mantengono altissima la fama di Murano per il vetro, Cremona per la liuteria, Milano per la moda, Napoli per la sartoria, Como per la seta e così via, si possono affiancare anche attività artigianali di nuova generazione, quali quelle legate alla musica, al web, alla fotografia, al design. L'artigianato contemporaneo, infatti, affonda le sue radici in quello tradizionale e popolare, pur cercando di dare forma alle richieste e alle aspettative di un mondo nuovo, in rapido divenire. E che ha pertanto bisogno di nuovi maestri d'arte che si servano delle tecniche più avanzate e sappiano coniugare tradizione e innovazione.

I nuovi artigiani-artisti nascono in un territorio reso fertile da secoli di saperi, e lo innervano; creano connessioni che durano, dalla bottega all'atelier, dall'impresa alla clientela che in tutto il mondo richiede oggetti Made in Italy.

L'eccellenza della produzione italiana si basa ancora su una logica di atelier che premia la creatività, l'abilità manuale, la perizia, la curiosità: occorrono infatti intelli-

genza, pazienza, una notevole vena artistica e un grande desiderio di imparare e di creare, per diventare un maestro d'arte.

Gli artigiani-artisti di oggi costituiscono il partner professionale insostituibile non solo per i designer, che si affidano ai migliori ebanisti e ceramisti per l'esecuzione dei loro oggetti, ma anche per gli stilisti, che non potrebbero raggiungere la fama e il successo che tutto il mondo tributa loro senza il valido supporto di sarti, modellisti e première, ricamatori e visual merchandisers; per i registi, che si affidano a scenografi e costumisti di talento per tradurre perfettamente in scena la loro visione di ogni spettacolo; per i protagonisti del mondo del lusso, che certo non potrebbero soddisfare le richieste della loro esigentissima clientela se non collaborassero con grandi maestri nell'arte della calzatura, della pelletteria, dell'orologeria, della gioielleria, della profumeria, dell'oreficeria, persino della nautica e della meccanica.

Maestri sempre più rari, ricercati e preziosi. Che a una solida preparazione tecnica uniscano creatività, passione, talento e precisione. Che sappiano mettersi in connessione con le eredità artistiche e le risorse del territorio, per renderle di nuovo attuali e prenderne ispirazione.

I prodotti dell'"intelligenza della mano" italiana sono richiesti e apprezzati in tutto il mondo. Rappresentano una straordinaria risorsa non solo culturale, ma anche economica. Nella sola Lombardia, area che rientra tra i motori economici più importanti d'Europa, sono operative oltre 260.000 imprese artigiane, che danno lavoro a circa 670.000 addetti. Un patrimonio di tradizione, ricerca e creatività che innerva tutti i settori strategici della più prestigiosa produzione lombarda: dalla seta lariana alla filiera della moda, dalle ceramiche di Lodi e Laveno alle preziose armi prodotte in Val Trompia, dalla liuteria cremonese e bresciana al ferro battuto, dai merletti e dai mobili di Cantù alla lavorazione della pietra, dall'oreficeria all'argenteria, dalla gioielleria al restauro. Senza dimenticare le produzioni eno-gastronomiche di altissimo livello. Un'eccellenza riconosciuta e richiesta che si nutre di qualità ed efficienza, ma anche di passione e di apertura alla tecnologia, al gusto contemporaneo, alla ricerca. Per questo è necessario assicurare un adeguato pas-

saggio di consegne dai “tesori viventi” (così si definiscono in Giappone i più grandi artigiani-artisti) dell'artigianato d'arte a una nuova generazione di maestri che raccolgano la tradizione e la rinnovino, traghettandola verso il futuro.

Pochissime sono le aree europee che manifestano una varietà di attività, mestieri e tradizioni ricca e vitale come quella italiana.

Di tale varietà e ricchezza questa breve *Introduzione ai mestieri d'arte* cerca di offrire una panoramica necessariamente incompleta e frammentaria, ma utile per avvicinare i giovani al mondo delle professioni d'arte, suscitando curiosità e interesse, forse passione.

Ognuno dei diciotto capitoli di cui questa pubblicazione è composta è dedicato a una specifica “eccellenza”; pur se in estrema sintesi, offre una visione storica su ogni specifico mestiere d'arte e propone alcune indicazioni relative ai percorsi formativi eccellenti.

Percorsi che si snodano attraverso realtà molteplici e spesso poco conosciute. I Centri di Formazione Professionale, per esempio, offrono corsi triennali, al termine dei quali si consegue un attestato di qualifica; hanno sempre uno sguardo attento alle richieste del mercato e offrono un'importante base tecnica e scientifica ai giovani apprendisti. Gli Istituti Professionali formano figure specializzate da inserire subito nel mondo del lavoro; prevedono un ciclo di durata triennale, al termine del quale si consegue il diploma di qualifica professionale, e un ciclo biennale post-qualifica, che porta al diploma di maturità. Gli Istituti d'Arte prevedono cicli di durata triennale, al termine dei quali si ottiene un diploma di Maestro d'Arte; chi decide di proseguire con il secondo ciclo (biennale) ottiene un diploma di maturità in Arte Applicata. Naturalmente tutti i diplomi di maturità danno accesso alle Facoltà Universitarie, alcune delle quali particolarmente vicine al mondo dei mestieri d'arte e del design: si pensi alle Facoltà di Disegno Industriale o alle Accademie di Belle Arti, dai cui atelier non escono solo pittori e scultori ma anche scenografi, ceramisti, fotografi, orefici, gioiellieri. Numerose sono anche le scuole private che offrono un'alta formazione in campi specifici quali la moda, il design, la fotografia: Milano è la città che vanta il

maggior numero di scuole di moda al mondo, tra cui la celebre Marangoni. E l'elenco delle scuole italiane eccellenti che formano maestri d'arte di nuova generazione sarebbe assai lungo: a Roma, presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello stato, è per esempio attiva da oltre cento anni la Scuola dell'Arte della Medaglia, un'istituzione unica che attira studenti da tutto il mondo. Internazionali sono anche l'utenza e la fama del fiorentino Opificio delle Pietre Dure, del romano Istituto Centrale per il Restauro, della Scuola per il Restauro del Mosaico di Ravenna e della Scuola per Mosaicisti di Spilimbergo, della Scuola del Vetro "Abate Zanetti" di Murano o dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, istituita da Slow Food. E così via.

Formare una nuova generazione di artigiani-artisti è vitale per mantenere, trasmettere e far evolvere l'eccellenza del Made in Italy; così come vitale è risvegliare la passione per il bello, per il ben fatto, per il patrimonio materiale e immateriale del nostro Paese. Un risveglio che può (e forse deve) passare anche attraverso l'esperienza diretta del "fare": perché dall'esperienza tattile, dalla creazione di un oggetto, dalla familiarità con i materiali nasce spesso una passione in grado di dare un senso al nostro tempo libero, se non (spesso) a una vita intera.

Con i suoi laboratori di orientamento, con gli incontri, i seminari, i cineforum e gli Spazi-Creatività, con gli eventi e i laboratori virtuali, R.E.T.I.C.A. si propone esattamente di diffondere la creatività applicata alle arti, ai mestieri e alle tecniche, per dare nuova dignità a un cosmo produttivo e artistico dove la mano dell'uomo, la sua mente e il suo cuore trovano ancora posto.

Bibliografia essenziale

CAMBI F.-CONTINI M. (a cura di), *Investire in creatività. La formazione professionale nel presente e nel futuro*, Carocci, Roma 1999.

CARTA T., *La seduzione degli oggetti. Annuario dell'artigianato artistico italiano*, Milano, Mondadori 1997.

CIANCULLO A.-REALACCI E., *Soft Economy*, Bur, Milano 2005.

Introduzione ai mestieri d'arte

COLOMBO P. (a cura di), *Genio e materia. Contributi per una definizione del mestiere d'arte*, Centro di ricerca "Arti e mestieri" con la partecipazione della Fondazione delle Arti e dei Mestieri, Vita & Pensiero, Milano 2000.

COLOMBO P. (a cura di), *La Grande Europa dei mestieri d'arte. Artigianato artistico d'eccellenza nei Paesi dell'Unione Europea*, Centro di ricerca Arti e Mestieri in collaborazione con Fondazione Cologni, Vita & Pensiero, Milano 2007.

LUCIE-SMITH E., *Storia dell'artigianato*, Laterza, Roma-Bari 1984.

Lombardia

CHINEA E., *Dalle antiche Botteghe d'Arti e Mestieri alle prime scuole industriali e commerciali in Lombardia*, Prem. Tip. San Giuseppe, Milano 1993.

CESTEC, *I percorsi dell'artigianato. Mestieri e cultura in Lombardia*, Milano 2000.

COLOMBO P. (a cura di), *A regola d'arte. Attualità e prospettive dei mestieri d'arte in Lombardia e nel Canton Ticino*, Centro di ricerca "Arti e mestieri" con la partecipazione della Fondazione delle Arti e dei Mestieri, Vita & Pensiero, Milano 2005.

ANTONIOLI CORIGLIANO M., *L'innovazione culturale nell'artigianato artistico, tradizionale e tipico della provincia di Milano*, Camera di Commercio - Ufficio Studi, Milano 1995.

LA PIETRA U. (a cura di), *Ad arte. Tradizione e innovazione nell'artigianato artistico lombardo*, Cestec, Milano 2004.

HAZON F., *Storia della formazione professionale in Lombardia*, Camera di Commercio di Milano, Milano 1994.

ZOPPÈ L., *Arti e mestieri in Lombardia. 2000 anni di vita artigiana*, Silvana Editoriale, Milano 1992.

Sitografia

Artex Firenze: www.artex.firenze.it

Artigianato piemontese:
www.artigianato.sistemapiemonte.it

Artigianato tra arte e design:
www.mestieridarte.it

Assessorato all'Artigianato e ai Servizi della Regione Lombardia:
www.artigianato.regione.lombardia.it

Associazione CampoCarlo: www.campocarlo.it

Associazione imprese italiane Altagamma: www.altagamma.it

Basilica di San Lorenzo Maggiore: www.sanlorenzomaggiore.com

Camera di Commercio di Milano: www.mi.camcom.it

Camera Nazionale della Moda Italiana: www.cameramoda.it

CELIT – Centro Lavoro Integrato nel Territorio: www.celit.it

Cestec – Centro per lo Sviluppo Tecnologico, l'Energia e la Competitività delle Piccole e Medie Imprese Lombarde: www.cestec.it

CITEMA – La Città Europea dei Mestieri d'Arte: www.associtema.eu

Città dei Mestieri: www.cittadeimestieri.milano.it

CNA – Confederazione Nazionale Artigianato e Piccola e Media Impresa: www.cna.it

Confartigianato: www.confartigianato.it

Cosmit: www.cosmit.it

Craft Council: www.craftcouncil.org.uk

Creative Academy: www.creative-academy.com

Distretti Industriali Italiani: www.distretti.org

Fabbrica del Talento: www.fabbricadeltalento.it

Fiere in Italia: www.abcfiere.com

Fondazione Aldo Morelato: www.fondazionealdomorelato.org

Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte: www.fondazionecologni.it

Fondazione Minoprio: www.fondazioneminoprio.it

Fondazione Ratti: www.fondazioneratti.org

Fondazione Symbola: www.symbola.net

Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI): www.fondoambiente.it

Il portale del Made in Italy: www.industriaitalia.it

IRER – Istituto Regionale di Ricerca per la Lombardia – www.irer.it

La Triennale di Milano: www.triennale.it

Laboratorio Spazio Nibe: www.spazionibe.it

Lombardia Giovani – Direzione Generale Giovani, Sport e Promozione Attività Turistica: www.giovani.regione.lombardia.it

Macef: www.macef.it

Introduzione ai mestieri d'arte

MIAAO – Museo Internazionale delle Arti Applicate Oggi:

www.miaao.org

Ministero dei Beni Culturali: www.beniculturali.it

Ministero della Pubblica Istruzione: www.pubblica.istruzione.it

Moveart: www.moveart.org

Osservatorio dei Mestieri d'Arte di Firenze:

www.osservatoriomestieridarte.it

Piccolo Teatro di Milano: www.piccoloteatro.org

Politecnico di Milano: www.polimi.it

Politecnico di Torino: www.polito.it

Progetto "I Musei dell'Artigianato": www.musei.confartigianato.it

Regione Lombardia: www.regionelombardia.it

Richard Ginori: www.richardginori1735.com

Scuola d'arte applicata "Andrea Fantoni": www.scuolafantoni.it

Scuola Orafa Ambrosiana: www.scuolaorafa.com

Sema – Société d'Encouragement aux Métiers d'Art:

www.eurosema.com

Slow Food: www.slowfood.it

Ugo La Pietra www.ugolapietra.com

UN.I.ARTI. – Unione Italiana Artisti Artigiani: www.uniarti.it

Unioncamere: www.unioncamere.it

Unione Artigiani di Bergamo: www.artigianibergamo.it

Unione Artigiani: www.unioneartigiani.it

Unione CNA Federmoda: www.cna.it/federmoda

Università Cattolica del Sacro Cuore: www.unicatt.it



LA CALZATURA

Una delle più antiche corporazioni medioevali di arti e mestieri è quella dei Calzolai. Nel XIV secolo era Firenze la città più rinomata per questa attività, accanto a Venezia, Novara, Napoli. Una simile costellazione di centri produttivi, ciascuno caratterizzato da tradizioni di eccellenza ben radicate nel territorio, è tuttora rintracciabile nei tredici distretti calzaturieri italiani: San Mauro Pascoli; Grumo Nevano-Aversa-Trentola (o cittadella aversana); Fusignano e Bagnacavallo; Vigevano; Fermo; Casarano; Barletta; Valdinievole; Santa Croce sull'Arno; Brenta; Veronese; Montebelluna; Lucca. Circa il 70% dell'attività produttiva è concentrata in tre Regioni: Marche, Toscana e Veneto. Il restante 30% è distribuito in zone storiche, come il vigevanese (Lombardia) o in aree di recente specializzazione, come i distretti del Sud. In ognuno dei distretti calzaturieri sopravvivono e si trasmettono non solo modalità produttive improntate alla realizzazione su larga scala, ma anche un importante numero di imprese artigianali, laboratori e atelier, in cui le antiche tecniche dei maestri d'arte (evolute o riviste alla luce dell'estetica contemporanea) tuttora rivestono un ruolo di rilievo nella realizzazione della produzione più pregiata.

Il profondo carattere artigianale della produzione calzaturiera italiana, così come la maestria di coloro che (secondo un'espressione gergale) "danno garbo alle scarpe", gioca un ruolo fondamentale nella sua eccellenza, attestata a livello internazionale. Il riconoscimento del valore artistico dei diversi mestieri legati all'attività calzaturiera ha contribuito dunque a rendere giustamente famosa nel mondo la creatività e perizia tecnica dei maestri italiani.

L'arte della calzatura italiana è strettamente legata al "fatto a mano" e a una mano d'opera estremamente professionale: sia perché realizzare una scarpa significa



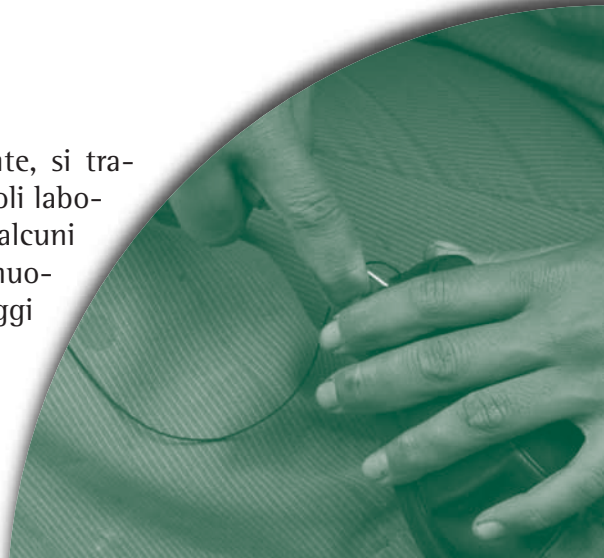
quasi dare forma a una scultura, sia perché il pregio dei materiali e le varie fasi di lavorazione, se fatte a mano, rendono la calzatura un vero e proprio prodotto di lusso. Molti sono i nomi di grandi artefici che hanno fondato maison celebri in tutto il mondo: Salvatore Ferragamo, René Caovilla, Olga Berluti, Santoni, Zanotti, Vicini, Ernesto Esposito, Giuseppe Bettanin, per citarne soltanto alcuni. C'è anche il caso di grandi aziende, come la Tod's di Diego Della Valle, che utilizzano tutte le tecnologie più moderne ma non le sostituiscono mai alla mano dei maestri d'arte.

Oltre ai mestieri legati alla conciatura della pelle, che in Italia vanta una tradizione antichissima e prestigiosa, nel mondo della calzatura si distinguono molte figure professionali (tutte tra loro collegate) sia di stampo tradizionale sia di più recente nascita: figure che provengono non solo dal saper fare artigianale che si tramanda in bottega, ma anche dall'offerta formativa specifica di alcune scuole di specializzazione.

La più popolare e a maggior contenuto creativo è quella dello *stilista*, cioè di chi crea e imposta lo stile delle collezioni: a lui compete la preparazione dei campionari e dei prototipi. In suo supporto, con una formazione più specificamente tecnica, il *modellista di calzature* che, oggi anche con l'ausilio dei sistemi informatici, trasforma in realtà i modelli disegnati. Il *tecnico della forma*, invece, dà inizio al processo di lavorazione delle calzature: il suo compito è individuare le soluzioni per trasformare in prodotto finito l'idea degli stilisti e redigere le schede tecniche di lavorazione dei modelli. Per realizzare una calzatura, infine, sono necessarie molte altre figure artigiane specializzate: il *selezionatore delle pelli*, il *tagliatore di tomaie*, l'*orlatore*, il *montatore*, il *finitore*, e così via.

Percorsi formativi di eccellenza

Questi mestieri, tradizionalmente, si tramandano a bottega e nei piccoli laboratori artigianali, ma esistono alcuni centri formativi d'eccellenza che promuovono delle specializzazioni mirate. Oggi



infatti è necessario che il maestro calzaturiere possieda una specializzazione molto alta nelle tecniche manuali e nell'uso degli strumenti tradizionali del mestiere, ma che sia anche sensibile alle innovazioni di carattere tecnologico e commerciale.

Il *Politecnico Calzaturiero di Stra*, promosso da diversi enti veneti tra cui l'Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani (ANCI), gestisce la *Scuola di Design e Tecnologia della Calzatura*, erede della storica Scuola di Disegno per Arti e Mestieri che, dal 1923, contribuisce allo sviluppo delle professionalità in questo settore. Il Politecnico prevede corsi di formazione professionale, con un accento specifico sulle tecniche produttive all'avanguardia, mentre la Scuola di Design forma gli stilisti di calzature.

A San Mauro Pascoli e a Lucca due Centri Servizi offrono eccellenti corsi di formazione: sono il Centro Emiliano-Romagnolo di Servizi per la qualificazione del settore calzaturiero, il *Cercal*, e il *Ce.se.ca*, Centro Servizi Calzaturiero. Il *Ce.se.ca* è attivo nel campo della formazione professionale, mentre il *Cercal* propone corsi di alta specializzazione e perfezionamento, grazie alla sua *Scuola Internazionale Calzaturiera e Pellettiera*.

Altri percorsi formativi sono offerti da enti dedicati in generale al settore della moda, come a Napoli l'*Accademia della Moda*, con una sezione calzature che propone corsi per diventare modellisti, o l'*Istituto Internazionale Fashion, Design e Marketing* (Polimoda) di Firenze, che offre un corso post-diploma in design della calzatura e accessori. Il *Museo Salvatore Ferragamo* mette a disposizione una borsa di studio a copertura totale delle tasse per giovani particolarmente talentuosi.

Ancora a Firenze è attiva l'*Accademia Riaci*, i cui corsi hanno un focus specifico sulla componente artistica nelle lavorazioni del cuoio, e sono dedicati sia al design che alla realizzazione della calzatura.

Dedicate esclusivamente al design calzaturiero sono invece due scuole milanesi: l'*Ars Arpel* e la *ModaPelle Academy*. Sempre a Milano il noto *Istituto Marangoni*, la scuola italiana di moda più rinomata a livello internazionale e lo *IED, Istituto Europeo di Design* hanno

attivato dei corsi di studio ad hoc, assicurando partnership e opportunità di formazione con aziende rinomate del settore.

In alcuni casi, le stesse aziende hanno creato, in collaborazione con altri enti, percorsi di formazione di alto livello: Gucci, in collaborazione con Assindustria Firenze, ha proposto *Training Fashion*, progetto di formazione continua per il reparto moda con un'attenzione speciale al settore calzature; Bottega Veneta ha dato vita ad una *Scuola di Pelletteria*, in collaborazione con la *Scuola d'Arte e Mestieri* di Vicenza.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

DONDA M., *Ai piedi del successo*, Franco Angeli, Milano 2007.

DONDA M., *I passi del successo*, Franco Angeli, Milano 2008.

FERRAGAMO S., *Il calzolaio dei Sogni. Autobiografia di Salvatore Ferragamo*, Sansoni, Firenze 1971.

GAIBISSO A.M. (a cura di), *Struttura e competitività del settore calzaturiero in Italia*, Franco Angeli, Milano 1992.

MORLACCHI A., *L'impresa calzaturiera. Progettazione, tecnica, organizzazione*, San Marco, Trescore Balneario 1998.

AA.VV., *Salvatore Ferragamo. Evolving Legend 1928-2008*, Skira, Milano 2008.

MOSCONI G., *Un mondo di calzature: le idee e gli strumenti per il successo*, Il Sole 24 Ore Libri, Milano 1997.

ORDANINI A., *I principali distretti calzaturieri italiani*, Egea, Milano 2005.

RIELLO G.-MCNEIL P., *Scarpe. Dal sandalo antico alla calzatura d'alta moda*, Colla Editore, Vicenza 2007.

TAGLIAFERRO C. (a cura di), *Studio sull'evoluzione dei bisogni professionali e formativi nel settore della calzatura in Europa: il caso Italia*, Franco Angeli, Milano 1999.

THOMAS A., *Cenni sull'evoluzione del settore calzaturiero*, Novus Campus, 2001.



Sitografia

Accademia della Moda: www.accademiadellamoda.it

Accademia Riaci: www.accademiariaci.it

Ars Arpel School: www.arsarpel.it

Centro Ricerca e Scuola Internazionale Calzaturiera: www.cercal.org

Centro Servizi Calzaturiero: www.ceseca.it

Consorzio Servizi Formativi, Confindustria Firenze: www.cosefi.it

Distretto Calzaturiero Veronese: www.shoesverona.com

Distretto Industriale di Vigevano: <http://new.vigevano.net/distretto>

Istituto Europeo di Design: www.ied.it

Istituto Internazionale Fashion, Design e Marketing: www.polimoda.it

Istituto Marangoni: www.istitutomarangoni.com

Modapelle Academy: www.modapelle-academy.com

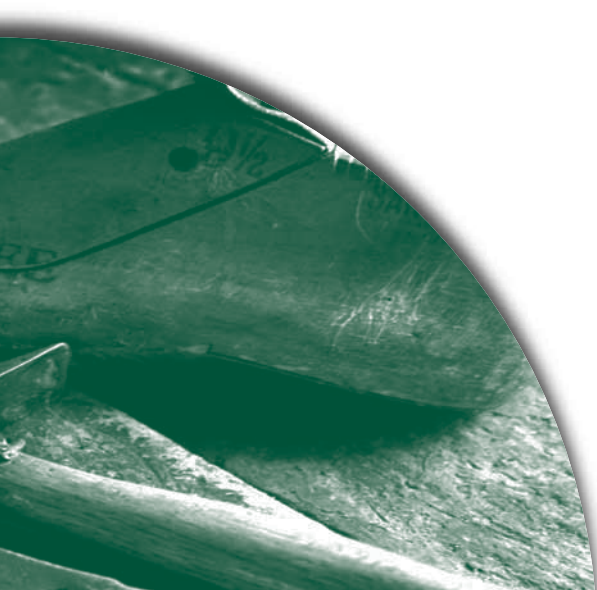
Museo Ferragamo: www.salvatorreferragamo.it

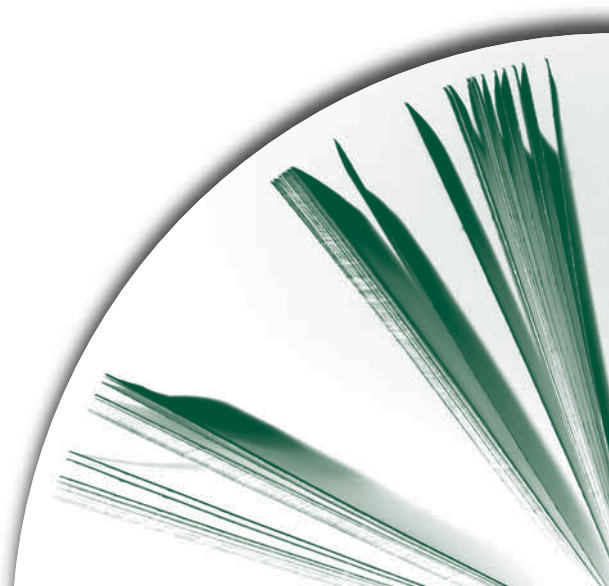
Politecnico Calzaturiero: www.politecnicocalzaturiero.it

Scuola della Pelletteria (Bottega Veneta) presso la Scuola Arte e Mestieri di Vicenza: www.scuolartemestieri.org

1

LA CALZATURA





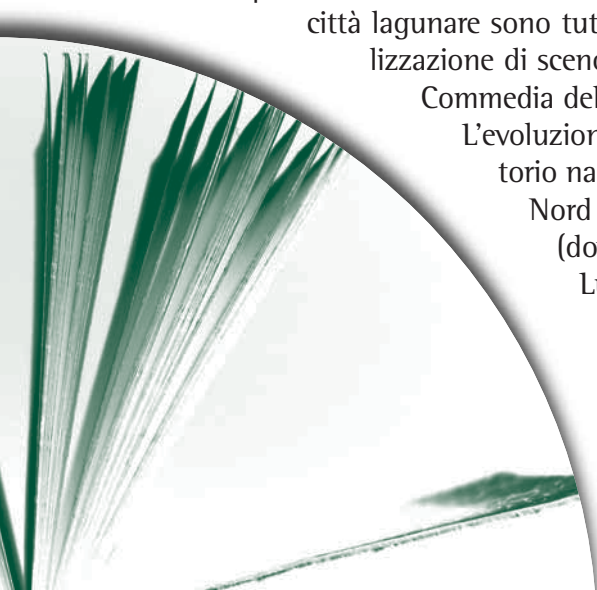
LA CARTA

Fabbricata in Cina fin dal I secolo d.C., la carta arrivò in Europa nel VII secolo. La prima cartiera italiana sorse ad Amalfi nel 1220, seguita da Fabriano nel 1276. Quest'ultima diventò la vera capitale dei maestri cartai italiani, che diedero subito prova di grande abilità tecnica e di creatività raffinata: lì nacquero le prime filigrane, sconosciute tanto ai cinesi quanto agli arabi. I maestri di Fabriano, non soltanto abili artigiani ma veri e propri innovatori, inventarono anche un particolare sistema di "collaggio", per rendere la carta un supporto durevole nel tempo. L'eccellenza dei prodotti italiani, supportata dalla nascita della corporazione dei cartai nel 1326, permise al nostro Paese di dominare per oltre duecento anni il mercato europeo della carta.

Dopo la crisi del Seicento, quando le epidemie di peste resero molto difficile il reperimento delle materie prime, una rinascita del settore si ebbe solo nella metà del XIX secolo, grazie alla determinazione di veri e propri maestri-imprenditori della carta. Decisivo nelle Marche fu l'intervento della famiglia fabrianese Miliani che fondò le Cartiere Miliani Fabriano nel 1782, riuscendo a dare nuovo impulso all'antica arte cartaria. Il successo dell'azienda si dovette anche all'apporto di famosi tipografi e disegnatori. Oggi le Cartiere Miliani fanno parte del Gruppo Fedrigoni, tra i cinque distributori più importanti in Italia e primo produttore di carte speciali.

Importante anche la tradizione della cartapesta a Lecce e Venezia: nella città lagunare sono tuttora operativi grandi maestri nella realizzazione di scenografie e maschere per il Carnevale e la Commedia dell'Arte.

L'evoluzione dell'industria cartaria su tutto il territorio nazionale, con poli di particolare rilievo al Nord (soprattutto Nord-Est) e nel Centro (dove spiccano in particolare i distretti di Lucca e Frosinone), ma anche al Sud (con importanti presenze in Campania) ha



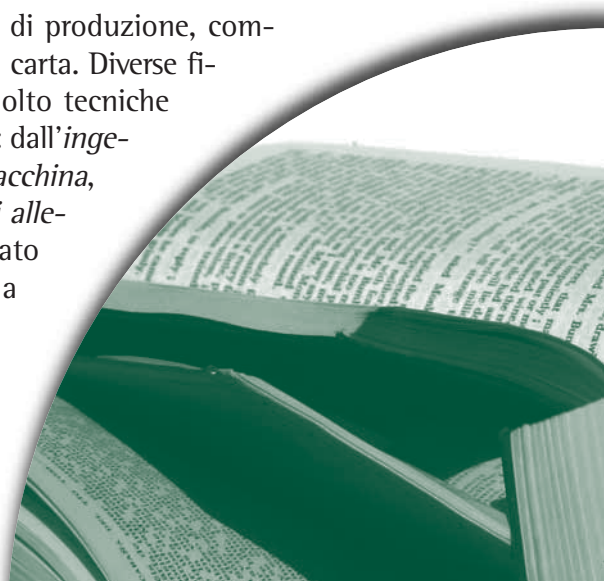
creato una filiera particolarmente preziosa per l'economia italiana, in quanto caratterizzata da una notevole continuità e stabilità nella crescita: il fatturato complessivo è di oltre 42 miliardi di euro, e l'occupazione conta 254 mila addetti, con un saldo positivo nella bilancia commerciale cresciuto da 1,4 a 2,7 miliardi di euro tra il 2000 e il 2007.

Attività artigianale storica legata alla carta è quella della *tipografia*. Gli italiani furono tra i primi ad accostarsi a questa forma d'arte e già nel 1474 era attiva una tipografia presso il monastero femminile di San Jacopo di Ripoli, nei pressi di Firenze. Il vero centro dell'attività editoriale italiana divenne però Venezia: alla fine del XV secolo vi erano attive già 150 tipografie, e la città divenne presto una capitale dell'editoria musicale europea. Sono tanti i nomi degli stampatori italiani divenuti famosi per la loro maestria: fra tutti il grande Aldo Manuzio, e più tardi, nel Settecento, Giambattista Bodoni, prolifico disegnatore di caratteri fra cui quello, intramontabile, che porta il suo nome. Nell'Ottocento si ricordano ancora i nomi di Giovanni Nebiolo, Raffaello Bertieri e Aldo Novarese che nel 1889 fondò la prima rivista europea del settore: "Archivio tipografico".

All'inizio del XX secolo, il Futurismo contribuì a celebrare la tipografia come vera e propria arte, emancipandola dai tratti classici della grafica e della tecnica, cioè da quello che Marinetti chiamava "l'ordine tipografico", e facendone terreno di sperimentazione creativa.

Tutt'oggi l'Italia vanta una nobile e fiorente tradizione di editori e stampatori di eccellenza, soprattutto nell'ambito dell'editoria d'arte e nella stampa di libri rari: una tradizione riconosciuta a livello internazionale.

Le principali attività artigianali legate al mondo della carta e della tipografia sono dunque quelle del *cartaio* e del *tipografo*. Il vero conoscitore del processo produttivo e del prodotto carta è il *tecnico cartario*: a lui spetta risolvere qualsiasi problema di produzione, compresa la messa a punto di nuovi tipi di carta. Diverse figure professionali con competenze molto tecniche sono coinvolte nel processo produttivo: dall'*ingegnere impiantista* al *conduttore di macchina*, dal *tecnico di laboratorio* al *tecnico di allestimento* e all'*ecologo*, che ha il delicato compito di studiare prodotti e processi a ridotto impatto ambientale. Infine, il



maestro cartai, tradizionalmente, è l'operatore specializzato nella fabbricazione a mano del foglio: è capace di servirsi di tutti gli strumenti e le tecniche praticati nelle cartiere sin dal 1300. Le professioni della *tipografia* hanno vissuto negli ultimi decenni una profonda ridefinizione grazie all'uso del computer e delle tecnologie digitali.

Percorsi formativi di eccellenza

L'Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica, nato nel 1950, riconosce alcuni percorsi formativi utili per l'esercizio di queste professioni. I Centri di Formazione Professionale propongono percorsi triennali sperimentali: al termine, viene rilasciato un attestato di qualifica professionale con validità nazionale di II livello europeo. Con questo attestato è possibile o inserirsi nel mercato del lavoro, o proseguire nel percorso d'istruzione in un Istituto Professionale. Gli Istituti Professionali rilasciano il diploma di qualifica professionale dopo il triennio e, dopo un successivo biennio, anche il Diploma di Stato come Tecnico dell'Industria Grafica. Gli Istituti Tecnici Grafici rilasciano il titolo di Perito Tecnico delle arti grafiche al termine del percorso di cinque anni. Queste istituzioni operano nei maggiori centri grafici italiani.

In particolare, a Fabriano è possibile conseguire il titolo di perito presso l'*Istituto Tecnico Industriale Statale "Aristide Merloni"* ad indirizzo cartario. A Urbino è attivo l'*Istituto Statale d'Arte Scuola del Libro*, dove si effettuano corsi della durata di tre anni, al termine dei quali si ottiene il diploma di maestro d'arte. L'*Università di Fabriano* ha un corso di laurea in Ingegneria della Produzione Industriale Cartaria, in collaborazione con

l'Università Politecnica delle Marche: fornisce competenze tecnico-ingegneristiche legate al mondo della carta. A Lucca il master universitario in Produzione della carta/cartone e gestione del sistema produttivo nasce sulla base di

una convenzione tra *l'Università di Pisa e Celsius*, Società Lucchese per la Formazione e gli Studi Universitari.

L'Università Carlo Cattaneo di Castellanza ha attivato un corso di laurea in Inge-



gneria Gestionale con specializzazione nel settore grafico-cartotecnico (Printing e Packaging Technology).

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BASANOFF A., *Itinerario della carta dall'Oriente all'Occidente e la sua diffusione in Europa*, Edizioni Il Polifilo, Milano 1997.

CASTAGNARI G.-CALEGARI M., *Contributi italiani alla diffusione della carta in occidente tra XIX e XV secolo*, Pia Università dei Cartai, Fabriano 1990.

CASTAGNARI G., *L'uomo, il foglio, il segno: studi di storia della carta*, Pia Università dei Cartai, Fabriano 2001.

CASTELLACCI C.-SANVITALE P., *Il tipografo mestiere d'arte*, Il Saggiatore, Milano 2004.

DE BIASI P.M., *La carta. Avventura quotidiana*, Electa Gallimard, Milano 1999.

PIRANI F., *I maestri cartai*, Chiari, Firenze 2000.

TORTORELLI G., *Tra le pagine: autori, editori, tipografi nell'Ottocento e nel Novecento*, Pendragon, Bologna 2002.

Sitografia

Celsius: www.celsius.lucca.it

Ente Nazionale per l'Istruzione Professionale Grafica (Roma):
www.enipg.it

Istituto Statale d'Arte "Scuola del Libro" (Urbino): www.isaurbino.it

Istituto Tecnico Industriale "Aristide Merloni" (Fabriano, AN):
www.itismerloni.it

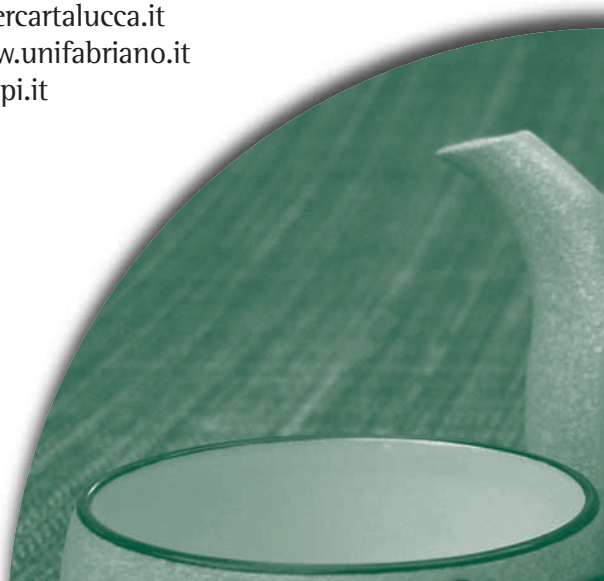
Libera Università "Carlo Cattaneo" (Castellanza, VA): www.liuc.it

Master della carta a Lucca: www.mastercartalucca.it

Università degli Studi di Fabriano: www.unifabriano.it

Università degli Studi di Pisa: www.unipi.it

Università Politecnica delle Marche:
www.univpm.it



LA CERAMICA

Le antichissime tradizioni italiane nella lavorazione della ceramica, diffuse lungo tutta la Penisola, ricevettero un notevole impulso tra il XV e il XVI secolo: in quegli anni iniziò in particolare a distinguersi la produzione di Faenza, in Emilia Romagna. La ceramica smaltata, detta anche maiolica, diede a Faenza un primato europeo che la città mantiene ancora oggi. Vi ha sede il MIC, Museo Internazionale delle Ceramiche, polo espositivo e documentario di rilevanza mondiale e vi si promuove un celebre Concorso Internazionale, ambito traguardo di ogni artista-ceramista.

Riconosciuti centri d'eccellenza italiani sono anche Deruta, Vietri, Nove, Venezia, Caltagirone, Montelupo, Gubbio, Gualdo Tadino, Castelli d'Abruzzo, Sesto Fiorentino, Castellamonte, Grottaglie, Santo Stefano di Calabro, a cui si aggiungono i numerosi centri di produzione della ceramica sarda. Per quanto riguarda la Toscana, non bisogna dimenticare che alcuni tra i più splendidi esemplari di ceramiche dell'età dei Medici venivano da Cafaggiolo che, fra il XV e il XVI secolo, ospitò una famosa fornace per maioliche. Questa fornace fu per lunghi anni la massima espressione della scuola toscana, che conobbe poi un'evoluzione grazie al marchese Carlo Ginori (1702-1757). Ginori fondò nel 1735 la fabbrica di Doccia, che presto entrò in competizione con i centri d'eccellenza di

Sèvres e Limoges. La Richard Ginori è oggi un'azienda-laboratorio di fama internazionale, dove quasi trecento artigiani-artisti portano avanti la grande tradizione della lavorazione e decorazione della più fine ceramica italiana da tavola.

La cultura della lavorazione della ceramica prosperò anche nella Repubblica Veneta: nel Settecento, per esempio, vennero avviati a Nove i primi esperimenti per la lavorazione della porcellana. A Napoli, per volontà del re Carlo di Borbone, nacque la fabbrica di

3

LA CERAMICA



Capodimonte: qui, grazie alla scoperta di una cava di caolino, furono presto avviate produzioni di maioliche di altissima qualità. Il marchio di eccellenza venne ulteriormente nobilitato dalla “Real Fabbrica Ferdinanda”, costruita a Portici dal figlio di Carlo, Ferdinando di Borbone.

Si può dire che tutte le regioni italiane abbiano una propria storia legata alla ceramica e spesso in ognuna esistono uno o più poli con una loro tradizione e valori tuttora attuali.

Per quanto riguarda la realtà lombarda, i due poli produttivi sono storicamente Lodi e Laveno: la prima raggiunse la sua celebrità nel XV secolo con le maioliche istoriate a decori sgargianti di rose (la cosiddetta decorazione “Vecchia Lodi” ancora presente in alcune realtà produttive); la seconda ha prodotto dal XIX secolo maioliche e porcellane di grande livello artistico con la Manifattura di Laveno e la Società Ceramica Richard Ginori, soprattutto grazie alla direzione di alcuni grandi artisti ceramisti italiani.

Il XX secolo ha segnato una vera riscoperta dell'arte ceramica da parte di designer e artisti italiani di fama mondiale: da Ettore Sottsass ad Antonia Campi, da Andrea Branzi a Alessandro Mendini a Arnaldo Pomodoro, da Michele De Lucchi a Ugo La Pietra. La capacità dei maestri ceramisti è stata così, negli ultimi vent'anni, alimentata dalla cultura del progetto, superando la ripetizione di modelli storici e dando vita a sodalizi creativi particolarmente fertili e spesso innovativi.

Percorsi formativi di eccellenza

Pochi sono i mestieri d'arte in grado di vantare una gamma tanto ampia di specializzazioni e tecniche di lavorazione in così continua evoluzione. In genere, la ceramica si impara ancora a bottega. Molte amministrazioni si sono però dotate di centri per l'insegnamento delle professioni ceramiche, con strutture autonome per l'insegnamento professionale gestite dalle Regioni (Montelupo, Faenza, Sesto Fiorentino) o semplicemente come estensione



dei servizi all'apprendimento prestati dalle amministrazioni comunali (Albissola Marina, Bugio, Pesaro).

La formazione d'eccellenza è ancorata ai centri di Deruta e Faenza. A Deruta la *Scuola d'Arte Ceramica "Romano Ranieri"* offre corsi di base e di specializzazione, creando percorsi personalizzati. A Faenza, l'*Istituto Statale d'Arte ceramica "Gaetano Ballardini"* dal 1916 rappresenta un centro di formazione di operatori esperti nell'arte e nella tecnologia ceramica. Dal 1970 è presente anche l'*Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici*, afferente al CNR, che svolge attività multidisciplinari nei campi della chimica, fisica, informatica, astronautica e bioingegneria.

Le *Università di Modena* e di *Reggio Emilia*, in collegamento con il distretto di Sassuolo, hanno creato tre corsi di laurea a indirizzo ceramico, master e varie forme di tirocinio mirato, oltre a inserire la ceramica tra i materiali d'impiego nella ricerca del DIMA (Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente) di Modena.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BOJANI G.C.-RAVANELLI GUIDOTTI C. (a cura di), *Maioliche di Faenza dal Trecento al Novecento. Selezione di opere*, Studio 88, Faenza 1998.

BURSI T. (a cura di), *L'industria ceramica italiana: trasformazioni, competitività e innovazione*, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Modena 2006.

BUSTI G.-COCCHI F., *Maestri ceramisti e ceramiche di Deruta*, Arnaud Editore, Perugia 1997.

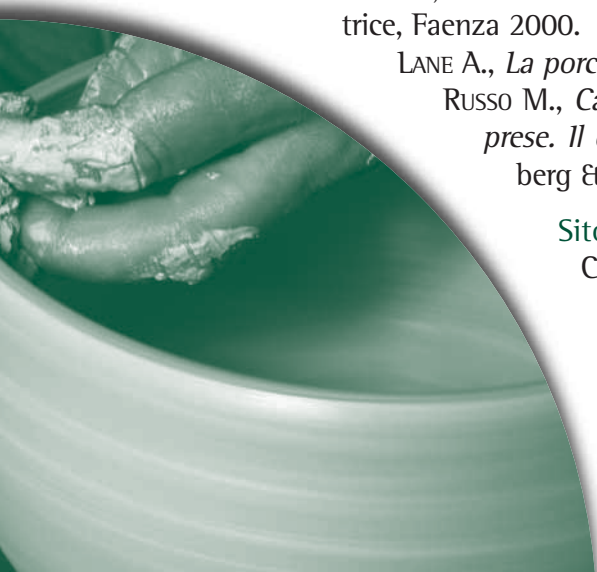
GIOVANNINI R., *Tecniche Decorative e Progettazione*, Faenza Editrice, Faenza 2000.

LANE A., *La porcellana italiana*, Sansoni, Firenze 1963.

RUSSO M., *Cambiamento tecnico e relazioni tra imprese. Il distretto ceramico di Sassuolo*, Rosenberg & Sellier, Torino 1996.

Sitografia

Club dei distretti della ceramica:
www.clubdistretti.it



Introduzione ai mestieri d'arte

Fondazione Accademia dell'Artigianato Artistico:
www.accademiartigianato.it

Istituto d'Arte "Gaetano Ballardini" (Faenza):
www.istitutoarteceramicafaenza.com

Istituto di Scienza e Tecnologia dei Materiali Ceramici (Faenza):
www.istec.cnr.it

Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza:
www.racine.ra.it/micfaenza/index.htm

Museo Richard Ginori della Manifattura di Doccia:
www.museodidoccia.it

Richard Ginori: www.richardginori1735.com

Scuola d'Arte Ceramica Romano Ranieri (Deruta, PG):
www.scuoladarteceramica.com

Scuola della Ceramica di Montelupo Fiorentino (FI):
www.scuolaceramica.com

Università di Reggio Emilia e Modena, Facoltà di ingegneria, Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente:
www.dima.unimore.it

3

LA CERAMICA

IL DESIGN

Secondo la definizione dell'Associazione per il disegno industriale (ADI), il design è “una progettazione culturalmente consapevole. È l'interfaccia tra la domanda individuale e l'offerta dei produttori. Interviene nella progettazione dei prodotti, nella fornitura di servizi, in ambiti quali comunicazione visiva, imballaggio, architettura d'interni, e nella progettazione ambientale; è un sistema che mette in rapporto la produzione con gli utenti occupandosi di ricerca, innovazione e ingegnerizzazione al fine di dare funzionalità, valore sociale e significato culturale ai beni e ai servizi distribuiti sul mercato”.

In Italia il design gioca un ruolo insostituibile in tutti i settori produttivi: serve a fare in modo che oggetti e prodotti siano portatori di nuovi significati e di un valore aggiunto, specchio di una creatività ampiamente riconosciuta nel mondo. Nel nostro Paese, una speciale e del tutto originale “cultura del progetto” si è sviluppata e ha saputo dialogare con una secolare tradizione di eccellenza artigianale. Il design contribuisce in modo fondamentale alla determinazione di uno “stile italiano”, riconoscibile e desiderato in tutto il mondo. La storia del successo del design Made in Italy, che come scrive Andrea Branzi è “un fenomeno policentrico ma unitario”, passa attraverso quella dei grandi designer e delle aziende, quasi sempre piccole o artigianali, che hanno messo il loro saper fare al servizio di un'idea e di un progetto.

La storia del design è particolarmente complessa e la sua nascita viene fatta comunemente risalire ai primordi della rivoluzione industriale, in Inghilterra (con il movimento delle *Arts and Crafts*) e in Germania (con il *Werkbund*). Gli anni Venti del Novecento furono segnati dalla celebre scuola del *Bauhaus*, l'istituzione più influente del XX secolo per architettura e design. In Italia il design cominciò ad affermarsi

con il *Razionalismo* e le Triennali, prima della guerra, e soprattutto con l'architettura cosiddetta "funzionale". Figura di straordinario rilievo nella storia del design italiano, Giò Ponti fondò la rivista *Domus* nel 1928, fu direttore della Triennale dal 1930 al 1933 e promosse un'importante rivalutazione delle arti applicate, nonché della loro trasformazione in *industrial design*.

Negli anni Trenta iniziò a svilupparsi un'industria che applicava il design anche all'oggetto di consumo. Dopo la seconda guerra si andò affermando il gusto per "la bella forma" e si fece strada un approccio più estetico e decorativo. Se gli anni Cinquanta videro la diffusione dei consumi di massa e l'applicazione del design anche a prodotti di larga diffusione, gli anni Sessanta segnarono l'assoluta maturità del design italiano: personalità come quelle di Giò Ponti, Franco Albini, Bruno Munari, Luigi Caccia Dominioni, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Enzo Mari sono state decisamente rivoluzionarie, capaci di unire la genialità della mente a un notevole saper fare manuale, artigianale. L'introduzione della plastica tra gli anni Sessanta e Settanta, poi, offrì nuove potenzialità stilistiche e ideologiche, oltre a un più profondo significato simbolico al design: il nuovo materiale incarnava bene il concetto di una modernità libera e democratica.

La fine degli anni Sessanta segna un allargamento dell'azione del design: l'architettura non è necessariamente il costruito, e il design non si identifica più con l'oggetto. Con la Triennale del 1968 apparvero le prime espressioni del design radicale italiano. Gruppi come *Archizoom*, *Superstudio*, *Ufo*, *9999*, così come designer radicali (Sottsass, La Pietra, Pesce...) si ritrovarono nel 1972 al MoMA di New York per la celebre mostra *Italy: new domestic landscape*: un momento di grande importanza e visibilità per il design italiano.

Negli anni Settanta, con *Global Tools*, associazione di architetti, designer e artisti, nasce una scuola aperta a nuove tendenze culturali e soprattutto alla riscoperta della manualità e della cultura del fare. Sul finire del decennio si assiste a una profonda modifica del panorama del design italiano con la nascita di tre movimenti: *Alchimia*, *Memphis* e i gruppi



che animarono la stagione del *Post-design*, all'interno del grande movimento internazionale dell'architettura post-moderna, corrente di pensiero e di progetto che aveva le sue più profonde radici nell'architettura radicale.

Il *Neo-eclettismo* degli anni Ottanta riprese i rapporti con le tecniche tradizionali, con la manualità e l'artigianalità e fece riscoprire tutte le grandi potenzialità della nostra piccola impresa e del nostro artigianato. In questo decennio molte imprese iniziarono a identificarsi con alcuni designer, a cui era richiesto di subentrare nella filosofia aziendale, fino a che molte realtà industriali divennero "monodesigner", come *Alias* con Forcolini, *De Padova* con Vico Magistretti, *Luce-Plan* con Rizzato e Meda. Dagli anni Novanta il design si è trovato a fronteggiare un mercato globale: aziende già consolidate o nuove realtà imprenditoriali hanno dovuto sviluppare innovative strategie di marketing e investire in qualità e comunicazione, per mantenere intatta la loro posizione di eccellenza. Oggi al designer è richiesto di essere una figura poliedrica, pronta a interagire anche con la produzione e il marketing per poter garantire la riuscita di un prodotto sul mercato e l'affermarsi della sua popolarità.

I campi del design sono attualmente molteplici, ma riconducibili fondamentalmente a tre settori principali, spesso in stretta relazione fra loro: il *design del prodotto*, che rappresenta il settore più vasto, coinvolgendo tutte le discipline inerenti alla progettazione dell'oggetto (design dell'arredo, lighting design, design della moda, design automobilistico, packaging design...); il *design degli ambienti e degli spazi*, in stretta correlazione con l'architettura di interni e l'urbanistica;

il *design della comunicazione*, che si rivolge ai molteplici sistemi di comunicazione e presentazione dei vari prodotti del design, ma anche di servizi e marketing. Essendo il settore di specializzazione maggiormente influenzato dalle nuove tecnologie virtuali e grafiche, il design della comunicazione racchiude molteplici sotto-categorie fra cui il *web design*, l'*interaction design* e il *food design*.



Percorsi formativi di eccellenza

La prima scuola di formazione per designer nasce a Milano nel 1982: Maria Grazia Mazzocchi (socio dell'editoriale *Domus*), Giulio Castelli (presidente della *Kartell*) e Andrea Branzi fondano il primo corso post-universitario di disegno industriale presso la *Domus Academy* di Milano, che offre oggi numerosi corsi di alta formazione nel campo del design. Sulla scia della *Domus* sono sorte altre realtà formative, come l'*Isia* di Firenze e Roma, l'*Istituto Europeo di Design* di Milano (Ied) e la *Nuova Accademia di Belle Arti* (NABA).

Nel 1993 il *Politecnico* di Milano ha istituito il primo corso di laurea in Disegno Industriale, indipendente rispetto alla facoltà di Architettura. Nel 1999 è stata aperta una struttura, il *Poli.Design*, che ha come scopo quello di favorire il passaggio dall'Università al mondo dell'impresa: il valore distintivo del Consorzio è agevolare i rapporti tra le istituzioni e le realtà produttive, per consentire ai giovani una pratica professionale molto qualificata.

Corsi di laurea in Disegno Industriale sono oggi proposti anche da altri atenei italiani, quali il *Politecnico* di Torino, la *Sapienza* di Roma, l'*IUAV* di Venezia o l'*Università degli Studi* di Firenze.

Di grande importanza sono infine le azioni portate avanti da *Sistema Design Italia*, rete di agenzie per la ricerca, l'innovazione e la promozione nel campo del design composta da otto sedi attive presso altrettanti atenei italiani (Milano, Firenze, Roma, Chieti, Genova, Palermo, Napoli Federico II e Seconda Università) e nelle quali è attivo un nucleo di ricerca e formazione specifico per il design.

Un caso particolare è infine quello della *Creative Academy*, scuola di alta formazione del Gruppo Richemont per i giovani designer che desiderano entrare nel mondo del lusso, dell'alta orologeria, dell'oreficeria e della moda, fondata a Milano nel 2004: frequentata ogni anno da allievi borsisti provenienti da tutto il mondo, la scuola permette di associare a una solida formazione teorica uno stage di tipo pratico-applicativo, in cui gli studenti collaborano direttamente

4

IL DESIGN



con i maestri d'arte, gli artigiani o i tecnici specializzati incaricati di sviluppare i progetti.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

AA.VV. *Storia del disegno industriale, 1919-1990. Il dominio del design*, Electa, Milano 1991.

ARGAN G.C., *Progetto e oggetto. Scritti sul design*, Medusa, Milano 2003.

BOLOGNA F., *Dalle arti minori all'industrial design*, Laterza, Bari 1972.

BRANZI A., *Il design italiano dal 1964-1990*, Electa, Milano 1996.

BRANZI A., *Le 7 ossessioni del design italiano*, in «L'Europeo», numero speciale per Triennale Design Museum, RCS Periodici, Milano 2007.

CRESPI R., *Personaggi e storie di Industrial Design*, Adda, Bari 2002.

DE FUSCO R., *Storia del design*, Editori Laterza, Roma 2002.

DORFLES G., *Introduzione al disegno industriale*, Einaudi, Torino 1972.

PEVSNER N., *L'architettura moderna e il design. Da William Morris alla Bauhaus*, Einaudi, Torino 1969.

TURANI G., *Il secondo miracolo economico italiano*, Sperling & Kupfer, Milano 1986.

Sitografia

Adi - Associazione per il disegno industriale: www.adi-design.org

Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione Visiva:
www.aiap.it

Creative Academy (Milano): www.creative-academy.com

Domus Academy (Milano): www.domusacademy.com

Enciclopedia del design online: www.designindex.it

Facoltà di Architettura della Seconda Università degli studi di Napoli: www.architettura.unina2.it

Facoltà di Disegno Industriale del Politecnico di Milano: www.design.polimi.it

Facoltà di Disegno Industriale dell'Università degli Studi di Firenze: www.design.unifi.it

Facoltà di Disegno Industriale dell'Università la Sapienza di Roma:

www.disegnoindustriale.net

Introduzione ai mestieri d'arte

Il database dei giovani designer italiani: www.youngdesigner.it

ISIA di Firenze: www.isiadesign.fi.it

Istituto Europeo di Design: www.ied.it

IUAV – Università di Venezia, Facoltà di Design e Arti:

www.iuav.it

La Triennale di Milano: www.triennale.it

Nuova Accademia di Belle Arti (Milano): www.naba.it

Politecnico di Milano: www.polimi.it

Politecnico di Torino: www.polito.it

Sistema Design Italia: www.sistemadesignitalia.it

4

IL DESIGN



L'ENOGASTRONOMIA

L primo libro della cucina italiana – e uno dei più antichi di cui si abbia traccia nel mondo – è il *Liber de coquina*, scritto a Napoli alla fine del Duecento. Già allora va definendosi un tipo di cucina interregionale che attraversa la Penisola. Un modello che più tardi, nel 1570, Bartolomeo Scappi, “cuoco segreto” di Pio V, consacrerà nella sua monumentale *Opera*, primo ricettario di un'Italia gastronomicamente compatta e omogenea. Dal XVII secolo e per oltre duecento anni la cucina italiana si è indirizzata verso una regionalizzazione marcata: prova ne sono i molti ricettari locali del periodo. Fra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, la cucina italiana ha risentito del trionfo in tutta Europa della cucina francese e si deve attendere la fine del XIX secolo per assistere a una rinascita della nostra gastronomia.

La scienza in cucina e l'arte del mangiar bene, del 1891, fu il libro che segnò questo nuovo corso. Il noto ricettario di Pellegrino Artusi disegnò una mappa dell'Italia gastronomica raccogliendo le ricette di tutte le regioni: l'autore aveva compreso che era possibile creare una coscienza gastronomica nazionale nello scambio interregionale. Se durante gli anni del Fascismo l'esplorazione delle specialità regionali era stata potenziata dalla propaganda in difesa dei prodotti mediterranei, nel dopoguerra il turismo di massa venne attratto dalle diversità gastronomiche e il Belpaese diventò l'ambasciatore della pasta e della pizza nel mondo.

Negli ultimi cinquant'anni infine, l'allargamento del benessere non si è tradotto come altrove nel sopravvento del prodotto alimentare industriale: l'importazione del fast food è stata molto intensa ma in Italia ha prevalso la consapevolezza che il cibo è cultura, ovvero materia arricchita di valore dall'uomo. In questo senso ha avuto grande peso l'azione culturale di Slow Food. Fondata da Carlo Petrini nel 1986, *Slow Food* è

un'associazione internazionale. Attraverso un'intensa attività di presidi, pubblicazioni ed eventi, progetti di promozione e tutela, sostiene la necessità dell'educazione del gusto come migliore difesa contro la cattiva qualità e le frodi e come strada maestra contro l'omologazione dei nostri pasti; opera per la salvaguardia delle cucine locali, delle produzioni tradizionali, delle specie vegetali e animali a rischio di estinzione; sostiene un nuovo modello di agricoltura, meno intensivo e più pulito.

La straordinaria ricchezza dei prodotti dell'agricoltura e dell'allevamento italiani, certificati anche dai marchi di qualità (DOC, DOCG, DOP, IGP,) ha facilitato lo sviluppo di un ventaglio di professionalità e tipicità enogastronomiche che rappresenta un *unicum*, in Europa e nel mondo. Le produzioni e i produttori di eccellenza in Italia sono moltissimi, legati alle tecniche tradizionali e al *savoir faire* artigianale. Dunque una mappatura completa dei mestieri d'arte legata a questo settore risulta essere impresa ardua.

Tuttavia si può qui accennare brevemente ad alcune eccellenze produttive e professionali dotate delle più alte certificazioni e ampiamente riconosciute anche a livello internazionale. Ad esempio, quella del *casaro* e dello *stagionatore* che, almeno in due prodotti portabandiera del nostro Paese, come il Parmigiano Reggiano e la mozzarella di bufala campana, hanno modo di mostrarsi in tutta la loro eccellenza. Altrettanto straordinario è il tesoro dei prodotti tradizionali derivanti dalla carne, dovuti alla perizia dei maestri *norcini*: il lardo di Colonnata nel senese, il culatello di Zibello nella bassa parmense, il Fiocchetto e, per quanto riguarda il prosciutto crudo, i marchi di Parma e San Daniele. Fiori all'occhiello del made in Italy enogastronomico sono gli olii extra-vergine di oliva, con ben 37 tipologie DOP. In Italia, i sistemi e i metodi di produzione sono ancora attestati sui canoni più antichi: raccolta, frangitura, gramolatura, estrazione e decantazione delle olive, badando soprattutto alla qualità e meno alla riduzione dei costi. Altro prodotto unico al mondo è l'aceto balsamico, vanto dei pochissimi produttori eccellenti di Modena e Reggio Emilia.

La pizza napoletana è il simbolo dell'Italia nel mondo. Nonostante non sia

un prodotto DOP è un pezzo di storia nazionale e trovare una vera pizza e un vero *pizzaiolo*, oggi, è sempre più difficile. La vera pizza deve essere stesa unicamente a mano senza mattarello, può contenere solo olio extra-vergine d'oliva e il suo diametro non deve superare i 35 cm. Infine, va cotta in forno per non più di 60-90 secondi. Accanto alla pizza, la pasta è l'altro piatto nazional-popolare per antonomasia. Il grosso della sua produzione, oggi, è realizzato attraverso una filiera interamente industrializzata. Tuttavia il mestiere del *pastaio* non è scomparso e continuano ad essere create artigianalmente paste fresche (tagliolini, tagliatelle, pizzoccheri) e paste secche.

L'Italia non è da meno neppure nella produzione dolciaria, a partire dal cioccolato. I laboratori delle pasticcerie piemontesi sono stati le palestre di grandi maestri *cioccolatai*, gli stessi che hanno avuto il merito di inventare la pasta del gianduiotto, un misto di cacao allungato con noccioline delle Langhe. Gli italiani sono stati pionieri anche nella creazione di sorbetti e creme gelate, tiramisù e panettone.

Il cerchio delle principali eccellenze gastronomiche italiane si chiude con il vino, che si avvale di una lunga storia e di grandi maestri *vignaioli*. Un'attività rimasta pressoché immutata nel tempo: zonazione, potatura, protezione dalle malattie, spollonatura, vendemmia, lavoro in cantina, affinamento del vino e invecchiamento sono solo le competenze principali del buon vignaiolo. A queste va ad aggiungersi, oggi, la solida preparazione scientifica perché ci si serve sempre di più di laboratori chimici e di strumenti sofisticati. Grazie a questa tradizione, che comprende l'eccellenza anche nella produzione delle grappe e che si avvale dell'annuale fiera del Vinitaly, l'Italia vanta oggi 36 vini DOCG e 316 DOC.

Ma la figura centrale in questo panorama è e resta quella del *cuoco*, che progressivamente nel tempo ha acquisito una professionalità sempre più ricca e complessa. A questo particolare maestro d'arte è richiesta creatività, doti estetiche e preparazione culturale. Egli deve essere in grado di filtrare attraverso la propria inventività e sensibilità le tradizioni locali, il clima culturale di un'epoca: egli opera precise scelte di campo, a partire dalla selezione degli ingredienti. Di cui deve essere grande



conoscitore. I cuochi italiani sono stati da sempre all'avanguardia per creatività e capacità di innovazione, dagli "scenografi del cibo" delle corti rinascimentali fino ai grandi cuochi imprenditori e comunicatori dei nostri tempi. Oggi l'Italia esporta una cultura della preparazione del cibo originale e apprezzata. In particolare, l'utilizzo di materie prime di eccellenza combinato all'estro creativo tipicamente italiano, sono i punti di forza di uno stile che ha invaso i ristoranti di ogni continente. Chef come Gualtiero Marchesi, Gianfranco Vissani, Massimiliano Alajmo, Massimo Bottura, Moreno Cedroni, Carlo Cracco, Ajmo Moroni, per citarne solo alcuni, fanno scuola nel mondo.

Percorsi formativi di eccellenza

Ci sono due tipi di percorsi: uno accademico e uno più legato alla pratica diretta. Al primo corrispondono una serie di curriculum universitari che fanno riferimento alle facoltà di Scienze Agrarie. Tra i corsi di laurea: Scienze e Tecnologie Alimentari, Scienze delle Preparazioni Alimentari, Scienze dei Consumi Alimentari e della Ristorazione, Viticoltura ed Enologia.

Particolare è il caso dell'*Università degli Studi di Scienze Gastronomiche*, un ateneo privato legalmente riconosciuto, promosso da Slow Food e sostenuto dalle regioni Emilia Romagna e Piemonte. È un'università unica in Europa perché pensata e organizzata per la formazione del gastronomo, una figura professionale inedita che conosce la nutrizione, il controllo degli alimenti, le tradizioni culturali e l'esperienza dei luoghi produttivi. Il corso di studi dura tre anni, è completato da un diploma di laurea specialistico e da due master in inglese.

Tra le scuole, *Alma - La Scuola Internazionale della Cucina Italiana*, fondata e diretta da Gualtiero Marchesi, si propone di formare i nuovi professionisti della cucina italiana con programmi d'alto livello: un corso di dieci mesi in cucina italiana, uno di sette mesi in pasticceria e corsi giornalieri per cuochi professionisti.

Più ridotti nel monte ore, i corsi della scuola della *Cucina italiana* di Milano,



quelli dell'*Accademia del Gusto* di Bergamo, quelli di *Casa Artusi* e, infine, delle *Città del Gusto* di Roma e Napoli, gestite dal Gambero Rosso. Infine, l'Università di Perugia propone dei corsi professionalizzanti per cuochi, pasticceri, gelatai e pizzaioli, senza contare la figura del *sommelier*, incoraggiata, anche per gli aspetti formativi, dalle delegazioni territoriali della Federazione Italiana Sommelier.

Per tutti gli altri mestieri della gastronomia prevale la logica dell'apprendistato in bottega: il *savoir faire* artigianale si tramanda per via diretta e si consolida con l'imitazione e l'esperienza.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

AA.VV., *Trionfo della pasta*, Accademia Italiana della Cucina, Sorrento, 2005.

AA.VV., *Globalizzazione alimentare e gastronomia*, Accademia Italiana della Cucina, Milano 2001.

BENPORAT C., *Il cuoco mestiere d'arte*, il Saggiatore, Milano 1999.

BENPORAT C., *Storia della gastronomia italiana*, Mursia, Milano 1990.

CAPATTI A.-MONTANARI M., *La cucina italiana. Storia di una cultura*, Laterza, Roma-Bari 1999.

CONTI P.C., *La leggenda del buon cibo italiano e altri miti alimentari contemporanei*, Fazi, Roma 2008.

MARCHESI G., *La cucina regionale italiana*, Mondadori, Milano 1993.

MASSOBRIO P.-SINIGAGLIA A., *Il vignaiolo mestiere d'arte*, il Saggiatore, Milano 2006.

REBORA G., *La civiltà della forchetta. Storie di cibi e di cucina*, Laterza, Roma-Bari 2002.

SANVITALE P., *Il cioccolataio mestiere d'arte*, il Saggiatore, Milano 2005.

Sitografia

ALMA, La Scuola Internazionale di Cucina Italiana (Colorno, PR):

www.alma.scuolacucina.it

Casa Artusi: www.casartusi.it

Città del Gusto: www.cittadelgusto.it



Introduzione ai mestieri d'arte

Club Papillon: www.clubpapillon.it

Federazione Italiana Sommelier Albergatori e Ristoratori:
www.fisar.com

Identità golose: www.identitagolose.it

Salone del Gusto: www.salonedelgusto.it

Scuola di cucina de «La Cucina italiana» (Milano):
www.scuolacucinaitaliana.com

Slow Food: www.slowfood.it

Università dei Sapori (Perugia): www.universitadeisapori.com

Università di Scienze gastronomiche (Bra, CN): www.unisg.it

5

L'ENOGASTRONOMIA



FLOROVIVAISMO E PROGETTAZIONE DEL GIARDINO

L'arte della coltivazione di piante ornamentali e da fiore vanta in Italia una storia lunga e splendida che conobbe un apice nel Rinascimento, quando i maestri floricoltori, i giardinieri e gli architetti offrirono al mondo un modello di giardino (detto appunto "all'italiana") che rimase riferimento imprescindibile per i secoli a venire. Con la riscoperta dell'antichità classica e del gusto per la geometria e il ritmo, i maestri giardinieri progettaron e costruirono spazi altamente scenografici, fatti di cerchi, poligoni, losanghe, dedali. Illustri famiglie, come i Medici e i Farnese, si appassionarono inoltre al miglioramento e alla coltivazione di nuove specie ornamentali, cosicché alla ricerca architettonica si accompagnò una fertile sperimentazione scientifica. Nel 1560 si contavano in Italia oltre sessanta giardini botanici.

Dal XVII secolo, quando in Europa si diffuse il modello francese sublimato da Versailles, la supremazia dei maestri della Penisola iniziò a essere messa in discussione; solo dall'Ottocento si ebbe una riscoperta a livello internazionale delle professionalità e del gusto italiani nell'architettura del verde e nelle arti della floricoltura. Dalla metà del secolo, la coltivazione delle piante ornamentali da semplice attività artigianale ed elitaria divenne una vera industria; vennero istituite le prime scuole di formazione per giardinieri e orticoltori. A Como, Varese, Pallanza, Palermo furono organizzate mostre, nacquero associazioni e riviste specializzate. Intanto la Liguria, la Toscana e in parte il Piemonte iniziavano a distinguersi come regioni a forte vocazione floricola.

Dagli anni Cinquanta la regione che vanta il primato dell'eccellenza nazionale in quest'arte è la Liguria, sia per l'estensione delle superfici coltivate, sia per le tecniche e per l'importanza delle esportazioni.

Oggi il florovivaismo italiano rappresenta il 6,4% del fatturato della produzione agricola nazionale (con un saldo attivo di oltre 100 milioni di euro), dà lavoro a 100 mila operatori e contribuisce per il 23% alla produzione florovivaistica europea, secondo solo a quello olandese.

Le aziende floricole sono circa 22.000, concentrate in aree di produzione ben definite: per i fiori, in Liguria, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia, mentre per le piante in vaso in Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria e Toscana. La notorietà dei nostri maestri floricoltori è legata all'eccellenza del reciso e delle piante da vaso, coltivate soprattutto nel distretto del Ponente ligure, nella zona che abbraccia le città di Sanremo, Ventimiglia e Albenga. Questa realtà produttiva, nonostante le dimensioni, è ancora legata a modelli artigianali e a dimensioni familiari. Alle acidofile – camelie, azalee, rododendri – è votata la zona del Lago Maggiore e le zone limitrofe del Piemonte.

Una nicchia d'eccellenza italiana è quella del florovivaismo di piante insolite e d'antiquariato. Veri e propri maestri dell'arte botanica si dedicano con la pazienza dello storico alla riscoperta di antichi alberi da frutto di eccezionale valore culturale e pregio estetico. Altri artigiani delle piante italiani si distinguono per l'ibridazione delle orchidee: di queste bulbacee, molto utili nella farmacopea e di cui si conoscono 18.000 varietà, si occupano soprattutto i vivaisti del Lago Maggiore. Nel Sud Italia non è raro incontrare vivai dotati di incredibili collezioni di piante tropicali.

Molto apprezzati a livello internazionale sono anche i *garden designer* italiani, eredi della gloriosa tradizione rinascimentale: si tratta di paesaggisti o architetti del paesaggio, esperti nella progettazione di spazi verdi, attenti sia alle ragioni dell'estetica che alle caratteristiche naturali e al retaggio storico dei territori. Il capostipite è il torinese Paolo Pejrone, allievo di Russel Page, uno dei più grandi architetti di paesaggio del Novecento. Pejrone, oltre ad avere progettato più di ottocento spazi verdi, sia pubblici sia privati, è uno dei fondatori dell'Aiapp (Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio) e dell'Accademia Piemontese del Giardino.



Percorsi formativi di eccellenza

La formazione va dall'apprendistato in vivaio all'Università. La ricerca e la coltivazione di piante insolite e d'alta qualità impone una preparazione scientifica che difficilmente si acquisisce solo con la pratica manuale. Tra chi prevede di inserirsi nel settore è infatti sempre più diffuso l'ottenimento di una laurea in Agraria o Scienze Naturali. Merita un'attenzione particolare l'*Unità di Ricerca per la Floricoltura e le Specie Ornamentali* (ex Istituto Sperimentale per la Floricoltura, fondato nel 1925 a Sanremo) che è il punto di riferimento per la ricerca in laboratorio e sul campo. Obiettivo: la valorizzazione e "tipicizzazione" del fiore italiano. La *Fondazione Minoprio*, Centro Lombardo per l'incremento della Floro-Orto-Frutticoltura, nota nel panorama nazionale per l'attività di ricerca, formazione e divulgazione, promuove corsi di base rivolti ai più giovani e di specializzazione e aggiornamento tecnico degli operatori florovivaisti e del giardinaggio, con un Master universitario in Progettazione e Conservazione del giardino e del paesaggio in collaborazione con il Politecnico di Milano.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

AA.VV., *Amor di pianta. Giardinieri, floricoltori, vivaisti sul Verbano tra 1750 e 1950*, Provincia di Verbania, Verbania 2005.

BALDAN ZENONI POLITEO G., *Attraverso giardini: lezioni di storia, arte, botanica*, Guerini, Milano 1995.

DE BAY P.-BOLTON J., *Giardinomania*, Federico Motta Editore, Milano 2001.

CAZZATO V., *La memoria, il tempo, la storia nel giardino italiano fra '800 e '900*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1999.

PEJRONE P., *I miei giardini*, Mondadori, Milano 2008.

VIACAVA L., *Floricoltura in Liguria: dagli inizi ad Euroflora*, Sagep, Genova 1982.

WADE J., *Grandi giardini italiani*, Rizzoli, Milano 2002.

Introduzione ai mestieri d'arte

Sitografia

AIAPP – Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio:
www.aiapp.net

Associazione Vivaisti specializzati piante insolite: www.vispi.info

Distretto floricolo del Lago Maggiore: www.lagomaggiorefiori.it

FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano: www.fondoambiente.it

Fondazione Minoprio: www.fondazioneminoprio.it

Orticola di Lombardia: www.orticola.org

Unità di Ricerca per la Floricoltura e le Specie Ornamentali (Sanremo, IM): www.istflori.it



LA FOTOGRAFIA

La fotografia è un linguaggio in equilibrio fra arte e tecnica. L'essenza stessa del fare fotografia, nonché il mestiere di fotografo, richiedono non solo creatività, tecnica e *know-how* ma anche personalità e inventiva, senza trascurare l'importanza di ispirazione, riflessione e riferimenti culturali.

La fotografia ha una storia recente: nasce solo nel 1839, anno di creazione del dagherrotipo, il primo procedimento fotografico della storia. Si è sviluppata tecnicamente e artisticamente soprattutto in tre città del mondo: New York, Londra e Parigi. È una storia costellata da invenzioni ma anche da interpretazioni, scuole di pensiero e movimenti. L'evoluzione del processo fotografico nasce da un sapere multidisciplinare che include l'ottica, la chimica, la progettazione, la meccanica, per giungere all'attuale tecnologia digitale. Il percorso di evoluzione della tecnica di ripresa e stampa digitale, ancora in atto, sta mutando profondamente non solo la realtà della fotografia ma anche l'essenza stessa del mestiere di fotografo.

L'Italia ha dato il suo contributo a questo processo fin dai suoi inizi. Nel 1889 nasceva la *Società Fotografica Italiana*, a Firenze. La *Fratelli Alinari*, fondata a Firenze nel 1852 è una delle più antiche aziende nel campo della fotografia e dell'immagine. Il laboratorio Alinari era specializzato nel ritratto fotografico, nelle vedute di opere d'arte e di monumenti storici, e riscosse un immediato successo nazionale e internazionale. La sua stamperia è l'unica ancora in grado di utilizzare l'antica tecnica artigianale della *collo tipia* su carta e lastra d'argento a partire da immagini fotografiche. Gli archivi Alinari contano 3.500.000 fotografie raccolte dalla fondazione a oggi.

Milano è uno dei centri nevralgici della fotografia internazionale: non solo per

7

LA FOTOGRAFIA

le attività editoriali che vi hanno sede e per la presenza di fotografi di spicco, ma anche per i molti galleristi, collezionisti e esperti che da anni vivacizzano il dibattito sulla fotografia e la critica. La *Galleria Il diaframma*, fondata da Lanfranco Colombo nel 1967, ha scoperto e sostenuto molti maestri italiani della fotografia, tra cui Ugo Mulas, Ferdinando Scianna, Gianni Berengo Gardin, Oliviero Toscani, Mimmo Jodice, Mario Giacomelli, Carla Cerati, Gabriele Basilico, Franco Fontana. Anche la *Galleria Carla Sozzani*, fondata nel 1990, lavora a sostegno della fotografia d'autore collaborando con istituzioni di rilevanza internazionale. Numerosi fotografi stranieri di fama – come David LaChapelle – hanno esposto per la prima volta in Italia in questo spazio. Dal 1992 è attiva *Photology*, galleria dedicata esclusivamente alla fotografia internazionale.

Parlare di fotografia è anche parlare di generi: ritratto, nudo, fotografia di scena, fotografia di moda, pubblicità, reportage, *still life*... Ogni genere si scompone in numerose sotto-categorie, dalle molteplici intersezioni. Un fotografo può realizzare tutto il percorso, dallo scatto alla stampa, da solo. Ma sempre più spesso si fanno strada mestieri legati direttamente alla creazione dell'immagine e altri dedicati alla sua diffusione: *assistente fotografo*, *tecnico di sviluppo*, *stampatore*, *ritoccatore*. Nel campo delle pubblicazioni a stampa e delle riviste, un ruolo importante è quello del *photo editor*, che si occuperà di dare omogeneità alle fotografie intervenendo su caratteristiche quali le dimensioni, i contrasti, i colori.

Percorsi formativi di eccellenza

In Italia l'insegnamento della fotografia è stato inserito nei corsi delle Accademie di Belle Arti, ma non esiste un percorso universitario dedicato totalmente a questa specializzazione.

Sono numerose invece le scuole private che nel tempo hanno cercato di sopperire a questa mancanza. Merita una menzione speciale il Centro di Formazione Professionale *Riccardo Bauer* di Milano: fondata nel 1909, questa scuola propone un corso



di due anni interamente dedicato alla fotografia. Gli studenti, 20 in tutto, vengono selezionati ogni anno per concorso e accedono a una formazione teorica e pratica. Un'altra realtà milanese importante è quella legata a *Forma, Centro Internazionale di Fotografia*, inaugurato nel 2005, che propone una serie di workshop e incontri. A Milano sono attive diverse altre scuole, tra cui lo *Ied, Istituto Europeo di Design* e l'*Istituto Italiano di Fotografia*. Esiste anche una scuola fondata dal fotografo Fabrizio Ferri, la *Fabrizio Ferri School*. A Roma, oltre ai corsi specificamente tagliati per i professionisti del cinema e della televisione, l'*Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata* propone un corso triennale di tecnica fotografica, oltre a corsi, master e workshop.

Di rilievo internazionale è *Fabrica*, centro per la comunicazione e l'insegnamento fondato dal Gruppo Benetton a Villa Pastega Manera, in provincia di Treviso. La struttura ospita ogni anno un gruppo internazionale di giovani artisti di età non superiore ai 25 anni che collaborano con professionisti affermati nel campo della fotografia, comunicazione e pubblicità. *Fabrica* pubblica un magazine e sviluppa progetti di fotografia, grafica, design e comunicazione visiva. Il sito www.fotoscuola.it è un ottimo strumento di informazione sulle molte scuole e workshop in Italia.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BARTHES R., *La camera chiara*, Einaudi, Torino 1980.

DEBRAY R., *Vita e morte dell'immagine. Una storia dello sguardo in Occidente*, Il Castoro, Milano 1999.

GERNSHEIM H., *Storia della fotografia. Le origini*, Electa, Milano 1981.

GILARDI A., *Storia sociale della fotografia*, Mondadori, Milano 2000.

GIUSTI S., *La caverna chiara. Fotografia e campo immaginario ai tempi della tecnologia digitale*, Lucreti Editori, Milano 2005.

MARRA C., *Fotografia come arte*, in POLI F. (a cura di), *Arte contemporanea. Le ricerche internazionali dalla fine degli anni '50 a oggi*, Electa, Milano 2005.



MARRA C., *L'immagine infedele. La falsa rivoluzione della fotografia digitale*, Bruno Mondadori, Milano 2006.

MENDUNI E., *La fotografia*, il Mulino, Bologna 2008.

SCIMÉ G., *Il fotografo mestiere d'arte*, il Saggiatore, Milano 2003.

ZANNIER I., *La fotografia italiana. Critica e storia*, Jaca Book, Milano 1994.

ZANNIER I., *Storia della Fotografia italiana*, Laterza, Roma-Bari 1986.

Sitografia

Centro Formazione Professionale "Riccardo Bauer" (Milano):
www.cfpbauer.it

Centro Sperimentale di Fotografia (Roma): www.csfadams.it

Fabrica: www.fabrica.it

Fabrizio Ferri School (Milano): www.fabrizioferrischool.com

Forma, Centro Internazionale di Fotografia: www.formafoto.it

Fotoscuola: www.fotoscuola.it

ISFAV - Istituto Superiore di Fotografia & Arti Visive (Padova):
www.isfav.it

Istituto Europeo di Design: www.ied.it

Istituto Italiano di Fotografia (Milano):
www.istitutoitalianodifotografia.it

Istituto Superiore di Fotografia e Comunicazione Integrata Roma):
www.isfci.com

Scuola di Fotografia (Conoria, NA): www.scuoladifotografia.com



IL LEGNO

Le eccellenze nella lavorazione del legno riguardano numerosi settori produttivi: il mobile, il complemento d'arredo, l'intarsio, l'ebanisteria, l'edilizia, la nautica, la scultura. È un'eccellenza che coinvolge sia la trasmissione tecnica sia la salvaguardia dell'esperienza, della tradizione e della manualità. Il maestro falegname è oggi un professionista con competenze vaste e sfaccettate: erede della tradizione e della formazione "in bottega" del passato, di cui mantiene la precisa manualità e quasi la devozione nei confronti del materiale, le sue attività spaziano dalla fabbricazione, riparazione e restauro di mobili alla realizzazione delle serie limitate ideate dai più grandi designer. Sempre mantenendo un connubio creativo tra manualità e evoluzione tecnica.

La scelta del materiale è estremamente importante e delicata: il maestro deve selezionare il legno giusto, soppesarlo, valutare i nodi, le fessurazioni, l'elasticità, la stagionatura. Gli artigiani mobiliari italiani usano ancora tecniche tradizionali e si dedicano alla realizzazione di mobili "classici" che vanno ad arricchire l'offerta del complemento d'arredo contemporaneo. I loro modelli hanno spesso radici storiche di lunga memoria: come per gli artigiani della Val d'Aosta, che realizzano oggetti come la "grolla" (simbolo d'amicizia che discende dal leggendario Graal) o gli eccellenti artigiani di Saluzzo, che iniziarono a fornire nel XVI secolo i mobili per le aristocrazie cittadine di Torino e Genova. Gli interni di molte regge sabaude, come quella di Stupinigi, sono opera del loro *savoir faire*.

La produzione d'eccellenza è legata in particolare alla Brianza, sia per il rigore nella lavorazione sia per la scelta dei materiali pregiati e la vivacità imprenditoriale. Nell'area, che comprende 45 comuni

8

IL LEGNO



in provincia di Como e Milano, operano 38.750 imprese con poco meno di 160.000 addetti. Oltre alla produzione artigianale del mobile, sono tante le attività presenti: l'intaglio, l'intarsio, la lucidatura, la laccatura, la doratura, l'imbottito, la lavorazione del metallo, dei marmi, dei vetri, dei cristalli. Distretti del mobile si trovano anche nella bassa veronese, nelle Marche e in Umbria.

Ma la lavorazione del legno non è solo arredamento: si pensi alle attività cantieristiche, nella nautica, con maestranze molto specializzate e una rosa di professionalità, che comprende falegnami, meccanici, fabbri, calafati, segantini, ciaveri. Venezia vanta una nobilissima tradizione di maestri d'ascia. In Sardegna la tradizione del legno è legata all'inconfondibile consistenza del sughero.

Il maestro falegname di oggi può essere un professionista con abilità vaste e sfaccettate: *ebanista, intagliatore, corniciaio, scultore*. Nella realtà lavorativa spesso le competenze si intrecciano e si sovrappongono e, dal secondo dopoguerra a oggi, gli artigiani più illuminati hanno saputo avviare un dialogo molto fertile e costruttivo anche con i designer, aprendo le loro botteghe alla cultura del progetto.

L'*ebanista* è l'artigiano che costruisce mobili di qualità, composti da una struttura in legno con rivestimento di altri legnami preziosi, policromi e con l'inserimento di pannelli di lacca, di placche ceramiche, incrostazioni metalliche, pietre dure. Giuseppe Maggiolini, il più grande ebanista neoclassico, noto in tutta Europa, usava più di 86 tipi di legni differenti per i suoi celebri cassettoni. Ancor oggi, maestri ebanisti come Pierluigi Ghianda declinano quest'arte antica e complessa con grandissima perizia e la loro collaborazione è richiesta dai più importanti designer.

L'*intarsiatore* accosta legni o altri materiali di colori diversi. Le tecniche d'intarsio sono numerose: "alla certosina" (con ebano, avorio, osso, madreperla, tartaruga), geometrico, pittorico, prospettico. L'intarsio ha avuto una grande stagione a Siena, a Pisa e in Toscana, in Veneto, Piemonte, nel napoletano e, in età neoclassica, a

8

IL LEGNO



Sorrento, dove si è sviluppata anche una tipologia di intarsio “a mosaico”.

L'*intagliatore* è specializzato nell'ottenere opere in incavo o in rilievo scavando il legno con strumenti appositi. Gli attrezzi per intagliare il legno sono raspe, lime, scalpelli, sgorbie e punzoni. L'intaglio può essere fatto a scaglie o a festone.

La scultura lignea è molto ben rappresentata in alcune zone del nostro Paese: particolarmente in Alto Adige, Trentino, Val Gardena. Può essere di destinazione profana o sacra. Famosi, sempre in Val Gardena, i maestri baloccai che realizzano figure dei presepi, bambole, burattini, pinocchi, cavalli a dondolo, omini a manovella.

Percorsi formativi di eccellenza

Questo è un settore che ha particolarmente bisogno di nuovi maestri artigiani. Nel 2007 le imprese artigiane italiane hanno dovuto rinunciare ad assumere 2.679 falegnami su un fabbisogno totale di 3.670. Le arti del legno si imparano soprattutto a bottega. Ma, vista la penuria di manodopera, la Confartigianato Legno Arredo ha creato un concorso, Futurlegno, per incentivare i giovani ad avvicinarsi a queste professioni.

Per quanto riguarda il mobile, l'*Istituto Statale d'Arte* di Cantù è una delle realtà più antiche e rilevanti nel panorama della formazione. Il corso è composto da un triennio seguito da un biennio e prevede quattro sezioni: arte del legno, arte del tessuto, arredamento, decorazione pittorica. Il corso quinquennale sperimentale (biennio più triennio di specializzazione) prevede invece le sezioni specifiche di architettura, arredo, disegno industriale, moda, costume, pittura, decorazione pittorica, scultura e decorazione plastica.

Sempre in Lombardia, la *Scuola d'arte applicata "Andrea Fantoni"* di Bergamo propone un triennio professionale dedicato al disegno di mobili e di interni, mentre il *Centro di Formazione Professionale* di Curno offre un triennio professionale per operatore del legno. L'*Ipsia Meroni* di Lis-



sone è una scuola specializzata per l'industria del legno, del mobile, dell'arredamento e del design. Anche il *Centro di Formazione Professionale Terragni* di Meda ha dei corsi di ebanisteria, operatore del legno, arredamento (trienni professionali) e restauro del mobile (triennio post-diploma). Scuole per falegnami si trovano anche lungo l'arco alpino.

L'*Istituto Statale d'Arte* di Saluzzo, in Piemonte, offre corsi ordinamentali di arte del legno e sperimentali in arte e restauro delle opere lignee. In Veneto, la storica *Associazione Appio Spagnolo* propone corsi di disegno tecnico e ornamentale dell'arredamento, corsi di laccatura e decorazione sul legno e di restauro ligneo, finalizzati alla produzione d'arte del distretto.

A livello universitario, presso la *Facoltà di Agraria dell'Università della Tuscia* è attivo un corso di laurea di primo livello in Scienze Forestali e Ambientali e uno in Scienze e Tecnologie per la Conservazione delle Foreste e della Natura. Infine, l'*Università di Firenze* ha attivato un corso di laurea in Tecnologie del legno e, presso la *Facoltà di Agraria dell'Università di Padova*, esiste un corso di laurea in Tecnologie e industrie del legno.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BAUSSANO A.A., *L'arte come risorsa d'impresa. Artigianato del legno e del restauro ligneo*, Regione Piemonte, Stendhal, Torino 1999.

CASOLARO M., *Legno d'arte*, Edifai, Gavi 1994.

FERRARI G., *Il legno e la mobilia nell'arte italiana*, Hoepli, Milano 1999.

GATTINARA S., *Manuale dell'artigiano, mobiliere e falegname*, Hoepli, Milano 1969.

PAOLINI C., *L'arte del legno in Italia: storia, tecniche e restauro*, Istituto per l'arte e il restauro Palazzo Spinelli, Firenze 1993.

Sitografia

Associazione Appio Spagnolo:
www.appiospagnolo.it

Centro di Formazione Professionale “Terragni” (Meda, MI):
www.cfpmeda.it

Corso di Laurea in Tecnologie del Legno - Università di Firenze:
www.laurealegno.unifi.it

Facoltà di Agraria Università della Toscana: www.agraria.unitus.it

Facoltà di Agraria Università di Padova: www.agraria.unipd.it

Federlegno-Arredo www.federlegno.it

Fondazione Aldo Morelato www.fondazionealdomorelato.org

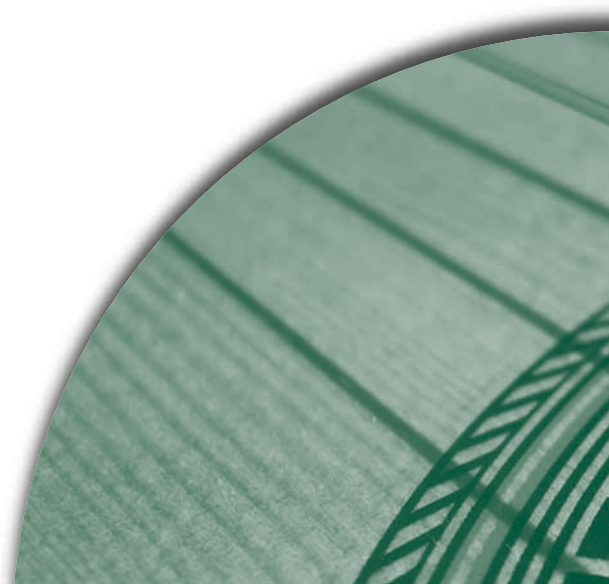
Futurlegno: www.futurlegno.it

IPSIA “Meroni” (Lissone, MI): www.ipsiameroni.it

Istituto Statale d'Arte “Fausto Melotti” (Cantù, CO): www.isacantu.it

Istituto Statale d'Arte “Amleto Bertoni” (Saluzzo, TO):
www.isabertoni.it

Scuola d'arte applicata “Andrea Fantoni” (Bergamo):
www.scuolafantoni.it



LA LIUTERIA

Gli strumenti musicali non sono solo espressione di un saper fare antico di secoli: sono anche veri e propri oggetti di culto, tesori nati dal genio e dalla tecnica di maestri d'arte eccellenti, di cui l'Italia è stata ed è culla internazionalmente riconosciuta. L'Italia è nota per la produzione di numerosi strumenti, dall'organo a canne a quelli più vicini alla tradizione popolare: il mandolino, la zampogna e la ciaramella, usate nel Sud per le festività natalizie, o la fisarmonica diatonica che ha tuttora come centro di eccellenza Stradella e la zona di Castelfidardo. Esistono poi casi isolati di eccellenza, come quello di Fazioli a Sacile (Friuli), divenuto celebre nel mondo per la sua produzione di pianoforti richiesti dai più grandi pianisti.

Ma è la liuteria italiana ad aver saputo maturare nel tempo una struttura culturale, sociale, economica e didattica di indiscusso prestigio. La maestria nella costruzione degli strumenti ad arco, già nel Rinascimento, fece di Bologna, Mantova, Milano, Venezia, Brescia e soprattutto Cremona dei centri di produzione la cui fama si sparse in tutta Europa. Brescia e Cremona, in particolare, emersero nella costruzione del violino: non a caso la paternità dello strumento, ancor oggi discussa, è stata attribuita a liutai rinomati di entrambe le zone. Tra i maestri, il cui ricordo è d'obbligo, ci sono il bresciano Gasparo da Salò, figura straordinaria che nella seconda metà del XVI secolo eseguiva anche lavori di intarsi e di decorazione per le corti di Mantova, Milano e Ferrara; Giovanni Paolo Maggini, suo allievo; gli Amati – padre e figli – da Cremona che codificarono stabilmente le caratteristiche strutturali e le dimensioni degli strumenti ad arco; altri liutai storici come Francesco Ruggeri, Andrea Guarneri, il grande Antonio Stradivari, tutti cremonesi. Nonostante la crisi che segnò l'arte liutaria a partire dal 1750 circa, le botteghe di Cremona hanno

sempre privilegiato la perfezione dello strumento. Un paleo-distretto di eccellenza che ancor oggi non smette di produrre strumenti musicali di straordinario valore.

Nella costruzione di strumenti musicali entrano in gioco diverse sottospecializzazioni: tra queste l'*archettaio*, che costruisce appunto gli archetti (le scuole di liuteria prevedono corsi e qualifiche specifiche per il conseguimento del diploma di archettaio) e il *cordaio*, che sceglie o studia la produzione del suono in relazione alla qualità e tipologia di materiale utilizzato. Il *liutaio* è l'artefice dello strumento: lo progetta, lo incolla, lo lima e lo vernicia; prepara da sé colle e vernici, cuocendo e mischiando diverse resine animali o vegetali e solventi, con procedimenti personali. Tutta la lavorazione viene fatta rigorosamente a mano.

Pur non contribuendo in maniera significativa ai dati sull'occupazione, la liuteria resta vanto indiscusso dell'artigianato artistico italiano. Oltre alla produzione contemporanea di strumenti classici, ancora oggi apprezzatissimi, si assiste al recupero di una tradizione manifatturiera sollecitata dalla rinascita dell'interesse per la musica antica: si è ripreso a costruire strumenti come il clavicembalo, il liuto, il flauto dolce, la viola da gamba, e questo incremento nella domanda di produzione ha dato nuova linfa alle botteghe artigiane. Gli operatori di liuteria – oggi purtroppo sempre più costretti a confrontarsi con i grandi produttori industriali, che riescono a creare strumenti in serie, standardizzati e meno costosi – si distribuiscono lungo tutto lo Stivale. Ma la concentrazione maggiore è a Cremona, dove sono in attività più di 130 botteghe: il settore rappresenta ancora una voce prevalente dell'attività produttiva locale, dove la tradizione continua ininterrotta da secoli. Qui si è formato un vero e proprio "sistema", alla cui costruzione hanno concorso molte realtà didattiche, culturali e economiche della città, dalla Scuola Internazionale di Liuteria alla Triennale Internazionale degli Strumenti ad Arco, dalla Facoltà di Musicologia alla Fondazione Stauffer, dal Teatro Ponchielli al Concorso Triennale Antonio Stradivari, dai musei cittadini ai cicli concertistici alle associazioni dei maestri liutai. All'edizione 2006 del Concorso Stradivari hanno partecipato ben 550 iscritti, tra cui molti liutai

giapponesi e cinesi, formati prevalentemente nel mondo liutaio cremone-
nese, a testimonianza di un distretto che, agli occhi del mondo, rimane
tuttora la patria dell'eccellenza assoluta.

Percorsi formativi di eccellenza

Cremona, Parma e Milano sono i centri che formano i liutai con-
temporanei. L'Istituto Professionale Internazionale Artigiano Liu-
taio e del Legno di Cremona, noto come la *Scuola Internazionale
di Liuteria "Antonio Stradivari"* è la più importante scuola di forma-
zione professionale, unica statale italiana. I suoi corsi consentono di
conseguire il diploma di qualifica di Operatore di Liuteria (tre anni) con
una post/qualifica (due anni) che, con uno stage di due mesi nella bot-
tega di un liutaio, conduce all'Esame di Stato in Tecnico di Liuteria.
La *Scuola Internazionale di Liuteria "Renato Scrollavezza"*, una delle più
importanti realtà europee di formazione nel campo della liuteria, è stata
fondata in seno al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma nel 1975, di-
retta fin dalla sua nascita da Renato Scrollavezza, maestro liutaio for-
matosi a Cremona e docente alla *Civica Scuola di Liuteria* di Milano, alla
cui fondazione ha dato un contributo decisivo. La Scuola pone l'accento
sulla pratica di laboratorio e riserva attenzione individuale a ogni allievo:
ha diplomato decine di maestri d'arte che operano come liutai in diverse
parti del mondo. Infine, nel 1978 nasce la già citata *Civica Scuola di Liu-
teria* di Milano. Nata come corso libero di ricostruzione e restauro degli
strumenti musicali antichi, è suddivisa in corsi di formazione profession-
nali, corsi e seminari di aggiornamento e corsi liberi per principianti e
amatori. Conta circa settanta studenti, italiani e stranieri e svi-
luppa soprattutto professionalità con un profilo scientifico
e tecnologico, votate al restauro degli strumenti antichi.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

AA.VV., *Liuteria classica: un metodo. Stra-
divari e la Scuola cremonese*, A.C.L.A.P.,
Cremona 1984.

- BAINES A., *Storia degli strumenti musicali*, Rizzoli, Milano 1983.
- DIAGRAN GROUP (a cura di), *Gli strumenti musicali di ogni epoca, di ogni paese*, Fabbri, Milano 1977.
- MEUCCI R., *Strumentaio. Il costruttore di strumenti musicali nella tradizione occidentale*, Marsilio, Venezia 2008.
- MOSCONI A., *Gli strumenti di Cremona*, Cremonabooks, Cremona 2007.
- RATTALINO P., *Gli strumenti musicali*, Ricordi, Milano 1968, ristampa 1977.
- SACHS C., *Storia degli strumenti musicali*, Mondadori, Milano 1980.
- ZAGNI F. (a cura di), *Guida alla Liuteria di Cremona*, Cremonabooks, Cremona 2005.

Sitografia

- Civica Scuola di Liuteria di Milano: www.civicascoladiliuteria.it
- Cremona Liuteria: www.cremonaliuteria.it
- Cremona Mondo Musica, Salone Internazionale degli Strumenti Musicali d'Artigianato e degli accessori per la Liuteria:
www.cremonamondomusica.it
- DISMAMUSICA: www.dismamusica.it
- Fondazione "Antonio Stradivari" - Ente Triennale Cremona:
www.entetriennale.it
- Museo degli Strumenti Musicali (Milano): www.milanocastello.it
- Museo dell'Arpa Victor Salvi: www.museodellarpavictorsalvi.it
- Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma:
www.museostrumentimusicali.it
- Museo Stradivariano (Cremona):
www.musei.comune.cremona.it/Museo_Stradivariano.html
- Scuola Internazionale "Antonio Stradivari" (Cremona):
www.scuoladiliuteria.com
- Scuola Internazionale "Renato Scrollavezza"
(Parma): www.liuteria-parmense.com



I METALLI

Associata al fascino primordiale del fuoco e soprattutto alla forza delle braccia e all'abilità delle mani, l'arte della lavorazione del metallo rappresenta una delle più antiche espressioni dell'attività umana, di cui ha accompagnato l'evoluzione e determinato lo sviluppo. La lavorazione dei metalli conosce diverse tecniche: sbalzo, fusione, fusione a cera persa. Lo sbalzo, ovvero la modellazione della lastra di metallo a rilievo battendone con strumenti la superficie interna e esterna, è una delle tecniche più antiche. Di fondamentale importanza per il suo impiego artistico è la fusione del bronzo in stampi e forme che, ulteriormente perfezionata, condusse al procedimento della fusione a cera persa. Nota già a partire dal III millennio a.C., tale tecnica fu impiegata nel Medioevo prevalentemente nella realizzazione delle campane, mentre il perfezionamento del procedimento avvenne nel corso del Quattro e Cinquecento con artisti come Lorenzo Ghiberti, Donatello, Andrea del Verrocchio, Benvenuto Cellini, Giambologna. Molti segreti della lavorazione dei materiali (specie del bronzo) risalgono al Rinascimento, quando si consolidò il rapporto tra artista e maestro fonditore nella bottega: i segreti di queste arti venivano tramandati e custoditi all'interno della corporazione. Importante nelle botteghe era la figura del *formatore*, cioè di colui che eseguiva il calco, figura distinta da quella del *gettatore* o *fonditore*. Questi artigiani ebbero una parte molto rilevante nella produzione artistica del tempo.

La conoscenza della fusione del bronzo trovò una moderna codificazione con la pubblicazione dell'*Encyclopédie* di Diderot e D'Alembert, molto diffusa in Italia, dove si riportava puntualmente la pratica della metallogotecnica e della scultura in tutti i suoi aspetti, e prese nuovo avvio con lo sviluppo della grande produzione monumentale ottocentesca. A partire dall'Unità d'Italia, la

10

I METALLI

necessità di celebrare la Patria e di costruire l'identità del popolo mediante il culto della memoria portò a un'ascesa della scultura bronzea celebrativa e commemorativa. L'attività delle fonderie italiane è strettamente legata a un periodo della storia nazionale che ha trasformato l'assetto urbanistico e l'immagine delle città.

Per quanto riguarda il ferro, le officine metallurgiche sorsero numerose in prossimità dei giacimenti minerari (i più rilevanti in Italia sono quello del ferro nell'isola d'Elba e quello del rame nella Val di Cecina). Notoriamente il ferro battuto come espressione artistica si sviluppò al di là delle Alpi nel XII secolo, in coincidenza con gli inizi dell'architettura gotica. La produzione in ferro di portali, grate, balaustre, cancellate, lanterne, è sempre stata copiosa dal Rinascimento in poi, raggiungendo il suo apice tra Sette e Ottocento e divenendo protagonista del rinnovamento urbano che investì le grandi capitali europee nella seconda metà del XIX secolo. Soprattutto il periodo Liberty segnò il trionfo del ferro battuto e la considerazione dei suoi artigiani, alla Prima Esposizione di Torino del 1902, salì a quella di veri e propri artisti. In questo clima si inseriscono le produzioni di alcuni maestri: Alessandro Carlo Rizzarda, Umberto Bellotto, Giuseppe e Alberto Calligaris, Duilio Cambellotti, Marco Carosini, Alberto Gerardi.

Nella produzione italiana l'eccellenza nella lavorazione dei metalli si manifesta in varie specializzazioni, dalla coltelleria al ferro battuto alla fonderia artistica.

Nella tradizione artigiana italiana ha un posto di rilievo la *produzione di lame*. Tra le realtà più interessanti e vitali c'è anzitutto quella del distretto di Maniago (Pordenone) che realizza il 50% della produzione nazionale. Importanti anche il distretto lecchese di Premana e la città di Scarperia, in provincia di Firenze, di secolare tradizione.

La *lavorazione del ferro* ha una vasta applicazione su tutto il territorio. Molti sono i centri che si distinguono in questo settore e molti i maestri artigiani che ancora vi si dedicano. Tradizioni antichissime sono quelle delle botteghe in Friuli, in Lazio, a Venezia. Ma la produzione attuale si attesta soprattutto nel bergamasco, a Brescia e in Val Trom-

10

I METALLI



pia, in Piemonte e nel vicentino. Diverse rassegne e premi attestano la vitalità dell'arte fabbrile italiana.

La storia delle *fonderie d'arte* in Italia affonda le sue radici in una lunga tradizione, in stretto rapporto con l'attività dei più celebri artisti. A Milano, ad esempio, la Fonderia Battaglia, nata nel 1913, rappresenta una realtà di grande prestigio per la città. La sua storia si intreccia con quella della scultura italiana del Novecento, avendo ospitato importanti artisti come Arturo Martini e Francesco Messina. In Val D'Aosta, la Fonderia d'arte Verrei ha creato negli anni strette collaborazioni con Giò e Arnaldo Pomodoro, Aligi Sassu, Luciano Minguzzi, Emilio Greco. Negli anni Sessanta Giampaolo Venturi avviò la propria fonderia artistica in provincia di Bologna, interessandosi a una nuova tecnica sperimentata negli Stati Uniti per ottenere fusioni di alta precisione nell'acciaio e collaborando con Salvador Dalí, Fritz Wotruba, Miguel Berrocal. Molte altre fonderie artistiche importanti sono attive soprattutto in Toscana. Ancora a Milano, la Fonderia MAF, attiva da ben 130 anni, è stata insignita nel 2003 dell'attestato di benemerita civica dell'Ambrogino d'Oro.

Percorsi formativi di eccellenza

L'insegnamento di questi mestieri d'arte è demandato soprattutto alle Regioni, in base alle leggi che regolamentano la formazione professionale, l'apprendistato e la bottega-scuola.

Proprio il progetto *Bottega scuola*, approvato per l'anno 2008-2009 dal Piemonte, è stato esteso a diversi settori tra cui quello dei "metalli comuni". Il progetto, realizzato in collaborazione con le associazioni artigiane di categoria (Confartigianato Imprese Piemonte, CNA, CasArtigiani Piemonte) coinvolge circa cento imprese artigiane in possesso del marchio "Piemonte Eccellenza Artigiana", disposte a diventare bottega-scuola e ad insegnare il mestiere artigiano a giovani di età compresa tra i 18 e i 35 anni, con obbligo scolastico assolto. La bottega-scuola nasce dunque dall'interazione di istruzione, mestieri e professionalità e è



concepita come laboratorio artigiano che diviene luogo d'incontro e formazione per i giovani.

Un interessante progetto è quello portato avanti dalla *Fondazione Accademia dell'Artigianato Artistico* di Este (Padova), che si propone di trasferire alle nuove generazioni le competenze professionali e le conoscenze imprenditoriali necessarie. Altrettanto importante il *Centro TAM - Trattamento Artistico dei Metalli*, nato nel 1990 per iniziativa di Arnaldo Pomodoro in accordo con il Comune di Pietrarubbia (Pesaro-Urbino): qui è stato attivato un corso che si svolge in un laboratorio appositamente attrezzato, dal 2007 Polo Formativo Regionale di Eccellenza delle Marche, presieduto dallo stesso Pomodoro. L'obiettivo è quello di unire le conoscenze tecnico-artistiche con quelle storico-teoriche, con particolare attenzione alla tradizione artistica del Montefeltro. Un posto di rilievo ha infine la *Scuola dell'Arte della Medaglia* di Roma dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, nata nel 1907 con la finalità di formare artisti specializzati nel campo dell'incisione e della modellazione. Moltissime sono le Accademie di Belle Arti che contemplano all'interno del proprio percorso formativo l'apprendimento delle tecniche di Fonderia, come l'*Accademia di Belle Arti di Brera* a Milano, e quelle di Bologna, Venezia, Urbino, Catania. Esiste infine una fitta rete di istituti scolastici che garantiscono la sopravvivenza delle tradizioni locali.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

CELLINI B., *Trattato attenente all'arte della scultura dove si ragiona del lavorar le figure di marmo e gettarle in bronzo*, in BENVENUTO

CELLINI, *Due trattati, uno intorno alle otto principali arti dell'oreficeria. L'altro in materiale dell'arte della scultura*, a cura di A. ALTOMONTE, Ed. Aldine,

Modena 1983, pp. 45-57.

MAUGERI M., *Breve storia della scultura in bronzo*, in *La Fonderia artistica di Ferdinando Martelli a Rifredi*, Edifir, Firenze 2001.



LILLI LATINO G., *Atlante-repertorio dell'artigianato d'arte italiano alla fine del XX secolo*, Ponte alle Grazie, Firenze 1992.

BRUNI F., *La fusione artistica a cera persa*, Edizione Arte in, Venezia-Marghera 1994.

Sitografia

Artifer: www.artifer.com

Accademia di Brera (Milano): www.brera.it

Artigianato piemontese: www.artigianato.sistemapiemonte.it

Centro TAM – Trattamento Artistico Metalli (Pietrarubbia, PS):
www.centrotam.it

Fondazione Accademia dell'Artigianato Artistico (Este, PD):
www.accademiartigianato.it

Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato: www.ipzs.it

Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma: www.sam.ipzs.it

10

I METALLI





LA MODA

Fattura impeccabile, qualità eccellente, stile riconoscibile: una formula che ben riassume la moda italiana, oggi fiore all'occhiello del nostro Paese tanto da rappresentarne un simbolo potentissimo. Al punto che nella classifica stilata dalla società Interbrand, leader mondiale nella *brand consultancy*, nella *top ten* dei marchi italiani che maggiormente contribuiscono alla creazione di ricchezza, alla diffusione di creatività e alla definizione delle tendenze, vi sono soprattutto case di moda.

La prima sfilata di prêt-à-porter di lusso ebbe luogo nel 1952 presso la Villa Torrigiani di Firenze: l'organizzatore, Giovanni Battista Giorgini, seppe unire in maniera perfetta la bellezza dei capi alla grande tradizione culturale e artistica italiana. Nomi quali Gucci, Ferragamo, Pucci, Roberta di Camerino proponevano prodotti di altissima qualità legati a luoghi come Capri, Positano e Portofino che erano diventati miti della vacanza di lusso.

Il segreto del successo di queste prime sfilate si deve rintracciare non solo nella creatività ma anche nella scelta e nell'esecuzione sartoriale dei materiali e dei tagli.

Dagli anni Sessanta si venne a creare una nuova identità per la moda italiana, grazie a pionieri come le Sorelle Fontana, Fabiani, Forquet, Simonetta. Nel 1962 Valentino si impose sulla scena internazionale dalla sua passerella d'esordio a Palazzo Pitti. Nello stesso anno venne creata la Camera Nazionale della Moda Italiana.

Dalla fine degli anni Settanta, Milano si distinse per la capacità di anticipare le tendenze e le sfilate milanesi divennero sempre più importanti: nomi già affermati come Giorgio Armani o Gianni Versace lanciavano da lì i loro messaggi di moda e stile e, dalla metà degli anni Ot-

11

LA MODA



tanta, emersero una serie di nuovi talenti, come Moschino e Dolce & Gabbana.

Dagli anni Ottanta la moda italiana ha conosciuto una vera consacrazione internazionale. Nonostante Firenze (con Pitti Immagine) continui a essere un importante punto di incontro per le imprese e gli artigiani della moda, soprattutto maschile, la capitale del sistema moda è ormai Milano: qui hanno sede la maggior parte delle maison italiane innovative e creative, i grandi marchi conosciuti nel mondo. Non solo: vi si trovano le più importanti riviste di moda, i maggiori studi fotografici, le agenzie di service che seguono tutta la produzione del sistema moda (cataloghi, look-books, hair&make-up, agenzie di modelle e modelli, logistica).

Nel 2007 l'industria italiana del settore tessile-abbigliamento-moda ha fatturato complessivamente oltre 54 miliardi di euro: una cifra di enorme rilievo per un settore che conta 60.000 aziende e 513.000 dipendenti. Secondo la Camera Nazionale della Moda questa amplissima filiera è l'unica in cui l'Italia detenga una supremazia mondiale, con la più alta percentuale di export internazionale fra i paesi del G8. Oltre che per la moda, l'Italia è produttore leader nel mondo anche per gli accessori di stile, come le calzature di lusso o gli occhiali. I grandi brand della moda italiana hanno infatti saputo gestire il prestigio e la fama del loro marchio e hanno esteso l'offerta originaria dall'abbigliamento anche ad altri settori merceologici: i profumi, i complementi d'arredo, i costumi da bagno, i gioielli e gli occhiali. In questo settore, colossi quali Luxottica, Safilo, De Rigo, Marcolin, Allison producono, nell'area compresa tra Padova e Belluno, occhiali da sole e da vista per la maggior parte dei marchi del lusso mondiale.

Il valore aggiunto della moda italiana passa attraverso la cultura di atelier che ancora nobilita tutto il settore. Persino le più grandi aziende, con migliaia di dipendenti e filiali in tutto il mondo, tuttora custodiscono il loro nucleo artigianale, vero cuore del *savoir faire*, dello stile e della perfezione formale che sancisce ovunque il successo del Made in Italy.



I mestieri di questo mondo sono molti e altamente qualificati. Lo *stilista* è la figura creativa per eccellenza e la punta di diamante del team creativo: è lui che deve interpretare e tradurre nelle nuove collezioni l'identità della maison o, come si dice sempre più spesso, della *griffe*. Gli stilisti devono sapere abbinare alla creatività la conoscenza del mercato e delle problematiche connesse alla produzione, dal timing di consegna alle contaminazioni tra musica, arte e moda, fino alla perfetta organizzazione di ogni processo gestionale. Gli input dello stilista vengono di solito trasmessi al *creative director*, che fa parte dell'Ufficio Stile e che deve disporre di una visione a 360 gradi di tutto quanto avviene all'interno della griffe: il suo compito è fare in modo che le linee guida vengano trasferite ai diversi team creativi che seguono lo sviluppo dei modelli e che sono assai numerosi. Figura centrale in ogni azienda, il *modellista* ha il compito di trasformare le idee in realtà. Sua è la responsabilità di interpretare al meglio il disegno dello stilista, traducendolo in un modello che permetta di sviluppare il capo in tutte le sue parti: dalla sua maestria dipendono la linea perfetta del modello e la sua vestibilità. Negli atelier, fondamentali sono anche le figure del *sarto tagliatore*, che ha il totale controllo della produzione e coordina il lavoro degli apprendisti, e della cosiddetta *première*, la prima sarta, il cui compito è tradurre perfettamente lo schizzo del disegnatore del modello in tela, e provare il modello sulla *mannequin* d'atelier per stabilire quale tessuto scegliere per valorizzare meglio la linea. In Italia le tradizioni per la sartoria maschile sono soprattutto quelle di Roma e Napoli. In anni recenti si è anche affermato uno "stile Milano", caratterizzato da tagli più asciutti e proporzioni più aderenti alle linee del corpo. Ma la maggior parte dei più grandi sarti ha origine abruzzese: una scuola che aveva assorbito in parte la lezione della sartorialità napoletana, coniugandola con l'eccellenza della scuola di Londra di Savile Row che lavorava gli abiti a mano senza adottare la macchina da cucire.

La bellezza dei capi italiani prevede poi numerose altre arti: tra questi il *ricamo*, finissimo, con applicazioni in paglia, pietre dure, conchiglie, cristalli. Sono mestieri artigianali assai richiesti nella moda anche quelli del *capellaio*, del *guantaio*, del *cravattaio*, e



del *confezionatore di bottoni*: specializzazioni che richiedono grande competenza e perizia e che spesso non trovano un sufficiente numero di artefici.

Nel mondo della moda si vanno affermando oggi anche nuove figure: in particolare quella del *visual merchandiser*, che organizza l'allestimento e l'esposizione dei prodotti all'interno di un negozio, e del *cool hunter*, cioè il ricercatore di mercato il cui scopo è quello di monitorare tutti i settori dove l'espressione creativa e la socialità rivestono un ruolo di rilievo, per offrire agli stilisti e alle case produttrici una panoramica di quanto sta accadendo nel mondo per orientarne al meglio la creatività.

Percorsi formativi di eccellenza

Per molti di questi mestieri la formazione avviene ancora in bottega o in atelier, ma le scuole di moda sono già da tempo una realtà consolidata e riconosciuta. Milano ha il primato del maggior numero di scuole di moda al mondo e il 50% degli studenti provengono dall'estero. Queste, in collaborazione con Regione Lombardia, Provincia di Milano, Comune di Milano e Camera Nazionale della Moda Italiana, sono collegate nella Piattaforma Sistema Formativo Moda.

L'*Istituto Marangoni* è stato fondato a Milano nel 1935. Scuola di moda tra le più rinomate al mondo, con sedi anche a Londra e Parigi, propone corsi triennali di Fashion Design, Fashion Styling, Interior Design, Fashion Business, Product Design, Graphic Design. La programmazione didattica prevede anche corsi annuali di Fashion Design e Pattern Making: qui lo studente apprende le costruzioni base della modellistica. Questo corso è composto esclusivamente da lezioni pratiche, concrete e intensive. Ci sono anche alcuni master che offrono una preparazione scientifica nelle diverse professioni del sistema moda, in settori come Fashion Design, Styling, Accessories, Promotion, Buying e Brand Management.

Lo *Ied, Istituto Europeo di Design*, offre un servizio di formazione sia teorico sia pratico nei settori del design, moda, arti visive e della comunicazione. Il corso di



Fashion Design ha durata triennale. Ied ha sedi a Milano, Torino, Roma, Venezia e filiali a Madrid, Barcellona, San Paolo del Brasile.

Nel 1983, sempre a Milano, nasce la *Domus Academy*, dedicata alla formazione nell'ambito della moda e del design, della ricerca industriale e della promozione di eventi culturali: si avvale della docenza di specialisti ed esperti nei diversi settori. Offre corsi di Fashion Design, Accessories Design (specializzazioni in *leather goods* o gioielleria) e Fashion Management.

L'*Istituto Moda Burgo*, fondato nel 1961, offre corsi biennali e annuali per stilisti, sarti e modellisti. Per quanto riguarda i master, l'*Italia Fashion School*, progetto della Camera della Moda Italiana, organizza un master in Fashion Project Management, sviluppato insieme alle Università Cattolica, Bocconi e Politecnico. La Scuola ha sede in via Santa Marta 18, a Milano, presso la storica Siam, Società di Incoraggiamento di Arti e Mestieri; i corsi sono gratuiti, grazie al finanziamento del Fondo Sociale Europeo. I partecipanti hanno la possibilità di stabilire un contatto diretto col mondo del lavoro e di mettere in pratica le nozioni apprese.

La *Naba, Nuova Accademia di Belle Arti* di Milano, offre corsi triennali di Fashion Design, corsi biennali in Design del Tessuto e dei Materiali e numerosi master. Altri master sono istituiti dalle università milanesi: il Master in Luxury Good Management dell'*Università Cattolica*, quello in Made in Italy dello *Iulm* e il Master in Fashion, Experience and Design della *Bocconi*.

Per quanto riguarda le altre zone d'Italia, i comuni di Firenze e Prato hanno fondato, presso la storica Villa Strozzi, il *Polimoda* che organizza corsi specialistici a livello universitario grazie a speciali convenzioni con l'Università degli Studi di Firenze e il Fashion Institute of Technology di New York. L'*Accademia Italiana* ha sedi sia a Firenze sia a Roma e propone corsi per stilisti di moda e designer del tessuto, oltre al master in Arte della moda.

A Roma è attivo da più di quarant'anni anche l'*Istituto di Moda Sgrigna* che offre corsi per figurinista, modellista, ricamatore, modista, designer di abbigliamento e gioielli. Corsi per stilisti, designer, modellisti e confezionisti sono disponibili anche presso

11

LA MODA



gli *Istituti Callegari*, con sedi in tutta Italia. Sempre a Roma, molto prestigiosa è l'*Accademia Internazionale d'Alta Moda e d'Arte del costume Koefia* che propone un triennio di studio e una formazione completa nello stilismo di moda. A Napoli i corsi per stilisti sono proposti dall'*Accademia Moda e dall'Istituto Superiore di Design* mentre, per quanto riguarda le scuole superiori, sono da segnalare, ancora in Lombardia: l'*Ipsia Bernocchi* di Legnano che offre corsi triennali per ottenere il diploma in Operatore della moda o di Tecnico per l'abbigliamento e la moda; il *Centro di Formazione Professionale Paullo*, gestito dalla Provincia di Milano presso la sede di via Soderini, che offre corsi triennali per Operatori dell'abbigliamento e tutta una serie di proposte formative e di aggiornamento professionale relative ai mestieri della moda; l'Istituto *Carlo Secoli* di Milano e il *Machina-Lonati Fashion Group*, scuola post-diploma triennale unica al mondo nella formazione di stilisti esperti nel metodo *seamless*.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

- CAPPELLIERI A., *Moda e Design: il progetto dell'eccellenza*, Franco Angeli, Milano 2007.
- CARATTOZZOLO V.C., *Irene Brin. Lo stile italiano nella moda*, Marsilio, Venezia 2006.
- MORINI E., *Storia della moda. XVIII-XX secolo*, Skira, Milano 2006.
- ORSINI LANDINI R., *La Sala Bianca. Nascita della moda italiana*, Electa, Milano 1992.
- PAMBIANCO C.-TESTONI L., *I signori dello stile. Rivoluzione e successo della moda italiana nel mondo*, Sperling&Kupfer, Milano 2008.
- SEELING C., *Moda. Il secolo degli Stilisti*, Ready Made, Milano 2000.
- VERGANI G. (a cura di), *Dizionario della Moda*, Baldini Castoldi Dalai, Milano 2007.
- VERGANI G., *Sarti d'Abruzzo. Le botteghe di ieri e di oggi protagoniste dello stile maschile*, Skira, Milano 2004.



Sitografia

Accademia Internazionale "Koefia" (Roma): www.koefia.com

Accademia Italiana (Firenze, Roma): www.accademiaitaliana.com

Accademia Moda (Napoli): www.accademiamoda.it

Accademia Nazionale dei Sartori (Roma):

www.accademianazionaledeisartori.it

Camera Nazionale della Moda Italiana: www.cameramoda.it

Centro di Formazione Professionale "Paullo" (Milano):

www.cfpaullo.it

Domus Academy (Milano): www.domusacademy.it

IED, Istituto Europeo di Design: www.ied.it

IPSIA "Bernocchi" (Legnano, MI): www.ipsiabernocchi.it

ISIA, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche (Firenze):

www.isiadesign.fi.it

Istituti Callegari: www.istitucallegari.it

Istituto "Carlo Secoli" (Milano): www.secoli.com

Istituto "Marangoni" (Milano): www.istitutomarangoni.it

Istituto Moda "Burgo" (Milano): www.imb.it

Istituto Moda "Sgrigna" (Roma): www.istitutomodasgrigna.com

IULM, Università di Lingue e Comunicazione (Milano): www.iulm.it

Machina Lonati Fashion Group (Brescia): www.machinainstitute.it

NABA, Nuova Accademia di Belle Arti (Milano): www.naba.it

Polimoda (Firenze): www.polimoda.it

Scuola della Moda Partenopea (Napoli):

www.scuoladellamodapartenopea.it

SIAM – Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri (Milano):

www.siam1838.it

Università Cattolica del Sacro Cuore: www.unicatt.it

11

LA MODA





IL MOSAICO

Q uest'arte antichissima fiorì tra il V e il VI secolo in Italia e in particolare a Ravenna, luogo d'incontro tra l'arte cristiana e quella bizantina. Ravenna è tuttora il simbolo dell'arte del mosaico: alcuni monumenti come la Basilica di San Vitale (considerata un assoluto capolavoro musivo), quella di Sant'Apollinare (la più vasta superficie musiva dell'antichità), il mausoleo di Galla Placidia e il Battistero Neoniano sono patrimonio dell'Unesco. Importanti esempi di mosaico applicato all'architettura religiosa si rintracciano anche in Sicilia: tra questi la Cappella Palatina di Palermo, interamente rivestita da mosaici e l'Abbazia Benedettina del Duomo, che contiene il più importante complesso musivo del XII secolo.

Dal XIV secolo l'arte del mosaico venne sostanzialmente subordinata alla pittura, ma fu proprio la collaborazione fra grandi pittori e mosaicisti, nel corso del XVI secolo, che rese Venezia (già sede dei magnifici mosaici della basilica di San Marco), il più importante centro creativo del mosaico e delle tecniche ad esso associate.

Con l'inizio del Novecento l'arte del mosaico conobbe una straordinaria rinascita: artisti attivi nell'architettura e nel design ne scoprirono la preziosità, la bellezza e la versatilità, soprattutto a partire dagli anni Sessanta. La tradizione, la tecnica, il gusto che da secoli hanno reso fertili i territori di Roma, Ravenna, Monreale, Aquileia e Spilimbergo hanno elevato questi luoghi a centri di creazione e produzione di mosaici tra i più famosi e importanti in Italia e nel mondo: qui hanno tuttora sede le scuole, gli atelier e le aziende più rilevanti e propulsive.

La riscoperta di quest'arte, per la quale il mosaicista non è solo un artigiano-esecutore ma un artista-creatore che concepisce e realizza le proprie opere, si deve principalmente a due grandi artisti e mosai-

12

IL MOSAICO



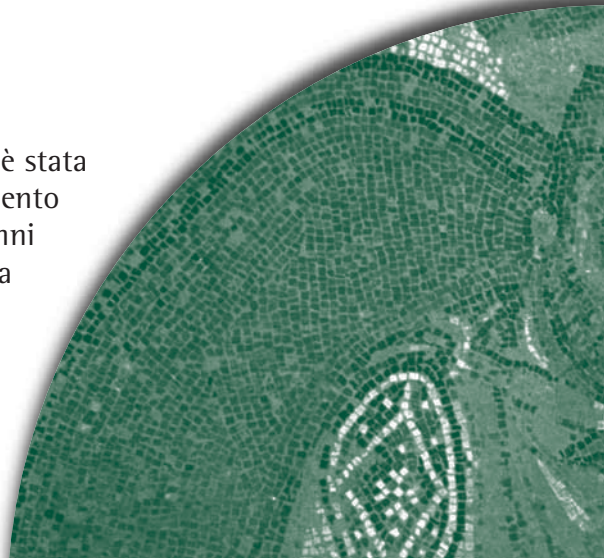
cisti: Gino Severini (1883-1966) e Mario Sironi (1885-1961). Quest'ultimo, autore di un Manifesto della Pittura Murale (1933), fu particolarmente attivo nel rivitalizzare quest'arte, da lui intesa non solo come forma espressiva, ma anche come strumento di educazione popolare in grado di comunicare i valori di un'epoca. Il suo mosaico "L'Italia corporativa", realizzato nel 1936 per la Triennale di Milano, si distingue per grandiosità, complessità e tecniche di lavorazione: l'artista lo realizzò in laboratorio, con un personale lavoro d'intaglio e messa in opera delle tessere, montate su lastre in eternit e riunite in loco dai mosaicisti. Facendo un passo indietro, Gian Domenico Facchina (1826-1903) fu invece espressione della tradizione artistica della scuola friulana di Sequals. Mise a punto un processo di estrazione e posa senza alterazione dei mosaici antichi, e la tecnica "a rovescio" di lavorazione del mosaico: una vera e propria rivoluzione tecnologica che permetteva di passare dalla realizzazione del mosaico in loco a un'esecuzione in laboratorio con posa successiva. Attraverso la Scuola dei Mosaicisti del Friuli (a Spilimbergo), dal 1922 la tradizione musiva friulana ha continuato e continua a formare mosaicisti eccellenti.

Anche la centralità di Ravenna per la cultura e la tecnica del mosaico non è mai venuta meno e la locale Cooperativa Mosaicisti costituisce una presenza importante a livello internazionale. A Monreale la tradizione del mosaico è portata avanti in maniera assai vitale da scuole, atelier, artigiani e artisti.

Per tradizione storica, per formazione artistica e per una maestria frutto di secoli di esperienza, i mosaicisti italiani sono riconosciuti fra i più competenti al mondo. I maestri contemporanei hanno ereditato e rivitalizzato la tradizione, nel connubio creativo e tecnico con il design e le nuove tecnologie.

Percorsi formativi di eccellenza

L'Accademia di Belle Arti di Ravenna è stata la prima a formalizzare un insegnamento relativo al mosaico all'inizio degli anni Venti. Dal 1984, sempre a Ravenna, ha sede una scuola che si occupa della



formazione specifica di professionisti del restauro musivo, la *Scuola per il restauro del Mosaico*, riconosciuta nel 2004 come sede distaccata dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze. Il corso della scuola è di durata quadriennale e la didattica prevede una preparazione tecnica costante, più attività di esercitazione nei cantieri-scuola regionali. Vi si riserva una particolare attenzione alle nuove tecnologie e ai metodi messi a punto in questi anni dai grandi istituti di ricerca nel settore del restauro.

Un'altra scuola eccellente è la storica *Scuola Mosaicisti del Friuli*, fondata nel 1922 a Spilimbergo: qui la formazione è orientata al risveglio della sensibilità per il mestiere, che si nutre dell'incontro con artisti, progettisti, designer. La scuola realizza anche importanti interventi musivi di richiamo internazionale, passando attraverso lo studio e l'applicazione del mosaico romano, bizantino e moderno. La scuola offre un percorso della durata di tre anni, in preparazione alle professioni di mosaicista e terrazziere. Dopo l'esame finale, viene rilasciato un diploma di qualifica professionale.

Per quanto riguarda il mosaico di Monreale, la scuola di eccellenza è l'*Istituto Statale d'Arte "Mario D'Aleo"*: nata come scuola d'arte nel 1959, è dal 1968 istituto statale autonomo.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BONA CASTELLOTTI M., *L'arte del mosaico dall'antichità al XX secolo*, Allemandi, Torino 1999.

FIorentini RONCUZZI I., *Il mosaico: materiali e tecniche dalle origini ad oggi*, Longo, Ravenna 1984.

FIorentini RONCUZZI I.-FIorentini E., *Mosaico: materiali, tecniche e storia*, MWeV, Ravenna 2001.

TOSI M., *Il Mosaico contemporaneo. Tradizione, evoluzione, tecnica e conservazione*, Mondadori, Milano 2004.

GIACOMELLO A.-GIUSA A. (a cura di), *La Scuola mosaicisti del Friuli: bozzetti, documenti*,



Introduzione ai mestieri d'arte

fotografie, stampe e modelli, Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, Passariano 2000.

SEVERINI G., *Lezioni sul mosaico*, Angelo Longo Editore, Ravenna 1988.

Sitografia

Accademia di Belle Arti di Ravenna: www.accademiabellearti.ra.it

CIDM – Centro Internazionale di Documentazione sul Mosaico:

www.mosaicoravenna.it

CISIM – Centro Internazionale Studi Insegnamento Mosaico (Ravenna): www.mosaico.ravenna.it

Giulio Candussio: www.giuliocandussio.com

Istituto d'Arte per il Mosaico “Gino Severini” (Ravenna):

www.liceoartistico.ra.it/home-mosaico/

Luciano Petris: www.petrislucianomosaici.com

Mosaici di Ravenna: www.ravennamosaici.it

Scuola Mosaicisti del Friuli (Spilimbergo, PN):

www.scuolamosaicistifriuli.it

Scuola per il Restauro del Mosaico (Ravenna): si veda la sezione dedicata all'interno di <http://soprintendenzaravenna.beniculturali.it>

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici:

www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it

12

IL MOSAICO



OREFICERIA E DINTORNI

L'Italia è stata fino a non molti anni fa il principale produttore al mondo di manufatti preziosi. Lo sviluppo dell'industria dell'oro ha avuto inizio negli anni Sessanta, con la partecipazione delle aziende italiane alle prime filiere di settore. Ancor oggi l'Italia è il primo paese esportatore di monili in oro, anche se India e Cina hanno reso il mercato molto più competitivo.

Storicamente la lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi in Italia risale agli ultimi secoli del primo Millennio, con la realizzazione di tabernacoli, croci, evangelari e ostensori che testimoniano la raffinatezza degli anonimi maestri d'arte che lavoravano con gusto e suprema tecnica per i massimi poteri civili e religiosi. La summa dell'arte si manifestò nel Cinquecento con l'opera di Benvenuto Cellini. Nessuno dei gioielli da lui realizzati è purtroppo sopravvissuto; la celebre saliera, realizzata per il re di Francia Francesco I e oggi custodita a Vienna, è sicuramente uno dei più straordinari esempi di arte orafa che siano mai stati realizzati. Per tutto il Cinque e Seicento la lavorazione dell'oro e la creazione di gioielli furono considerate tra le arti più prestigiose, al pari della pittura e della scultura.

Nel Settecento si fece strada in Europa il gusto della decorazione a smalto dei gioielli, mentre, dalla rivoluzione industriale in poi, si imposero i canoni dell'*Art Nouveau*, con le sue forme tondeggianti, floreali e flessuose, magnificamente interpretate da grandi maestri orafi. Con l'Expo di Parigi del 1925 si diffuse l'applicazione di schemi geometrici, di asimmetrie, di tecniche per la progettazione del gioiello, oltre all'attenzione per la limpidezza dei materiali. Nacque un nuovo stile, essenziale e originale: l'*Art Déco*. Dagli anni Sessanta l'oreficeria ha iniziato un'importante fase di sperimentazione, con l'uso di nuovi

13

OREFICERIA



materiali (tra cui plastica e fibre tessili) e forme radicalmente innovative. Lo stile italiano si caratterizza tuttora per la fantasia inventiva e l'abilità esecutiva.

L'Italia rimane il Paese con il maggior numero di imprese orafe attive e con il livello di occupazione più alto: il 40% dell'intera produzione europea di manufatti preziosi proviene da aziende localizzate all'interno dei nostri confini. I distretti italiani dell'oro sono Valenza, Vicenza, Arezzo, Milano, Caserta, ciascuno con una sua specializzazione. La maggior parte della struttura industriale cittadina di Valenza è impegnata nella produzione di gioielli e conta su circa 1.300 aziende. Attualmente sono lavorate circa trenta tonnellate d'oro e l'80% delle pietre preziose importate nella penisola. La zona ospita anche industrie all'avanguardia tecnologica. L'Associazione Orafa Valenzana, istituita nel 1945, è la più antica associazione di categoria in Italia. Valenza è anche sede del Centro Studi e Formazione dell'Istituto Gemmologico Italiano.

Altro distretto di eccellenza dell'oreficeria italiana è Vicenza, con un'alta specializzazione nella produzione di livello medio-alto, di catename e di casse per orologi; l'area di Bassano del Grappa è leader nel mondo per la produzione di catene a macchina. Le lavorazioni sono industriali, pur se con finiture artigianali. L'oreficeria vicentina ha una storia antichissima, testimoniata già a partire dal XIII secolo. Le imprese del settore oggi presenti sul territorio sono 1.100, con un fatturato annuo intorno ai tre milioni di euro, metà del quale proveniente dai mercati esteri. A Vicenza si tengono le più importanti manifestazioni fieristiche del settore.

Specializzato prevalentemente nella lavorazione di oggetti di orficeria e argenteria, Arezzo è il polo orafo con il più alto livello d'industrializzazione: le prime placcature galvaniche si sperimentarono agli inizi del XX secolo e nel 1926 gli imprenditori Leopoldo Gori e Carlo Zucchi fondarono l'azienda Unoerre, cui si deve lo straordinario sviluppo del distretto.

Di notevole importanza è anche l'area orafa di Milano, la cui attività è testi-

13

OREFICERIA



monciata dal primo Rinascimento. Alla fine del XV secolo, la corporazione milanese degli orafi e degli argentieri contava già più di 150 titolari di botteghe. Anche oggi si può parlare di una tipicità milanese, data dalla qualità dell'oreficeria e della gioielleria di fascia alta. Oggi la lavorazione dell'oro e dell'argento nella città è caratterizzata da un continuo scambio col mondo della moda e del design.

Nucleo di riferimento per la produzione orafa del Sud Italia è "il Tarì" di Marcianise (Caserta). Fondato nel 1996, il Tarì raggruppa circa 370 aziende e organizza fiere ed eventi espositivi. Da non dimenticare, a Torre del Greco (Napoli) la presenza di artigiani eccellenti, esperti nella lavorazione del corallo, specializzati nella produzione di cammei.

Per quanto riguarda invece l'argenteria, le aree con più aziende attive in Italia si trovano a Padova, Milano, Alessandria, Ancona, Firenze. In queste cinque aree argentiere ogni anno vengono trasformate circa 1.200 tonnellate d'argento per dare vita a una serie di oggetti preziosi, ricercati e apprezzati in tutto il mondo. Altro distretto esclusivamente argentiero è quello tra Macerata e Ancona, dove annualmente si lavorano più di 200 tonnellate d'argento.

Le professioni legate all'oreficeria sono molte e si sono evolute con la tecnica e i cambiamenti del gusto e della committenza. L'*orafa* è colui che progetta e fabbrica gioielli in metalli nobili su proprio disegno o disegno altrui; può lavorare in un'impresa oppure in proprio ed è in grado di seguire l'oggetto dal reperimento dei materiali al prodotto finito. In Italia sono ancora numerosi i laboratori in cui l'orafa è progettista, disegnatore, incassatore, pulitore, modellista, fonditore, uomo di marketing e gestore d'impresa. Le attitudini richieste sono manualità, gusto

estetico e precisione, oltre a un bagaglio di conoscenze che riguardano la storia delle arti decorative nonché le proprietà e le tecnologie relative ai metalli e alle leghe dei metalli. L'*incastonatore* è una figura specializzata nel taglio e nell'incastonatura di pietre preziose, mentre all'*incassatore* è demandata l'incassatura delle pietre preziose in un gioiello semilavorato. Il *tecnico del processo di microfusione* è una figura professionale molto importante, che possiede una

13

OREFICERIA



solida preparazione di base sulla tecnologia dei metalli e conosce le caratteristiche e il funzionamento delle apparecchiature utilizzate nel processo.

Nell'oreficeria si vanno da tempo affermando nuove professioni, come il *designer del gioiello* (o progettista) e il *disegnatore*, responsabile della concretizzazione grafica del progetto. Al *gemmologo*, invece, spetta l'identificazione della natura delle gemme e la definizione della destinazione d'uso. La sua collocazione professionale spazia dalle imprese orafe ai laboratori artigianali, dagli enti culturali ai piccoli esercizi commerciali.

In alcune aree italiane si mantengono vive anche tradizioni secolari di lavorazione dell'oro che consentono di tramandare mestieri d'arte molto specifici quali il *cesellatore* o l'*esperto nell'arte della filigrana, della granulazione e dello sbalzo*. Tecniche complesse e ancor oggi interamente manuali.

Percorsi formativi di eccellenza

La trasmissione delle tecniche orafe può contare su numerosi corsi di orficeria, concentrati nelle aree limitrofe ai grandi distretti. I percorsi sono sostanzialmente due: corsi di formazione professionale, finanziati ed erogati da strutture pubbliche o private, e istituti di istruzione secondaria. Da segnalare la forte concentrazione di corsi professionali post-diploma, spesso privati e tenuti da orafi affermati. Una ricca selezione di scuole di formazione è disponibile sul sito dell'Associazione Orafa Lombarda. I mestieri d'arte della lavorazione orafa si apprendono principalmente in due scuole: l'*Istituto d'Arte Benvenuto Cellini* di Valenza Po, presso il quale (dopo un corso di studi di tre o cinque anni) gli studenti conseguono la qualifica di Maestro d'Arte o la maturità in Arte dei metalli in orficeria o Arte delle pietre dure e delle gemme, e il *Centro di Formazione For.AI*, che propone qualifiche biennali di Orafo o Incassatore alle quali può seguire un terzo anno di studi per diventare Orafo progettista o Incassa-



tore di gioielleria fine tipica valenzana. I corsi previsti sono trenta e vanno dal taglio delle gemme all'incastonatura, restauro, storia dei manufatti orafi e loro catalogazione. Sempre in Piemonte, a Torino, ha sede dal 1904 la prima *Scuola Italiana dell'Arte Orafa*. Oggi la scuola vanta un laboratorio di taglio e sfaccettatura delle pietre preziose, un laboratorio di oreficeria, un corso d'incisione, uno di incassatura e un laboratorio gemmologico.

A Firenze, l'*Istituto Statale d'Arte*, nato nel 1869, propone un corso ordinario di Oreficeria e il relativo biennio di perfezionamento. A Firenze è attiva anche la *Arti Orafe Jewellery School & Academy*, che propone corsi di formazione e specializzazione in oreficeria, disegno del gioiello, gemmologia, incassatura, lavorazione cere, incisione e tutte le materie attinenti alla gioielleria. D'ambito specialistico è inoltre la *Scuola di tecnica e disegno orafa Metallo Nobile*, che dal 1995 insegna disegno e progettazione sia a mano sia al computer. Sempre in Toscana, gli orafi aretini possono trovare corsi triennali per operatore orafa, o una maturità quadriennale per tecnico orafa presso l'*Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Margaritone"*. Presso l'*Istituto di Istruzione Superiore Piero della Francesca* di Arezzo è invece attivo un corso in arte dei metalli e design del gioiello.

A Venezia, l'*Istituto Statale d'Arte* prepara gli allievi alla progettazione e realizzazione di vari manufatti in metallo, con quattro laboratori: sbalzo e cesello per la decorazione, forgiatura e tiratura dei metalli per incisione e incastonatura delle pietre; fusione e smalti. Sempre nel Veneto, l'*Istituto Statale d'Arte "Pietro Selvatico"* di Padova ha un indirizzo in arte dei metalli e dell'oreficeria: l'intero percorso scolastico è formato da un primo ciclo di durata triennale più uno successivo di durata biennale. Qui hanno insegnato e insegnano molti artisti della nota scuola orafa padovana.

A Milano, il *Centro Galdus* ha introdotto un percorso di durata triennale per operatori dell'artigianato artistico, specializzati nella lavorazione dei metalli, specie dell'oro. L'*Istituto Gemmologico Italiano* (IGI) si dedica alla preparazione di gemmologi qualificati. Presso la Camera di Commercio di Milano è attivo il

13

OREFICERIA



Centro Informazione e Servizi Gemmologici che mette a disposizione la propria esperienza per informare e aggiornare gli operatori del settore orafa. Anche il mondo universitario oggi guarda al settore orafa: il *Poli.Design*, consorzio di formazione del Politecnico di Milano, propone un corso di alta formazione in design del gioiello, rivolto a laureati di primo e secondo livello, diplomati in scuole d'arte e in istituti orafi che intendono specializzarsi nel design del gioiello. Anche l'*Università degli Studi Milano Bicocca* propone un corso di laurea in Scienze e Tecnologie Orafe.

Per quanto riguarda l'orologeria, l'*Istituto Tecnico Industriale "Leonardo da Vinci"* di Firenze è la più importante scuola di orologeria italiana e l'unica riconosciuta dal Ministero. Il corso triennale permette di ottenere il diploma di Operatore Meccanico in Micromeccanica e Orologeria; la scuola offre poi un corso di specializzazione post-qualifica di durata biennale, che conferisce il diploma di Tecnico in Orologeria Meccanica ed Elettronica. La *Scuola Professionale degli Orologiai* di Torino offre un corso biennale per allievi fino ai 25 anni: il diploma di Tecnico Orologiaio è riconosciuto dalla regione Piemonte. Per quanto riguarda la riparazione, il diploma regionale di Orologiaio Riparatore può essere conseguito anche a Roma, presso il *Centro di Formazione Professionale "Elis"*. A Milano, il corso di Qualificazione professionale per orologiaio proposto dalla *Scuola di orologeria*, una delle pochissime strutture didattiche italiane specialistiche, è stato costituito nel 1984 grazie al sostegno di Assorologi (l'associazione di categoria dei produttori e importatori di orologi) e mira a formare personale qualificato per le più importanti case orologiere. La richiesta di maestri orologiai è molto alta e decisamente superiore all'offerta: questo mestiere d'arte, che richiede competenze tecniche molto elevate e grande creatività, può dunque rappresentare un'interessante prospettiva professionale per i giovani. La *Scuola dell'Arte della Medaglia* di Roma, all'interno dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato rappresenta infine un'eccellenza assoluta a livello internazionale. Gli allievi della scuola seguono un programma didattico in costante aggiornamento:

13

OREFICERIA



modellazione in bassorilievo, incisione a taglio diretto, modellazione a tuttotondo e in cera, formatura, sbalzo e cesello, smalto a grande fuoco su metallo, incisione calcografica, incisione di pietre dure, progettazione tridimensionale e disegno, tecnologia dei materiali e macchine per la produzione numismatica, computer grafica applicata alla medaglia, restauro di opere in cera, oggetti di conio e monete, microformatura e storia dell'arte.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

ASCANI O.-CARPENZANO G. (a cura di), *L'oro e la legge*, Banca Commerciale Italiana, Milano 1982.

AA.VV., *Gioielli. Arte e materia*, AB Editrice, San Fermo 1990.

CARCANO L., *Il settore orafa*, in CARCANO L.-CORBELLINO E.-LOJACONO G.-VARACCA CAPELLO P., *Il mondo orafa fra tradizione e innovazione*, Etas, Milano 2002.

PHILLIPS C., *Gioielli. Breve storia dall'antichità a oggi*, Rizzoli Skira, Milano 2003.

GAROFOLI G. (a cura di), *Il distretto orafa di Valenza*, Franco Angeli, Milano 2004.

Sitografia

Accademia delle arti orafe (Roma): www.scuoladioreficeria.it

Arti Orafe Jewellery School & Academy: www.artiorafe.it

Centro di Formazione For.Al: www.foral.org

Centro di Formazione Professionale "Elis": www.elis.org

Centro di Formazione Professionale di Gallarate:

www.cfp.gallarate.va.it

Centro Galdus Milano: www.galdus.it

Centro Informazione e Servizi Gemmologici:

www.cisgem.it

IGI, Istituto Gemmologico Italiano:

www.igi.it

Il Tari: www.tari.it



Introduzione ai mestieri d'arte

- Istituto d'Istruzione Superiore "Piero della Francesca" (Arezzo):
www.artearezzo.it
- Istituto Statale d'Arte "Pietro Selvatico" (Padova):
www.selvatico.padova.it
- Istituto Statale d'Arte (Venezia): www.istarte.provincia.venezia.it
- Istituto Statale d'Arte di Firenze: www.isa.firenze.it
- Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Margaritone" (Arezzo): www.isismargaritone.it
- Istituto Tecnico Industriale e Professionale per l'Industria e l'Artigianato "Leonardo da Vinci" (Firenze):
www.is-leonardodavinci.firenze. scuolaeservizi.it
- Politecnico di Milano: www.polimi.it
- Scuola Cova (Milano): www.scuolacova.it
- Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma: www.sam.ipzs.it
- Scuola di Arte e Mestieri di Vicenza: www.scuolartemestieri.org
- Scuola di tecnica e disegno orafa "Metallo Nobile" (Firenze):
www.metallo-nobile.com
- Scuola Orafa Ambrosiana (Milano): www.scuolaorafaambrosiana.eu
- Scuola Orafa di Padova:
www.artepadova.com/gioielli-dautore-padova-e-la-scuola-delloro.htm
- Scuola Professionale Orafi "E.G. Ghirardi" (Torino):
www.scuolaorafi.it
- Università degli Studi di Milano-Bicocca: www.unimib.it

13

OREFICERIA



LA PELLETERIA

Le più antiche tradizioni della lavorazione delle pelli e del cuoio portano alla Toscana e alla città di Firenze. Gli artigiani del cuoio, specializzati nella produzione di *scarselle* e *bisacce*, gestivano dei piccoli laboratori attorno a Ponte Vecchio e sulla riva destra dell'Arno: già nel XII secolo le borse prodotte da queste mani esperte erano ricercate dai mercanti stranieri per la cura dei dettagli, le decorazioni d'oro e le gemme incastonate nella pelle che veniva conciata a pochi metri di distanza. Nel 1293 la Repubblica fiorentina creò le cosiddette Arti Minori, che comprendevano quelle dei Calzolari, Cuoiai, Caligai, Correggiai e Sellai, antenati della produzione pellettiera che oggi vede trionfare nomi quali Gucci, Prada e Ferragamo nei principali mercati mondiali. Anche a Venezia la borsa era un oggetto d'uso comune, sia tra gli uomini sia tra le donne: così gli artigiani della Serenissima, detti *bolzieri*, ne realizzavano con tessuti di lusso, accuratamente ingioiellati. Tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi anni del Novecento la pelletteria tornò ad occupare un ruolo centrale nella storia della moda. Nel 1864 era stata fondata all'ombra del Duomo la Valigeria Franzini, fornitrice di famiglie reali come gli Asburgo e i Windsor; dal primo Novecento altre importanti aziende milanesi iniziarono la loro attività, che le avrebbe portate a imporsi nei mercati internazionali. Con gli anni Cinquanta si assiste a un vero e proprio boom di questa realtà produttiva.

Milano, pur avendo ridotto la produzione complessiva di pelletteria, mantiene tuttora un ruolo centrale per lo sviluppo della modelleria e per la nicchia del pregiato (rettile e alligatore), dove fondamentale è l'abilità del tagliatore. Altra città-chiave è Firenze, dove già dal 1885 operava un marchio storico come Gherardini e dove nel 1921 iniziò la storia della famiglia Gucci.

14

LA PELLETERIA



Oggi, quello toscano è il principale polo di pelletteria, da cui dipende il 50% della produzione totale italiana e oltre il 40% dell'export. Ancora, laboratori più o meno grandi per la lavorazione del cuoio sono presenti nella provincia di Firenze (Scandicci, Pontassieve, Ponte a Ema) ma anche nelle province di Arezzo, Pisa, Lucca e Siena, fino alle pendici del monte Amiata. Molto importante per il distretto fiorentino è anche l'apporto di un altro *big brand*, Prada, che aprì il suo primo negozio di pelletteria in Galleria Vittorio Emanuele nel 1913.

Al terzo posto, soprattutto nell'export nazionale, c'è l'Emilia Romagna, con una produzione localizzata a Parma, Modena, Bologna e nella zona di Rimini. Seguono il Veneto e le Marche (dove spicca la realtà di Tolentino, caratterizzata dalla specializzazione in legatoria e cartotecnica); infine l'Abruzzo e la Campania.

La tecnologia è entrata solo parzialmente all'interno delle aziende di pelletteria. Automazione e informatizzazione riguardano le fasi iniziali della lavorazione, come la modellera e il taglio automatico dei pellami. Le pelli pregiate tuttavia continuano ad essere tagliate a mano. In questo caso, il *tagliatore* è contemporaneamente stilista e selezionatore, perché proprio la scelta della pelle contribuirà a definire l'aspetto della borsa, insieme alla forma disegnata dal *modellista*. In questi casi e con queste pelli, la bravura del tagliatore è fondamentale e sbagliare è vietato.

In genere, comunque, il processo produttivo di un qualsiasi pezzo di pelletteria inizia dal *modellista*, figura chiave della fase progettuale, che opera secondo la fantasia delle aziende artigiane oppure, se collabora con la *griffe*, a partire da un disegno che gli viene affidato dallo stilista. L'abilità del modellista consiste nel saper tradurre quel disegno in un modello, prima su cartamodello e poi nel materiale prescelto (il prototipo). I *tagliatori* lavorano o manualmente, con trance o fustelle, o utilizzando sistemi di taglio computerizzato.

I piccoli laboratori preferiscono in genere il metodo manuale perché l'investimento nelle attrezzature è costoso. La preparazione e il montaggio della borsa, invece, spettano al *banconista*, il cosiddetto "pellettieri vero". Anche il suo è un mestiere d'arte che difficilmente può accettare l'aiuto di macchinari, soprat-

14

LA PELLETERIA

tutto nei modelli ricchi di accessori. Una volta ultimato, il prodotto viene affidato al *finissaggio* che lo controlla in ogni suo punto critico, lo “tira a lucido” e infine lo inserisce negli appositi sacchetti prima della consegna al magazzino. Se già di per sé il mestiere del pellettiere richiede tanta manualità e una certa vocazione estetica, in Italia esistono molte realtà aziendali che portano avanti lavorazioni dall'antico sapore, creando veri e propri oggetti d'arte apprezzati in tutto il mondo.

Percorsi formativi di eccellenza

Sempre meno giovani sembrano orientati a una formazione di tipo professionale nella pelletteria. Eppure, una volta terminati gli studi, le grandi firme se li contendono. La formazione è demandata a due realtà: o all'insegnamento a bottega, ormai sempre più raro, oppure all'*Alta Scuola di Pelletteria*. L'Alta Scuola, nata alle porte di Firenze dalle ceneri della vecchia scuola di San Colombano, ha raccolto consensi per la presenza di un distretto a forte vocazione pellettiera: alla Scuola hanno aderito cinque comuni (tra cui Scandicci e Pontassieve), Cna, Confartigianato, Centoperceto italiano, e il Polimoda, che è partner delle due griffe più importanti della pelletteria italiana, Gucci e Prada, tra i fondatori della scuola.

Qui, per formare i nuovi pellettieri del lusso, i corsi di avviamento sono destinati alla formazione di varie figure: modellisti, prototipisti, addetti all'orlatura delle pelli. Sono stati effettuati anche corsi di sartoria su misura con 1200 ore di tirocinio e introduzione alla modelliera tradizionale.

Nel centro storico di Firenze ha sede la *Scuola del Cuoio di Santa Croce*, che è ripartita nel 2000 e ha rafforzato la propria offerta formativa aprendo agli studenti stranieri. Offre un corso completo di tre mesi (360 ore) o di nove mesi (1200 ore, più di 600 di stage).

Sempre in Toscana, a Pontedera, ha sede la *Scuola Internazionale di Pelletteria*, che offre corsi di formazione professionale con particolare attenzione alle possibilità fornite dalle nuove tecnologie.



Fuori dalla Toscana le possibilità di formazione sono quasi del tutto inesistenti. Da segnalare l'iniziativa formativa di *Bottega Veneta*, marchio leader nella pelletteria del lusso, che in collaborazione con la *Scuola d'Arte e Mestieri* di Vicenza, organizza un corso in tre moduli annuali per confezionisti, prototipisti/tagliatori e modellisti, tra i 18 e i 25 anni.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

- BATTAZZI M.-BORTOLOTTI F.-SIMONI M., *Quale innovazione nel settore pelle. Un'indagine sulla domanda d'innovazione nelle imprese del settore pelletteria dell'area fiorentina*, Franco Angeli, Milano 2005.
- BORDIGNON ELESTICI L., (a cura di), *Impresa collaborazione sviluppo*, Arti Grafiche Pinelli, Milano 1991.
- DATABANK, *Competitors Valigeria e Pelletteria*, Milano 2006.
- GUOLO A., *La borsa... racconta*, Franco Angeli, Milano 2007.
- GORGOGIANI L., *Il cuoio sulla scrivania – Storia e tecnica della pelletteria artistica*, Edifir, Firenze 2004.

Sitografia

Alta Scuola di Pelletteria Italiana: www.altascuolapelletteria.it

Mipel: www.mipel.com

Scuola del Cuoio di Santa Croce: www.scuoladelcuoio.com

Scuola della Pelletteria, Bottega Veneta: www.scuolartemestieri.org



LA PIETRA

Le città di pietra e di marmi che formano gran parte del patrimonio storico e urbanistico del nostro Paese costituiscono la testimonianza di una secolare tradizione artigiana diffusa in tutto il territorio nazionale.

Ma dire pietra, in Italia, è dire anzitutto marmo di Carrara, materiale caro a maestri delle arti plastiche come Donatello o Michelangelo, ma anche oggi utilizzato per scopi artistici e industriali. Questa pietra veniva scavata su larga scala già ai tempi della Roma imperiale. Successivamente fu richiesta e considerata materiale d'eccellenza anche per l'architettura religiosa. Furono soprattutto i maestri comacini, artigiani operanti già dal VII-VIII secolo nella zona tra il comasco e il Canton Ticino, a diffondere quelle tecniche di realizzazione a cui si sarebbero ispirate le maestranze attive nella costruzione delle chiese di Pisa, Firenze, Orvieto, Genova, Lucca. In età rinascimentale poi, il marmo apuano divenne ricercatissimo fra gli artisti plastici perché in grado di rappresentare fedelmente le tensioni e il dinamismo del corpo umano. Michelangelo e i suoi ragazzi di bottega trascorsero un periodo di otto mesi a "cavar marmi", selezionando personalmente i blocchi dai quali sarebbero state ricavate le opere commissionate da papa Giulio II. Nel XVIII secolo le cave di Carrara censite erano ancora circa quattrocento. Il XIX secolo fu un secolo di estrema importanza: l'Accademia di Belle Arti di Carrara, creata nel 1769, si affermò come centro artistico e culturale di primaria importanza, con docenti quali Bartolini, Canova, Thorwaldsen.

Solo dal secondo dopoguerra gli scultori hanno iniziato a operare con nuovi materiali. Anche il laboratorio ha subito una trasformazione: prima del conflitto era strutturato secondo una logica di specializzazione con sbizzarri, modellatori, ornatisti, pannisti,

15

LA PIETRA



anatomisti, scultori e lucidatori. Alla fine della guerra questa distinzione di professionalità è decaduta, a favore di una nuova figura di artigiano completo capace di unire tutte le competenze tecniche.

Dalla fine degli anni Cinquanta sono state introdotte e perfezionate tecniche di estrazione industriali, attraverso le quali il marmo di Carrara è divenuto oggi un materiale di costruzione non solo largamente richiesto per il suo storico prestigio, ma anche prodotto su vasta scala. Dagli anni Settanta è possibile parlare di una rinascita dell'uso del marmo, soprattutto nel mondo dell'arredo e del design.

Non solo marmo, però: anche l'alabastro volterrano (la cui tradizione risale addirittura all'epoca pre-cristiana), la pietra leccese, la pietra "ollare" in Valmalenco, la ligure "pietra nera", la pietra lavica dell'Etna, la scagliola o "pietra di luna", preziosamente lavorata in Toscana, il travertino e il peperino laziali, il botticino lombardo... sono solo alcuni dei materiali lapidei presenti nel nostro territorio e che hanno dato origine storicamente a tradizioni e scuole differenti. È in tale caleidoscopica congerie di materiali e tecniche, stili e culture che si concreta la tradizione del settore in Italia: una risorsa che, secondo le più recenti stime sulle esportazioni, è ancora ben viva nel panorama dei mestieri d'arte del nostro Paese. Nel 2008 l'export italiano di pietra naturale è stato di 1 milione e 333.000 tonnellate, pari a un valore di 560 milioni di euro.

I mestieri associabili a queste attività sono tanti e tutti compongono la filiera del settore lapideo. L'attività di lavorazione inizia con l'arrivo nel laboratorio artigianale, direttamente dalla cava estrattrice del blocco. Il blocco viene sottoposto a *segagione*, effettuata con un telaio multilama a diamante in presenza costante di acqua, al fine di evitare screpolature o imperfezioni. Alla segagione segue una fase di *raffilatura*: lo scopo è ottenere delle lastre regolari di dimensioni determinate. Le singole lastre vengono intestate, squadrate e classificate secondo la forma e la dimensione. Si prosegue quindi con la *stuccatura*, in cui i manufatti vengono controllati e riparati con resine a base di poliestere e con la *rifinitura*, operata con utensili manuali per correggere spigoli, angoli, coste sull'intera superficie. La fasi finali sono: la *lucidatura* manuale,

15

LA PIETRA



ad acqua o a secco, o in alternativa la *lavorazione rustica* (bocciardatura, rigatura, graffiatura, carteggiatura, rullatura, spuntatura, gradinatura, puntellatura) se lo scopo è quello di ottenere superfici non uniformi. A tante e così diverse operazioni, necessarie affinché il blocco di pietra naturale lavorato possa essere utilizzato per dare origine a creazioni artistiche o architettoniche, corrisponde una serie di professionalità ascrivibili a tre macro-categorie: lavorazione manuale e meccanica della pietra, posa di elementi strutturali e ornamentali e infine manutenzione, conservazione e restauro.

Percorsi formativi di eccellenza

I maestri della lavorazione della pietra sono i più talentuosi tra i “ragazzi di bottega”. Ma l'evoluzione del mercato della pietra naturale e il proliferare delle tecniche di lavorazione obbligano ad abbinare perizia artistica e conoscenza del sistema-Paese: per raggiungere quest'obiettivo, negli anni più recenti, ai centri istituzionali delle discipline artistiche (Accademie di Belle Arti e Istituti d'Arte), si sono aggiunte realtà formative alternative e orientate all'eccellenza.

Uno degli esempi più interessanti di questo nuovo corso è rappresentato dal corpo di attività proposte dall'*IMM, Internazionale Marmi e Macchine Carrara*, che da anni propone percorsi *ad hoc* per le differenti figure professionali del settore, come titolari di impresa, personale operativo e tecnici addetti al ciclo di produzione. L'offerta di corsi e seminari dedicati agli amministratori delle aziende di escavazione e di lavorazione comprende approfondimenti in tema di gestione aziendale, mercati di consumo e marketing aziendale. Nell'offerta sono compresi anche percorsi e corsi per architetti che intendano approfondire le loro conoscenze in merito a rivestimenti esterni e sistemi di ancoraggio, pavimenti e decorazione di interni, design e tecniche di restauro e manutenzione.

Nel panorama formativo gioca un ruolo d'eccellenza il *MarmoMacc*, mostra internazionale a cadenza annuale di marmi, pietre, design e tecnologie, presso



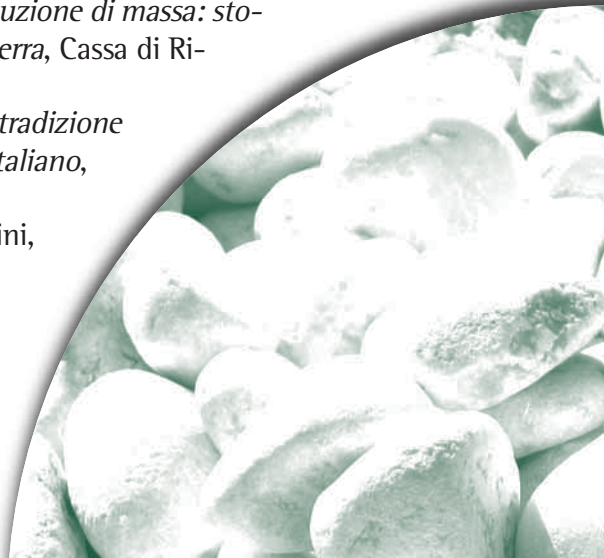
l'impianto fieristico di Verona. Nel 2006 l'apparato didattico-professionale, in collaborazione con il MIA, Marble Institute of America, ha proposto agli architetti di partecipare a lezioni teoriche e pratiche, visitando direttamente alcune cave ed assistendo in diretta ai processi di estrazione e lavorazione del materiale lapideo.

A Sant'Ambrogio di Valpolicella ha sede dal 1863 la locale *Scuola del Marmo* mentre l'Ice, Istituto per il Commercio Estero, ha recentemente lanciato attività di formazione, stage e project work presso le aziende del distretto industriale del marmo dei monti Musoni, nel trevigiano, a favore di piccole e medie imprese locali che operano in Russia e Bulgaria. L'agenzia di formazione *Versilia Format*, invece, ha inaugurato nel 2006 il corso *Daedalus* (Decorazioni Artigianali Eseguite con Disegni Artistici e Lavorate con Usanze Secolari), per incrementare il patrimonio conoscitivo locale in materia di tecniche di lavorazione dell'alabastro. Infine, l'*Accademia di Belle Arti Santa Giulia* di Brescia ha istituito una scuola di scultura finalizzata all'ingresso nel mondo del lavoro.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

- CASTELNUOVO E., *Niveo de marmore: l'uso artistico del marmo di Carrara dall'XI al XV secolo*, Colombo, Roma 1992.
- COZZI M., *Alabastro. Volterra dal Settecento all'Art Deco*, Cantini, Firenze 1986.
- CUNEO M., *Le parole dell'ardesia. Storia e descrizione dell'industria ardesiaca in Val Fontanabuona. Glossario etimologico e comparativo*, De Ferrari, Genova 2001.
- DOLCI E., *Carrara. Cave antiche*, Comune di Carrara, Carrara 1980.
- HARTMANN B., *L'alabastro tra arte e produzione di massa: storia di un artigianato artistico a Volterra*, Cassa di Risparmio di Volterra, Volterra 1993.
- LA PIETRA U., *Pietre, marmi, mosaici: la tradizione rinnovata nell'artigianato artistico italiano*, Alinea, Firenze 2001.
- LUPERINI I., *Volterra alabastro oggi*, Pacini, Pisa 1999.



MAINARDI M., *L'industria del cavar pietra: le cave nel Salento*, Conte, Lecce 1998.

MASSA R., *Arte e splendore nello splendore della pietra*, La Quadra, Brescia 1995.

Sitografia

Accademia Santa Giulia (Brescia): www.accademiasantagiulia.it

Alabastro in Volterra: www.alabastroinvolterra.it

Consorzio Marmo Artistico di Carrara: <http://marmoartisticocarrara.it>

Cooperativa Artieri dell'Alabastro: www.artierialabastro.it

Fiera internazionale della pietra, design e tecnologia:
www.marmomacc.it

Scuola del Marmo di Sant'Ambrogio (Sant'Ambrogio di Valpolicella, VR):
www.videomarmoteca.it/indice_articoli.php?idss=82

Versilia Format: www.versiliaformat.it

Villa Palagione: www.villa-palagione.org





IL RESTAURO

“ Il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell’opera d’arte nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetica e storica in vista della sua trasmissione al futuro”: la definizione di Cesare Brandi è valida ancor oggi. La sua *Teoria del restauro* (1963) è divenuto testo di riferimento fondamentale, tradotto in tutto il mondo, e ha fornito le basi per la successiva compilazione della *Carta del Restauro* del 1972. L’idea portante è quella per cui il restauro debba avere come fine il recupero dell’unità potenziale dell’opera, conservandone le tracce del tempo che ne raccontano la storia. Il pensiero brandiano rappresenta il culmine di un lungo percorso storico fatto di momenti salienti che hanno segnato importanti cambiamenti nell’evoluzione del pensiero e delle figure professionali legate al restauro.

Nel Quattrocento, a seguito dell’importanza assunta dall’osservazione dell’arte antica, il restauro iniziò a entrare nelle botteghe degli artisti. Se ne occuparono grandi scultori e pittori come Baccio Bandinelli, Donatello, Benozzo Gozzoli, Giorgio Vasari. L’attenzione verso la conservazione nel Cinquecento trovò conferma nella nomina di Raffaello a “Ispettore Generale alle Belle Arti” per opera di papa Leone X: per la prima volta il ruolo dell’artista come tecnico addetto alla tutela e conservazione del patrimonio artistico veniva riconosciuto a livello giuridico.

Grandi artisti si dedicarono al restauro anche nel Seicento, soprattutto grazie alle richieste delle gallerie e delle collezioni private delle grandi famiglie. Il pittore Carlo Maratta (1625-1713) si occupò del restauro dei dipinti più importanti di Roma nel ruolo ufficiale di “custode”, prima degli affreschi di Raffaello nelle Stanze e nelle Logge Vaticane, e poi anche della Cappella Sistina. L’avvento del periodo neo-classico, nel Settecento, incrementò queste pratiche e le nobilitò ulteriormente, sulla scia delle

16

IL RESTAURO



teorie di Winckelmann, grande studioso d'arte antica. Il restauratore procedeva inizialmente in un lavoro di confronti, riscontri, classificazioni, in modo da identificare correttamente l'iconografia e imitare lo stile dell'opera in modo eccellente, rispettando i frammenti originali, poi procedeva nel restauro integrativo. Le tecniche erano diverse: dal trasporto a massello degli affreschi, a quello su tela. Chi si occupava di queste operazioni, in genere, non era il pittore, che sarebbe intervenuto direttamente sul dipinto, ma altre figure che iniziarono a comparire all'interno delle botteghe: artigiani (legnaioli e corniciai) specializzati nel trasporto, nelle intelaiature e nella parchettatura delle tavole. Lo studio delle nuove scienze di chimica e fisica permisero poi l'approfondimento delle conoscenze sui materiali e sul loro funzionamento, da cui derivarono altre sperimentazioni e lo sviluppo di tecniche inedite.

In Italia, sulla scorta degli studi sulla "conservazione" di Ulisse Forni e Giovanni Secco Suardo, il concetto di restauro (inteso come tutela del patrimonio artistico) venne diffusa dallo storico dell'arte Giovan Battista Cavalcaselle (1819-1897) che fu Ispettore generale per la Pittura e la Scultura del Regno d'Italia. Nel Novecento si aprì un dibattito sulla tutela e sul restauro: venne emanata la Carta di Atene (1931), fondati gli Istituti Centrali per la Patologia del Libro (1938) e per il Restauro (1939) e, con le sistemazioni teoriche degli storici dell'arte Roberto Longhi, Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi, si crearono figure di professionisti in grado di rispondere alle nuove esigenze del restauro scientifico, fatto di abilità manuale associata a conoscenze storico-artistiche e tecniche molto approfondite.

Il restauro è un'arte che, nel tempo, è stata trasmessa "a bottega" e ancora oggi esistono botteghe di restauratori nella forma giuridica di piccole imprese artigiane, al centro di un vasto sistema di competenze tecniche, scientifiche, storiche e estetiche.

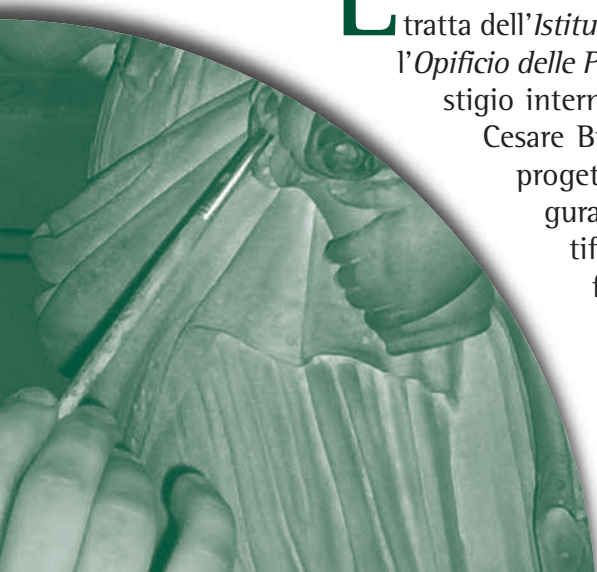
Come sottolinea Giovanni Morigi, specialista nel restauro delle opere in metallo e autore di restauri importanti di opere del Giambologna e di Cellini, "il saper fare è conseguenza del saper progettare, organizzare, coordinare e in-

terpretare". Il restauro è l'atto finale di un "processo critico" in cui interagiscono più competenze.

Con la Fondazione dell'Istituto Centrale della Patologia del Libro e l'Istituto Centrale del Restauro, alla fine degli anni Trenta, l'insegnamento appreso a bottega è stato istituzionalizzato, normalizzato e aperto all'esigenza di conoscenze più approfondite: la storia e la critica d'arte ma anche la chimica e la fisica. Questi Istituti, con l'Opificio delle Pietre Dure, hanno il compito di formare restauratori specializzati e di impiegarli in interventi importanti come il restauro degli affreschi di Piero della Francesca nella Basilica di S. Francesco ad Arezzo, degli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, o di quelli della Camera degli Sposi di Mantegna nel Castello di San Giorgio a Mantova, o ancora del Cenacolo di Leonardo a Milano. Soprattutto, la collaborazione tra laboratori di restauro e laboratori scientifici testimonia l'evoluzione del mestiere del restauratore: le *equipe* di lavoro, oggi, sono formate da archeologi, architetti, ingegneri, chimici, geologi e il ruolo del restauratore vero e proprio è legato alla fase di progettazione e all'intervento finale sull'opera. Parte importante del lavoro è anche la dettagliata documentazione fotografica, video e cartacea dei materiali utilizzati. Negli ultimi anni si stanno dunque sviluppando un'interdisciplinarietà e una collaborazione sempre più profonde tra professionisti afferenti a discipline diverse.

Percorsi formativi di eccellenza

Le scuole per la formazione del restauratore di opere d'arte sono enti ministeriali con autonomia speciale: si tratta dell'*Istituto Centrale del Restauro* di Roma e dell'*Opificio delle Pietre Dure* di Firenze, istituzioni dal prestigio internazionale. L'ICR, fondato nel 1939 da Cesare Brandi e Giulio Carlo Argan, nasce dal progetto innovativo di creare una nuova figura professionale e di restauratore "scientifico", svincolata dalla tradizionale formazione a bottega o presso gli istituti d'istruzione artistica. La fonda-



16

zione dell'Opificio delle Pietre Dure come manifattura per la lavorazione di arredi in pietre dure risale al 1588, per volere di Ferdinando de' Medici. Verso la fine dell'Ottocento l'attività dell'Opificio fu estesa al restauro e dal 1975, unendosi con il laboratorio restauri della Soprintendenza, è diventato uno degli Istituti Centrali del Ministero. In entrambi gli istituti la formazione è costituita dall'integrazione delle materie teoriche, come la storia dell'arte, con le materie scientifiche (biologia, chimica, fisica) e quelle specialistiche, a seconda dell'indirizzo prescelto. Nel campo del restauro librario, la formazione eccellente è affidata all'*Istituto Centrale per la Patologia del Libro (ICPL)*, fondato nel 1938. Come per l'ICR, anche la sua istituzione segnò il passaggio dalla formazione artigianale a un approccio scientifico. Con l'entrata in vigore del nuovo Regolamento di riorganizzazione del Ministero, l'ICPL è stato accorpato al Centro di fotorigrafia, legatoria e restauro degli archivi di Stato, in un unico ente, col nome di *Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario*. L'istituto si caratterizza anche per l'intensa attività di ricerca scientifica e la collaborazione con università ed enti regionali.

Per la formazione nell'ambito della conservazione e restauro del libro, uno dei centri di riferimento è anche la *Scuola europea di conservazione e restauro del libro* di Spoleto, che offre corsi di specializzazione a restauratori italiani e stranieri.

Inoltre, il Codice dei Beni Culturali emanato nel 2004, stabilisce che sia possibile la creazione di altri centri che svolgono attività di ricerca, studio, documentazione e restauro, in base ad accordi tra Ministero e Regioni e con il concorso di università o altri enti pubblici e privati.

Un esempio importante è la *Fondazione Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale* di Torino, istituita nel 2005, oggi terzo polo formativo nazionale, insieme a Roma e a Firenze, nonché numerosi centri regionali di eccellenza per il restauro, tra cui il *Centro regionale per la progettazione e restauro (CRPR)* della Regione Sicilia e la *Scuola Regionale di Restauro* del Friuli Venezia Giulia.

Corsi dedicati alla formazione di restauratori specializzati sono presenti anche

presso gli Istituti d'arte e Accademie di Belle Arti. In particolare, si segnala che presso le Accademie di Napoli, Torino e presso l'Accademia di Brera a Milano, sono stati recentemente attivati i primi indirizzi di restauro dell'arte contemporanea: la nuova frontiera del restauro.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

- BRANDI C., *Teoria del restauro*, Einaudi editore, Torino 1997.
- BRANDI C. (a cura di CORDARO M.), *Il restauro. Teoria e pratica*, Editori riuniti, Roma 1996.
- BON VALSASSINA C., *Restauro Made in Italy*, Mondadori Electa, Milano 2006.
- CASIELLO S. (a cura di), *La cultura del restauro. Teorie e fondatori*, Marsilio, Venezia 2005 (terza edizione ampliata).
- CONTI A., *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Electa, Milano 2002.
- FURIA P., *Storia del restauro librario*, ICPL Editrice Bibliografica, Roma 1992.
- GIANNINI C., *Lessico del restauro. Storia, tecniche, strumenti*, Nardini editore, Fiesole (FI) 1992.
- GIARDULLO A., *La conservazione dei libri*, Editrice Bibliografica, Milano 1999.
- PROIETTI G. (a cura di), *L'eccellenza del restauro italiano nel mondo*, Gangemi Editore, Roma 2005.
- ROSSI L., GUASTI G., *Dal restauro alla conservazione: la gestione del patrimonio librario*, NIS, Roma 1987.
- URBANI G. (a cura di ZANARDI B.), *Intorno al restauro*, Skira, Milano 2000.

Sitografia

- Accademia di Brera (Milano):
www.accademiadibrera.milano.it
- Centro per la Conservazione e il Restauro
"La Venaria Reale" (Torino):
www.centrorestaurovenaria.it

Centro Regionale di Catalogazione e Restauro dei Beni Culturali –
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia:

<http://beniculturali.regione.fvg.it>

Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro – Regione Sici-
liana: www.centrorestauro.sicilia.it

Fondazione per la Conservazione e il Restauro dei beni librari:
www.restaurolibro.com

Istituto Centrale di Patologia del Libro:

www.patologialibro.beniculturali.it

Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro:

www.iscr.beniculturali.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Comitati Nazionali per le
celebrazioni e le manifestazioni culturali: www.comitatinazionali.it

Opificio delle Pietre Dure: www.opificiodellepietredure.it

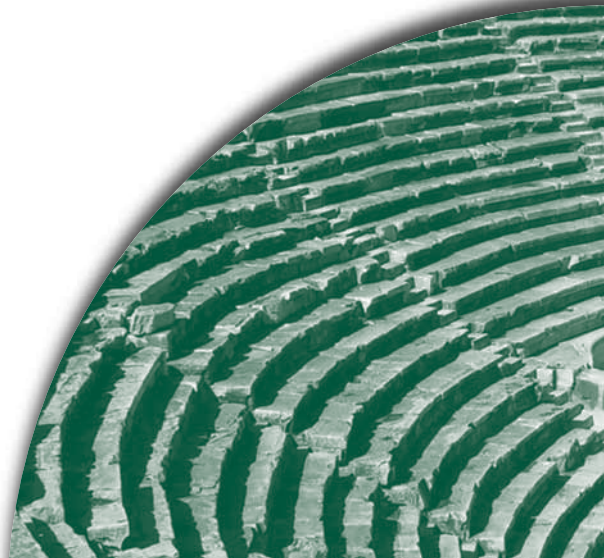
Professioni e Mestieri per il Patrimonio Culturale:

www.mestiericultura.it

Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma: www.sam.ipzs.it

16

IL RESTAURO



TEATRO E CINEMA

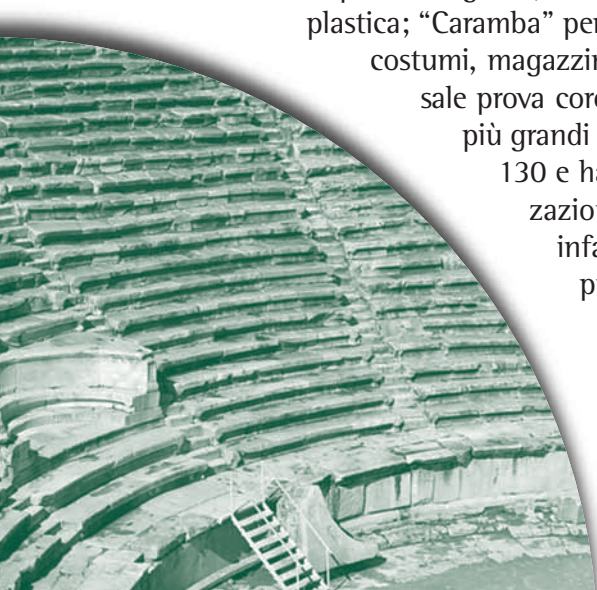
L'opera lirica è un altro prodotto tutto italiano. Eminentemente culturale e veramente unico, una tradizione che tutto il mondo ci invidia. Ma è anche un prodotto complesso, dovuto all'ingegno, all'arte e alla creatività di molte persone che agiscono dietro al palcoscenico. La magia dello spazio lirico consiste nell'essere un ambiente ultramondano ma nello stesso tempo plausibile, "un pianeta dove le Muse lavorano assieme, battono le mani e celebrano tutte le arti", come ebbe a dire Franco Zeffirelli.

Diverse e altamente specializzate sono dunque le professionalità artigianali coinvolte nella realizzazione di una messinscena. Scenografia, costumi, trucco e parrucco, attrezzistica, meccanica e movimentazione: senza le maestranze impegnate in questi settori non esisterebbe l'opera. La *scenografia* è un'arte complessa. Le Fondazioni liriche e sinfoniche esistenti in Italia sono quasi tutte dotate di propri laboratori scenografici. Notevole, ad esempio, il complesso realizzato (2001) dal Comune di Trieste nella zona industriale delle Noghère per il Teatro Comunale della stessa città, ma anche i laboratori attivi presso l'Opera di Roma, il Teatro Comunale di Bologna, il San Carlo di Napoli, e così via. Sono soprattutto i laboratori del Teatro alla Scala di Milano a rappresentare l'eccellenza in quest'arte. Ciò perché gli atelier del Piermarini, divisi in tre padiglioni –

“Benois” per scenografia, assemblaggio scene, falegnameria, scenoplastica; “Caramba” per sartoria, elaborazioni e costumi, prova costumi, magazzino costumi, lavanderia e “Visconti” per sale prova coro e sale organizzazione eventi – sono i più grandi del mondo in assoluto: gli addetti sono 130 e hanno una forte tendenza alla specializzazione. All'interno del laboratorio esistono infatti diversi mestieri, legati da un unico progetto scenografico, ma che viene frammentato in corso d'opera.

17

TEATRO E CINEMA



Lo *scenografo progettista* è chi realizza dall'esterno un progetto scenografico. Si tratta di una grande tradizione che si è sviluppata dalla seconda metà del Novecento e che ha avuto spesso per protagonisti grandi figure di artisti o di registi. Molti pittori importanti si sono cimentati nella progettazione di scenografie teatrali: tra questi De Chirico, Sironi, Casorati, Savinio, Tassinari, Fontana, Carrà, Luzzati, che hanno prestato la loro opera al Maggio Fiorentino, alla Scala, al Teatro dell'Opera di Roma, e così via. Fra i contemporanei Giò Ponti, Dino Buzzati, Mario Schifano, Arnaldo Pomodoro...

In tutti questi casi, l'artista disegna il progetto che viene poi riprodotto in grande scala nei laboratori. Ci sono casi in cui gli stessi artisti si prestano direttamente alla realizzazione delle scene. Spesso questo legame tra opera lirica e grandi maestri della pittura contemporanea, come Picasso e Chagall, ad esempio, ha fatto bene al teatro: i grandi pittori hanno trasferito la visione profonda del loro mondo anche all'opera e questo ha portato più spettatori ad avvicinarsi ad essa.

Una tendenza importante del Novecento è quella del teatro di regia. Mentre, prima degli anni Cinquanta, era il direttore d'orchestra a decidere quello che si svolgeva sulla scena e poteva essere aiutato da un coreografo e da un direttore dell'allestimento scenico, oggi, l'apporto di grandi registi (Strehler, Ronconi, Zeffirelli, Visconti, Olmi, Cavani) ha dato maggiore unità all'insieme di scenografia, costumi, luci, movimento. Di solito questi registi hanno uno scenografo della loro scuola che provvede alla realizzazione scenica e viene chiamato a collaborare con i maggiori teatri (per esempio, Luciano Damiani o Ezio Frigerio della scuola Strehler; Pier Luigi Pizzi, Mauro Pagano e Margherita Palli per la scuola di Ronconi). Nel filone del teatro di regia si annovera anche il lavoro di altri grandi maestri, provenienti, invece, dal cinema: Gianni Quaranta, Dante Ferretti, Danilo Donati, Gabriella Pescucci, Franca Squarciapino.

Lo *scenografo realizzatore* sviluppa l'idea originaria adattandola alle dimensioni del palcoscenico, interpretando su grandi superfici quello che il progettista ha ideato su scala più piccola. Questa figura opera all'interno del laboratorio e solitamente si è for-

17

TEATRO E CINEMA



mata all'Accademia di Belle Arti. Elabora un disegno tecnico di tutte le parti da costruire in scena, prima manualmente in scala 1:1; poi, tutti gli altri disegni (piante, sezioni) vengono realizzati al computer con sistema Autocad. Una volta eseguiti, i disegni tecnici vengono portati nel reparto costruzioni (falegnameria e costruzioni meccaniche), in cui maestranze specializzate realizzano la nervatura della scena e l'intelaiatura che poi dovrà reggere la parte in legno. Si tratta spesso di costruire vere e proprie architetture complesse. Nel frattempo, lo scenografo procede a realizzare tutte le parti pittoriche della scena, cioè i fondali e le "telette" (le quinte). Il *tecnico di scenografia* veniva un tempo chiamato "macinatore" perché macinava le mattonelle solide da cui ricavare i colori di scena. Il macinatore era ed è, in sostanza, il preparatore della tavolozza che poi servirà per la pittura. Oggi, però, oltre alla preparazione dei colori e delle tavolozze, questo artigiano si occupa anche della confezione e preparazione dei materiali. Insieme a quelli tradizionali (tela, legno, iuta, ecc.) usa anche la plastica, il plexiglass, il polistirolo, la vetroresina, le fibre sintetiche, l'alluminio, il ferro e così via.

Nel *reparto falegnameria* la costruzione viene edificata proprio sul disegno. Attualmente occorrono circa 200 metri cubi per ospitare un allestimento medio. Ultimata la costruzione, questi elementi scenografici seguono il percorso verso il *reparto scultura* dove si procede alla realizzazione delle loro superfici. Le parti esterne simulano muri di mattoni, pietra o un intero palazzo architettonico. Vengono usati legni compensati, plastiche, polistirolo: materiali resistenti e leggeri. Anche in questo reparto operano figure specializzate provenienti dall'Accademia di Belle Arti.

In *sartoria* si realizzano gli abiti di scena e gli accessori. La grande tradizione italiana annovera tra i grandi costumisti anche stilisti come Armani, Prada, Versace e spesso anche i più importanti costumisti del cinema hanno creato per l'opera. Il figurino iniziale è la rappresentazione grafica di come l'abito dovrà essere. Il *costumista* insieme al *responsabile della sartoria* procede alla campionatura di tutti i costumi. A ogni figurino vengono accostati tanti pezzetti di stoffa che equivalgono al capo che il personaggio dovrà indossare. In questo modo si ottimizza l'uso del




17

materiale per la realizzazione dei costumi necessari. Intervengono poi il *tagliatore* dei tessuti, le *sarte di confezione* e i vari artigiani dei reparti di *modisteria* e *maglieria*. Il viaggio del costume verso la scena termina infine nel reparto *elaborazione*. Qui l'*elaboratore*, anch'egli di solito proveniente dall'Accademia, una volta confezionato l'abito, si occupa di adattarlo alle esigenze del copione. I reparti *acconciatura* e *calzoleria* svolgono anch'essi un ruolo di grande importanza. In ambito teatrale una nuova figura professionale oggi in rapida affermazione è quella del *light designer*: non solo realizzatore delle luci, è una figura che si colloca a metà strada tra lo scenografo e il regista e dà il suo apporto non solo tecnico ma anche interpretativo nell'allestimento. Alcuni noti light designer hanno creato veri e propri spettacoli di luci: è il caso di Luciano Donati, che ha lavorato con Zeffirelli, o di Piero D'Orazio per Bob Wilson.

TEATRO E CINEMA

Ciò che accade nell'opera lirica, è valido anche per altri mestieri dello spettacolo. Scenografo, costumista, truccatore o *make up designer*, parrucchiere, sono figure chiave per la riuscita di qualunque opera teatrale o cinematografica. Da Visconti a Tornatore, l'Italia vanta anche nel cinema maestranze invidiabili che si sono affermate a livello internazionale: basti ricordare la già citata costumista Gabriella Pescucci, più volte vincitrice di tutti i premi possibili nonché di un Oscar nel 1994. Esistono poi maestranze specifiche, esclusivamente cinematografiche. Come quelle degli *effetti speciali*, che nascono dall'incontro tra meccanica ed elettronica, la cosiddetta *meccatronica*. Si pensi al genio di Carlo Rambaldi, creatore di personaggi indimenticabili come King Kong, Alien, E.T. l'extraterrestre. L'ingresso di tecnologie esterne nei teatri e nella cinematografia, ha consentito peraltro, negli ultimi decenni, l'affermarsi di una concezione multimediale dello spazio scenico. Anche in questo caso, l'Italia si è dimostrata all'avanguardia, grazie alle sperimentazioni di alcuni gruppi di artisti, come quelli riuniti in *Studio azzurro* che, fin dai primi anni '80, hanno indagato le possibilità espressive e poetiche delle nuove tecnologie, creando video-ambienti sensibili e interattivi.



Percorsi formativi di eccellenza

Il ruolo di capofila nell'alta formazione teatrale è rappresentato dalla *Fondazione Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo del Teatro alla Scala*. Nata nel 2001 come Fondazione di Diritto privato per rendere autonoma la Direzione Scuole, Formazione e Sviluppo del Teatro alla Scala (attiva dal 1991), costituisce un caso unico a livello europeo. Strutturata in quattro dipartimenti – Musica, Danza, Management, Palcoscenico-Laboratori – la scuola forma più di 400 talenti in un anno nei diversi settori del mondo della lirica: tecnico, artistico, manageriale.

I corsi sono strutturati in modo tale che i percorsi siano variabili: un anno o due a seconda delle tipologie professionali. Il monte ore, anch'esso variabile (si va dalle 450 ore previste per truccatori e parrucchieri alle 1000 per scenografi, costumisti e realizzatori, fino alle 1200 per meccanici e attrezzisti) prevede lezioni in aula ed esercitazioni pratiche. Sulla scia del Teatro alla Scala, anche il Comunale di Bologna ha varato un nuovo centro destinato alla formazione di nuovi talenti: la *Scuola dell'Opera Italiana*.

Parlando specificamente di scenografia, la formazione è deputata principalmente agli Istituti d'Arte, alle Accademie di Belle Arti e ai corsi previsti nell'ambito delle Facoltà di Architettura. Le Accademie prevedono infatti uno specifico corso di laurea in Scenografia. Tra queste, l'*Accademia di Brera* a Milano è la più nota e la più dinamica. Oltre ai tradizionali corsi di laurea in Scenografia, sta prendendo piede, per gli aspiranti scenografi e scenotecnici, anche un indirizzo in nuove tecnologie per l'arte. Un altro iter di eccellenza del settore è offerto dall'*Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione "Roberto Rossellini"*, che ha istituito un corso di Scenografia, arredamento e costume per il cinema. Il corso prevede insegnamenti come Progettazione scenografica, Metodologia della documentazione, Scenotecnica tradizionale e Effetti speciali. Di taglio meno pratico e più interdisciplinare è il corso di laurea specialistica in Cinema, Televisione Produzione Multimediale del *Dams* di Bologna.

Il corso prevede insegnamenti come Progettazione scenografica, Metodologia della documentazione, Scenotecnica tradizionale e Effetti speciali. Di taglio meno pratico e più interdisciplinare è il corso di laurea specialistica in Cinema, Televisione Produzione Multimediale del *Dams* di Bologna.



Per saperne di più

Bibliografia essenziale

LORI R., *Il lavoro dello scenografo: cinema, teatro, televisione*, Gremese, Roma 2000.

PERELLI F., *La storia della scenografia. Dall'Antichità al Novecento*, Carocci, Roma 2002.

VERDONE M. (a cura di), *Scena e costume nel cinema. Antologia storico-critica*, Bulzoni, Roma 1986.

AA.VV., *La Magica Arte. Architettura e arte dello spazio scenico*, Masters Color, Milano 2004.

BRUNETTA G.P., *Cent'anni di cinema italiano. Dalle origini alla seconda guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 2004.

BORELLI M.-BAVARESE N., *Te@tri nella rete. Arti e tecniche dello spettacolo nell'era dei nuovi media*, Carocci, Roma 2004.

Sitografia

Accademia d'Arti e Mestieri dello Spettacolo Teatro alla Scala (Milano):

www.accademiascala.org

Accademia di Brera (Milano): www.accademiadibrera.milano.it

Biennale di Venezia: www.labiennale.org

Centro Sperimentale di Cinematografia (Roma):

www.csc-cinematografia.it

DAMS – Università di Bologna: www.dams.unibo.it

Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna:

www.muspe.unibo.it

Istituto di Stato per la Cinematografia e la Televisione Roberto Rossellini (Roma): www.cine-tv.it

Scuola dell'Opera Italiana - Teatro Comunale di Bologna:

www.comunalebologna.it



IL TESSILE

La tessitura è una delle più antiche arti praticate dal genere umano. In Italia, i veneziani importavano da Oriente la seta sin dall'VIII secolo. In Sicilia, nel IX secolo, erano già attivi diversi lanifici. I cambiamenti politici che interessarono il continente asiatico nel XIII secolo modificarono le strategie commerciali nel Mediterraneo relative al commercio dei filati e dei tessuti, dando libero impulso allo sviluppo degli opifici nei territori delle repubbliche marinare italiane che già dominavano il commercio della seta.

Lucca fu fino al XV secolo la più celebrata città della seta in Occidente, ma dopo l'occupazione ghibellina molti artigiani si stabilirono a Venezia. La vitalità veneziana nella produzione e nel commercio di tessuti preziosi fece sì che nel corso del Trecento la Serenissima si affiancasse a Lucca fino a rivendicarne il primato: tuttavia, se Venezia eccelleva nella produzione di velluti, la tradizione tessile fiorentina continuava a primeggiare nell'arte della lana e del ricamo.

A questi poli di eccellenza si aggiunse dal XV secolo anche Milano, attiva soprattutto nella lavorazione della seta. Fu in particolare Francesco Sforza a sviluppare quest'arte, regolata da un corporativismo piuttosto rigido che imponeva alla produzione direttive molto severe, tese a garantire la massima qualità. Una qualità che si esprime nella produzione

di tessuti di uno splendore tale da essere richiesti in tutte le corti europee. Anche Genova si distinse per la produzione di damaschi e tessuti broccati in oro e argento, e si specializzò nella fabbricazione del velluto cosiddetto "piano" e nelle sue versioni più lussuose, spesso policrome.

Nel XVII e XVIII secolo il primato passò alla Francia, dove – soprattutto a Lione – si perfezionarono i mestieri d'arte della tessitura e della filatura; e quando Napoleone, nel 1806, ordinò lo scioglimento delle cor-

18

IL TESSILE



porazioni nei territori italiani da lui conquistati, il settore era già notevolmente ridimensionato. Dalla seconda metà del Settecento in poi, inoltre, gli artigiani attivi nel settore tessile si trovarono a dover competere con una nuova rivoluzione: quella della nascente produzione in serie.

Il ruolo degli artigiani-artisti ha sempre avuto grande importanza nella produzione di tessuti raffinati e di alta qualità. Storiche ditte quali Avigdor, Bevilaqua o Rubelli partecipavano alle Triennali d'arte, impiegando noti artisti per la creazione delle loro collezioni. Vittorio Zecchin aprì a Murano un laboratorio di arazzi e ricami ispirati a Klimt ed eseguiti con una tecnica completamente nuova; Guido Ravasi lavorò nei laboratori serici comaschi; Carlo Piatti, comasco, fu celebre per i suoi scialli; Mariano Fortuny, catalano di nascita e veneziano d'adozione, fu uno dei più straordinari designer, maestri d'arte e creatori di tessuti del XX secolo.

L'industria tessile italiana, erede di una ricchissima tradizione storica, si compone di una filiera particolarmente diversificata e completa anche sotto il profilo dei materiali lavorati (cotone, lino, seta, lana, fibre artificiali e sintetiche). La diffusione del tessile interessa l'intero territorio nazionale, con particolari concentrazioni nei distretti di Biella, Carpi, Como, Prato, Vicenza, Varese. Alcuni hanno vocazione più spiccatamente industriale; in altri l'artigianalità ha mantenuto un'importanza maggiore.

Tra i distretti più sviluppati dal punto di vista manifatturiero, ma che ha sofferto e soffre per la crisi internazionale del settore, vi è Prato. Il distretto può contare oggi su un patrimonio molto variegato di strutture di supporto locale alle attività delle imprese e sta investendo non solo su tessuti e filati ma anche in tecnologia e marchi prestigiosi, per reagire alla congiuntura sfavorevole. Il noto Museo del Tessuto rappresenta la memoria storica del distretto pratese, impegnato nella produzione tessile da oltre ottocento anni.

In Veneto hanno sede numerose realtà tessili di rilievo internazionale: nel cosiddetto "Distretto sistema moda", che si estende da Valdagno (in provincia di Vicenza) a Treviso, e che comprende anche comuni delle province di Padova e Venezia, l'industria dell'abbigliamento presenta una forte bipolarizzazione tra imprese piccole-piccolissime e medio-grandi. In

18

IL TESSILE



provincia di Verona il distretto dell'abbigliamento prevede un'organizzazione produttiva flessibile e tecnologica, che serve soprattutto il mercato nazionale. Importanti sono anche i distretti presenti in Abruzzo o in Campania, come pure la "jeans valley" di Montefeltro; di rilievo la lavorazione di tessuti pregiati in Umbria, il distretto di Castel Goffredo (sito tra le province di Brescia, Cremona e Mantova, e specializzato in maglia e calzetteria) e quello di Carpi (maglieria e confezione, con alta specializzazione e alto contenuto moda, in piccola serie).

Biella raccoglie il meglio dell'industria laniera e di confezione, specie nel cachemire e nel tessuto di lusso destinato alla moda maschile: il distretto conta 82 comuni e ha un fatturato di 4 milioni di euro. Le aziende hanno scelto di coniugare l'alta tecnologia con l'eccellenza della materia prima. Altri distretti eccellenti sono quello di Samugheo, in provincia di Oristano, dove è di casa la tessitura a trame avvolte e sovrapposte o la celebre tessitura a riccio o a pibiones, per la creazione di tappeti di grande preziosità. Cotone, lana, lino, canapa sono i principali materiali utilizzati per queste confezioni e le tecniche di tessitura sono antichissime.

I velluti di Zoagli e Lorsica, in Liguria, i tessuti serici di San Leucio in provincia di Caserta, la tessitura a "liccetti" di Macerata, gli arazzi di Firenze e Asti completano il contemporaneo panorama dell'eccellenza tessile italiana.

La capitale italiana della seta è certamente Como: il tessile lariano orienta ancora all'export il 60% della sua produzione, nonostante la concorrenza indiana e cinese. Grandi couturier internazionali si sono sempre appoggiati alle aziende comasche; i ricchi archivi della Fondazione Ratti e il Museo Didattico della Seta di Como testimoniano l'importanza storica e culturale della lavorazione della seta in quest'area.

I maestri attivi nel tessile oggi conoscono nuove declinazioni professionali, grazie alla riscoperta di tecniche antiche e all'utilizzo molto importante delle nuove tecnologie.

Fra queste il *textile designer*, che idea disegni o fantasie bidimensionali successivamente sviluppate attraverso il lavoro a maglia, la tessitura o la stampa su tessuto, e lavora a stretto contatto con i fornitori dei materiali, il cliente, lo staff tecnico e il



marketing. Oggi questa figura si avvale dell'uso di tecnologie e di software specifici.

Percorsi formativi di eccellenza

Tra le scuole più importanti dedicate a questo settore, l'*Istituto Marangoni* di Milano propone un corso di otto mesi dedicato al *pattern marking*; sempre a Milano, l'*Istituto Secoli* e lo *Ied*, Istituto Europeo di Design tengono corsi rivolti agli "specialisti del tessuto", orientati al mondo della moda e del design.

A Como, da più di quarant'anni, opera l'*Istituto Tecnico Industriale di Sestificio "Paolo Carcano"*, che offre tre distinti indirizzi professionali per disegnatori: arte/design, graphic/web e textile/moda: una scuola che rappresenta un vero e proprio *unicum* nel panorama internazionale.

In Piemonte, l'*Istituto Statale d'Arte "Aldo Passoni"* di Torino propone corsi di arte e restauro del tessuto, mentre l'*Istituto Feller* di Alba ha contenuti più vicini al design e alla moda. A Biella, sin dal 1971, è operativa *Città Studi*, che comprende un Istituto Tecnico Industriale per la formazione di periti tessili e chimici, un corso di laurea in Ingegneria tessile in collaborazione con il Politecnico di Torino, una Scuola di Amministrazione Aziendale e l'*Istituto di Ricerca Laniera* del CNR, l'unico in Italia che si occupi di tessile. I corsi che l'*Istituto Europeo di Arti Operative* di Perugia propone nel campo della moda e del tessile sono all'insegna della tecnologia applicata al design e al tessuto. A Firenze operano sia la *Fondazione Lisio*, che si rivolge ai professionisti e a coloro che desiderano apprendere le basi della tessitura manuale, sia l'importante *Polimoda* che, nella sede decentrata di Prato, propone un corso di design tessile.

L'*Accademia Italiana*, con sede a Firenze e Roma, propone corsi di design di tessuto.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BRUNELLO F., *Arti e Mestieri a Venezia nel Medioevo e nel Rinascimento*, Neri Pozza, Vicenza 1981.



- COSTANTINI M.C.-SILVESTRI Y. (a cura di), *Capolavori restaurati dell'arte tessile*, Nuova Alfa, Bologna 1991.
- DAVANZO POLI D.-PAGGI COLUSSI C., *Pizzi e ricami*, Fabbri, Milano 1992.
- LEVI PISETZKY R., *Il costume e la moda nella società italiana*, Einaudi, Torino 1995.
- SCHOESER M., *Tessuti nel mondo*, Skira, Milano 2003.
- DAVANZO POLI D., *Tessuti del Novecento*, Skira, Milano 2007.
- LORUSSO S.-GALLOTTI L., *Caratterizzazione, tecnologie, conservazione manufatti tessili*, Pitagora, Bologna 2007.
- PERTEGATO F., *I tessili: degrado e restauro*, Nardini Editore, Firenze 1993.
- PIFFERI E., *La Seta*, Ronzoni Isidoro Libri, Como 1984.
- ZANETTI ARGENTIERI A., *Dizionario tecnico della tessitura*, Arti Grafiche Friulane, Udine 1987.

Sitografia

Accademia Italiana (Firenze; Roma): www.accademiaitaliana.com

Avigdor SpA: www.avigdor.it

Biella Master delle Fibre Nobili: www.biellamaster.it

Biella the Art of Excellence: www.biellatheartofexcellence.com

Città Studi Biella: www.cittastudi.org

Consorzio A.A.Ster: www.aaster.it

Feed On Fashion: www.feedonfashion.it

Fondazione Ratti: www.fondazioneratti.org

Gruppo Ratti: www.ratti.it

IED, Istituto Europeo di Design: www.ied.it

Istituto "Carlo Secoli" (Milano): www.secoli.com

Istituto di Ricerche e Sperimentazione Laniera "Oreste Rivetti" (Firenze): www.fi.cnr.it/r&f/n20/mazzuchetti.htm

Istituto Europeo Arti Operative (Perugia): www.ieao.it

Istituto "Feller" (Alba, CN): www.istitutofeller.com

Istituto "Marangoni" (Milano):

www.istitutomarangoni.com

Istituto per lo Studio delle Macromolecole (Biella): www.b.ismac.cnr.it

Istituto Statale d'Arte "Aldo Passoni" (Torino): <http://passoni.scuole.piemonte.it>

Introduzione ai mestieri d'arte

ITIS Setificio "Paolo Carcano" (Como): www.setificio.com

Mantero Seta SpA: www.mantero.it

MilanoUnica – Salone Italiano del Tessile: www.milanounica.it

Museo del Tessuto di Prato: www.museodeltessuto.it

Museo Didattico della Seta di Como: www.museosetacomo.com

Polimoda (Firenze): www.polimoda.it

18

IL TESSILE



IL VETRO

La lavorazione del vetro in Italia ha secoli di storia: già nel 982 è attestata una produzione eccellente di vetri a Venezia, mentre alla prima metà del XIV secolo risalgono le fornaci di Colle Val d'Elsa, capitale del cristallo Made in Italy e definita la “Boemia d'Italia”. Il patrimonio artistico di Venezia e in particolare di Murano è senza dubbio uno dei più rilevanti al mondo: dal XIII secolo l’“isola del vetro” iniziò ad affermare la propria superiorità in questo campo. Un'eccellenza dovuta alla genialità e alla tecnica di maestri quali Angelo Barovier, che nel 1450 inventò un vetro incolore e di grande purezza, molto somigliante al cristallo di rocca e perciò definito cristallo; sempre a Barovier è attribuita l'invenzione del lattimo o vetro porcellanato, adatto alla soffiatura, e del vetro calcedonio. I primi oggetti prodotti a Murano furono brocche, calici e bottiglie con lavorazione in filigrana o particolari “decorazioni a ghiaccio”. La tecnica decorativa della filigrana divenne per antonomasia la tecnica “alla veneziana” e, per tutto il Seicento, riuscì a tenere testa alla scoperta di nuovi materiali vitrei, come il cristallo di Boemia. A partire dal 1830, grazie al recupero delle antiche tradizioni, all'esperienza di grandi maestri e all'azione organizzatrice dell'Abate Antonio Zanetti (che fondò il Museo vetrario e la Scuola del Vetro) la produzione di oggetti in vetro conobbe un nuovo impulso. I primi decenni del Novecento furono caratterizzati da un'importante serie di collaborazioni tra maestri vetrai, artisti e designer (da Sottsass e Bianconi a Dalì, Vedova, Licata, Pomodoro), che diedero un nuovo slancio alla produzione degli atelier e delle aziende muranesi; l'eccellenza della produzione si basa tuttora sulla perfetta complementarietà fra designer e maestro. La vita dell'isola è strettamente legata alla lavorazione del vetro, anche in termini economici.

19

IL VETRO



Le realtà produttive di Murano e di Colle Val d'Elsa sono costituite principalmente da piccole imprese o laboratori artigianali, con l'eccezione di poche grandi aziende trainanti. Le ridotte dimensioni del tessuto produttivo non hanno impedito a queste realtà di farsi conoscere e apprezzare in tutto il mondo, tanto che molti straordinari pezzi qui realizzati sono conservati presso i più importanti musei di arti applicate e di design e sono oggetto di collezionismo.

Colle Val D'Elsa, in provincia di Siena, è conosciuta per l'eccellente produzione di cristallo, dovuta all'intraprendenza di Francesco Mathis che avviò la Fabbrica di Cristallerie e Vetrerie di Giovan Battista Schmidt e la gestì fino al 1889, imprimendo alla produzione una forte spinta innovativa. Nel tempo crebbero nella zona diverse piccole realtà produttive e laboratori artigianali. Attualmente vi hanno sede quattro aziende, tutte aderenti al Consorzio del Cristallo. Ancora in Toscana, il vetro verde di Empoli è stato oggetto di contributi progettuali e di percorsi fattuali più artigianali, sintesi di tradizione e modernità.

Anche Altare, in provincia di Savona, fu un importante centro di produzione vetraria, conosciuto già dal XIII secolo. Qui, nel XV secolo, gli artigiani si riunirono in una corporazione denominata "Università del Vetro", che regolava l'attività e salvaguardava i segreti dell'arte. La corporazione fu sciolta nel 1823 e solo trent'anni più tardi, nel 1856, i maestri vetrai riuscirono a riorganizzarsi nella cooperativa Società Artistico Vetraria (SAV). La concorrenza dei vicini vetrai francesi, sul finire del XIX secolo, contribuì notevolmente alla crisi del settore. Oggi la grande tradizione di Altare sopravvive in pochi laboratori ed è declinata soprattutto nella realizzazione di componenti di vetro e ceramica.

Il lavoro del maestro vetraio si apprende su insegnamento quotidiano a bottega; per diventare un buon maestro d'arte, oltre alla creatività e a una speciale abilità tecnica è necessaria una grande versatilità. L'apprendimento del mestiere richiede molti anni di lavoro in fornace e la preparazione tecnica è severissima. Il maestro vetraio muranese è affiancato da un gruppo di lavoro che si è semplificato rispetto al ventaglio di ruoli di un tempo, e che è oggi formato da un *servente*, cioè dal-

19

IL VETRO



l'assistente diretto, da un *serventino* e da un *garzonetto*. Questi ultimi svolgono solo funzioni di supporto: solo il maestro, infatti, può "toccare" il vetro. Il maestro, i suoi assistenti e l'attrezzatura necessaria per la lavorazione costituiscono in gergo la *piazza*, ovvero il nucleo di lavoro nel suo complesso. La figura del maestro, quasi venerata sino agli anni Sessanta, andrebbe oggi ripensata e valorizzata. Sono ancora attivi numerosi maestri del vetro: veri artigiani-artisti, che spesso hanno imparato il mestiere "rubando con gli occhi" le tecniche e le lavorazioni stando in fornace, ma che hanno anche saputo imprimere una svolta alla produzione contemporanea. Purtroppo però il numero dei giovani disposti a raccogliere il testimone è in continuo calo: come afferma Pino Signoretto, uno dei più grandi maestri muranesi contemporanei del vetro (più volte ospite d'onore delle più importanti scuole internazionali, soprattutto negli Stati Uniti e in Giappone), sarebbe davvero "un peccato di Dio buttare via un'arte che tutto il mondo ci invidia"...

Percorsi formativi di eccellenza

Per diventare maestri del vetro occorre una lunga gavetta che segue una rigida sequenza di passaggi. Fondamentale è apprendere sul campo, in fornace, lavorando accanto a un maestro. Si entra come garzonetto, intorno ai sedici anni. Poi si diventa serventino, e così via. La formazione specialistica oggi è affidata alla *Scuola del Vetro Abate Zanetti*, fondata a Murano dallo stesso abate nel 1862 come scuola di disegno applicato all'arte vetraria. La Scuola, chiusa nel 1972, ha riaperto solo di recente, nel 2001. È oggi anche *International Glass Center*, spazio polifunzionale e punto di incontro per i produttori e gli artisti del vetro nostrani e internazionali; organizza workshop e mette a disposizione degli iscritti ai laboratori attrezzature per esercitarsi nella lavorazione del vetro. Presso l'*Accademia di Belle Arti di Venezia*, con cui la Scuola del vetro ha una convenzione, è inoltre possibile seguire un corso di progettazione del vetro artistico contemporaneo, facente capo alla disciplina di decorazione.

Per saperne di più

Bibliografia essenziale

BAROVIER M. (a cura di), *Il vetro a Venezia dal moderno al contemporaneo*, Motta Editore, Milano 1999.

DORIGATO A., *L'arte del vetro a Murano*, Arsenale, San Giovanni Lupatoto 2002.

BAROVIER MENTASTI R., *Vetro veneziano: 1890-1990*, Arsenale, Venezia 1997.

BAROVIER MENTASTI R. (a cura di), *Mille anni di arte del vetro a Venezia*, Albrizzi, Venezia 1988.

ZECCHIN L., *Vetro e Vetrai di Murano*, Arsenale Editrice, Venezia 1987.

Sitografia

Accademia di Belle Arti di Venezia: www.accademiavenezia.com

Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro: www.assovetro.it

Comune di Colle Val d'Elsa: www.comune.colle-di-val-d-elsa.it

Cristallo di Colle Val d'Elsa: www.cristallo.org

Distretti Industriali Italiani: www.distretti.org

Istituto Commercio Estero: www.ice.it

Scuola del Vetro Abate Zanetti (Murano, VE): www.abatezanetti.com

Vetro di Murano: www.muranoglass.com

19

IL VETRO



INDICE

<i>Prefazione</i>	3
<i>Introduzione</i>	
<i>Mestieri d'arte, eccellenza del Made in Italy</i>	5
<i>La calzatura</i>	13
<i>La carta</i>	19
<i>La ceramica</i>	23
<i>Il design</i>	27
<i>L'enogastronomia</i>	33
<i>Florovivaismo e progettazione del giardino</i>	39
<i>La fotografia</i>	43
<i>Il legno</i>	47
<i>La liuteria</i>	53
<i>I metalli</i>	57
<i>La moda</i>	63
<i>Il mosaico</i>	71
<i>Oreficeria e dintorni</i>	75
<i>La pelletteria</i>	83
<i>La pietra</i>	87
<i>Il restauro</i>	93
<i>Teatro e cinema</i>	99
<i>Il tessile</i>	105
<i>Il vetro</i>	111



Questa pubblicazione è stata possibile grazie al progetto “RE.T.I.C.A. – REte Territoriale per l’Innovazione della Creatività Applicata. Giovani idee cambiano il futuro”. Il progetto è stato cofinanziato in attuazione al programma regionale “Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento di Regione Lombardia per i Giovani” dalla Direzione generale Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza.

Capofila del progetto è l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, operativamente presente con i centri di ricerca CROSS, CRIdee e il Centro Studi e Ricerche di Psicologia della Comunicazione.

Partner del progetto sono: Associazione Campocarolo; CELIT – Centro Lavoro Integrato nel Territorio; Comune di Erba; Comune di Olgiate Comasco; Comune di Oltre il Colle; Comune di Pietra de’ Giorgi; Comune di S. Pellegrino Terme; Comune di Varzi; Comunità Montana Lario Intelvese; Comunità Montana Valle Imagna; Comunità Montana Valli del Luinese; Fondazione Antonio Ratti; Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte; Fondazione Minoprio; Parrocchia di S. Lorenzo Maggiore; Scuola d’arte applicata Andrea Fantoni; Unione Artigiani e Piccola Impresa di Bergamo e Provincia.

Inoltre, il progetto può contare sulla sponsorizzazione di Richard Ginori, sulla collaborazione esterna del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d’Europa, della Scuola Orafa Ambrosiana e del Laboratorio Spazio Nibe, e sulla disponibilità della Città dei Mestieri e delle Professioni di Milano ad ospitare il Centro di documentazione.

Retica, progetto n. 20 cofinanziato in attuazione al programma regionale
 “Nuova generazione di idee. Le politiche e le linee di intervento di Regione Lombardia per i Giovani”.
 Direzione generale Giovani, Sport, Turismo e Sicurezza.

a cura di
 Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte
 CROSS – Centro di Ricerca sull’Orientamento e lo Sviluppo Socio-professionale
 dell’Università Cattolica del Sacro Cuore



COMUNE DI
OLTRE IL COLLE



COMUNE DI
PIETRA DE GIORGI



COMUNE DI
SAN PELLEGRINO
TERME



COMUNE DI VARZI



COMUNE DI ERBA



COMUNITÀ MONTANA
VALLI DEL LUINESE



COMUNITÀ MONTANA
VALLE IMAGNA



FONDAZIONE
MINOPRIO



CRIdee



FONDAZIONE ANTONIO RATTI



COMUNITÀ
MONTANA LARIO
INTELVESE



PARROCCHIA DI
S. LORENZO MAGGIORE



RICERCA, SVILUPPO E FORMAZIONE



Campo Carlo
logica biologica



Centro studi e ricerche
di Psicologia della Comunicazione



UNIONE ARTIGIANI
CONFINDUSTRIA BERGAMO



Regione Lombardia
Giovani



PROGETTO
re.t.i.c.a.
EUROPEA GIRO CREDITO 01.11.11-01



Governo Italiano
Ministero della Gioventù



ARTIGIANATO
tra arte e design



UNIVERSITÀ CATTOLICA
DEL SACRO CUORE



Richard
Ginori
1735